I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII

Sabato 28 Marzo 1914 ROMA Sabato 28 Marzo 1914

Verso l'Oriente

La politica estera è uscita per sempre dal campo del sentimento e della fantasia per entrare in quello della realtà.

Fino a poco tempo addietro, vi erano le alleanze, vi erano i trattati, che obbligavano i governi, ma vi erano anche le tendenze e le opinioni indecise e indeterminate del pubblico, o per lo meno della stampa in funzione di pubblico, che toglievano valore, e, se non valore, efficacia, all'azione del governo; vi era una diplomazia, più o meno accreditata, dello Stato, e una diplomazia, più o meno spropositata dei partiti, che non serviva a rafforzare nè a sorreggere quella dello Stato; vi era il fatto compiuto, noto, più o meno accettato, e vi era intorno il senso, più o meno tragico o comico, secondo i gusti, dell'ignoto, dell'imprevisto, di quella tale « x » che nella commedia o nel dramma della vita pubblica e della vita privata pare che debba intervenire da un momento all'altro per determinare la catastrofe e mutare il fatto noto e accettato. Per fortuna, questo stato di semicoscienza o di subcoscienza è sorpassato, e non si è più costretti a sognare e discutere tutti i giorni il sogno del nuovo programma e della nuova compagnia del domani. Si sa finalmente con chi si sta, dove si va, senza più la smania del waltzer o dell'adulterio in casa Montecchi e in casa Capuleti insieme. Crescendo, la politica italiana è diventata un po' più seria. Che non si penta della sua serietà!

Ormai, le grandi Potenze d'Europa sono aggruppate in due quadri distinti, che non ammettono pel momento spostamenti e dissolvimenti. La necessità le ha aggruppate, e non potrà scioglierle il capriccio. La necessità, cioè a dire, la difesa: dell'Inghilterra, di fronte alla Germania; della Germania, di fronte alla Francia; dell'Austria di fronte alla Russia; dell'Italia, di fronte alla Francia. Difesa, non tanto e non solo in Europa, ma in tutte le parti, o in quelle parti del mondo nelle quali si apre il raggio delle rispettive influenze. Difesa, non solo del confine territoriale e marittimo, ma del confine ideale che traccia lo sforzo del lavoro di ciascun popolo nella produzione e l'espansione della ricchezza e del potere. La politica estera degli Stati moderni d'Europa ha di mira la espansione, più che la conservazione interna. Non si rifanno due volte le stesse guerre, a un secolo, a due secoli di distanza; e quelli i quali credono o aspettano sul serio che si rinnovino oggi le guerre e le avventure del Primo e del Terzo Napoleone non meritano maggiore considerazione delle tribù d'Israello che aspettano che venga il Messia per trarre dalle corde dell'arpa appesa al salice un canto di gloria e di gioia. La vecchia Europa è un cantiere, un arsenale, una caserma, dove si fabbricano navi, si preparano arnesi, si esperimentano polveri, si istruiscono eserciti; ma il teatro, anzi i teatri della guerra sono altrove. Il nazionalismo sarebbe la più misera e la più triste delle dottrine se sostenesse sul serio, che si debbano preparare stragi e massacri fra le genti d'Europa, perchè l'uno o l'altro dei paesi malcontenti si arrotondi di qualche provincia o si incoroni dell'affluente di un qualche fiume. La grande questione della vita e della civiltà moderna è l'espansione, la conquista, che suppone e significa la messa in valore dell'energia umana nella doppia funzione del lavoro materiale e della trasformazione ideale della ricchezza. E una politica estera veramente evoluta e cosciente non dovrebbe tendere che a questo scopo. Il resto è polemica balcanica.

Vi è una politica estera, cioè una politica nazionale, di confine; e una politica estera, cioè una politica nazionale, di espansione. La politica di confine è quella che fanno i piccoli Stati che hanno una posizione instabile, senza assetto definitivo oggi e forse neppure domani, come appunto gli Stati balcanici. Ma non possono i grandi Stati fissare il limite e il segno della loro attività nelle questioni di confine, e svolgere perpetuamente il loro pensiero e la loro azione attorno a una Coritza vicina e lontana dalle loro capitali. Le guerre di confine non hanno ormai altra importanza nella storia moderna che le « faide » di comune nella storia medievale.

Per questo sono lieto i giornali abbiano annunziato che i colloqui dell'Imperatore di Germania e del Re d'Italia a Venezia si sono svolti sul tema dell'espansione italiana nell'Asia Minore. Ecco finalmente un tema degno di considerazione, tanto da parte dei Sovrani dei due paesi alleati, che dei due paesi. La Germania ha steso da tempo le sue ali possenti in Oriente. I propositi di Napoleone a Tilsit e ad Erfurt sono da tempo i propositi di Guglielmo II: spostare, cioè, la base della politica europea verso l'Oriente. Napoleone, d'accordo con Alessandro I, voleva colpire allora la nemica Inghilterra nel cuore dell'India. Oggi, invece, l'Inghilterra è l'alleata della Francia e della Russia, le quali tentano, insieme, di arrestare la trasformazione della Germania da potenza terrestre in potenza marinara e coloniale. Noi non dobbiamo e non possiamo entrare di traverso nel campo delle ambizioni e degli interessi ricorrenti di queste illustri Potenze; ma non dobbiamo e non possiamo rimanere inerti, così come quando non eravamo [illegible] amici nè da alleati, per arrivare fino all'Oriente; e ancora gli scogli del Dodecaneso non hanno abbassato le loro punte al nostro passaggio. Ma noi dobbiamo pigliare posizione netta e sicura, di fronte agli amici e di fronte agli alleati, perchè il nostro buon diritto sia riconosciuto e non sia preclusa alcuna via al nostro avvenire. E se dagli amici non avremo nulla da sperare, sarà bene che provvediamo a non perdere la nostra causa a braccetto degli alleati.

Che si sono detti l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia?

La domanda non è fatta per ottenere risposta.

Ma io mi auguro che il Ministro degli Esteri possa lui, presto o tardi, rispondere al paese, o alle aspettative del paese, in modo degno e definitivo.

Se non dalle isole dell'Egeo, da quale altro punto della terra o del mare d'Oriente?

Rastignac.

In Libia

I particolari del combattimento di Nufilia

2 ufficiali morti e 4 feriti

L'« Agenzia Stefani » ha da

TRIPOLI, 26.

Il colonnello Riveri ha fatto pervenire nuovi ragguagli circa il combattimento avvenuto il 23 corrente a Nufilia, località sulla sinistra dell'Uadi Gheggà, a trenta chilometri dallo sbocco di questo in mare.

La colonna operante era costituita dal IV battaglione libico, una compagnia del III libico, il III squadrone libico, una sezione artiglieria da montagna someggiata, una stazione radiotelegrafica e aliquota di servizi.

La colonna mossa da Sirte il giorno 19; il 22 sostò ad Amarofon a trenta chilometri a nord-ovest di Nufilia, inviando in ricognizione il III squadrone libico. Tale squadrone trovò seria resistenza da parte dei ribelli, e allora il colonnello Riveri [illegible] una compagnia ad Amarofon e [illegible] Nufilia e [illegible] a portata di [illegible] per l'alba del domani.

Il mattino del 23 infatti la colonna prese l'offensiva e sbarazzatasi della resistenza di gruppi di cavalieri che guardavano l'accesso di Nufilia, attaccò la zauia posta in posizione dominante e difesa da masse ribelli di parecchie centinaia di armati. Il combattimento durò violento per circa due ore e gli ascari libici caricarono spesso all'arma bianca.

Alle 10 la nostra bandiera sventolava sulla zauia. I ribelli, posti in piena rotta, furono inseguiti per lungo tratto e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti; molti morti e feriti furono asportati dai fuggiaschi.

Perdite nostre: ufficiali morti due, feriti quattro; truppa italiana morti uno, feriti tre; ascari libici morti dodici, feriti 42. L'ardore delle giovani truppe libiche fu pari allo slancio dei nostri ufficiali e degli elementi italiani della colonna.

I ribelli erano comandati dallo stesso Muhamed Ali Idris, capo zauia di Nufilia, e da suo fratello Abdalla che fino a pochi giorni fa era al campo del Gran Senusso in Cirenaica.

Il Governo ha espresso al generale Garioni le sue felicitazioni pel successo riportato dalla colonna Riveri e per la saldezza dimostrata dalle truppe.

L'importanza della conquista di Nufilia è data dal fatto che tale località si trova a sud — a non grande distanza — di Gedabia e di Zuetina, attualmente occupata da un reparto della colonna Latini. Nufilia è — sulla Grande Sirti — al confine della Tripolitania con la Cirenaica. E' dunque la prima volta che truppe del corpo d'armata tripolitano entrano nella sfera d'azione di quello bengasino.

I ribelli senussiti, fuggiti da Zuetina e da Gedabia per l'avanzata d'Ameglio, si trovano ora stretti dall'avanzata del colonnello Riveri dal sud sirtico. Essi sono oggi tra due fuochi. Deploriamo che questo brillante nuovo fatto d'armi, costituente il collegamento fra i due corpi d'operazione della Libia, abbia costato la vita a due valorosi nostri ufficiali, morti sul campo dell'onore e del dovere.

Corte d'Assise a Bengasi

con collegio italo-indigeno

MILANO, 27.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi, 26, sera:

« In un processo iniziatosi ieri e terminato oggi, ha funzionato qui per la prima volta la Corte d'Assise, costituita dal presidente cav. Tomassini, assistito da un collegio giudicante composto di due italiani e due indigeni i quali ultimi disimpegnarono anche essi con molta cura e coscienza la loro funzione. L'imputato era un indigeno che, nel novembre scorso, venuto a contesa con un coinquilino, ne causò la morte per una caduta. Risultò che l'involontario omicida nella notte in cui avvenne il fatto era ubbriaco; ma ciò non valse a fargli accordare le circostanze attenuanti. Avendo anzi la Corte stabilito la interessante massima che per gli arabi l'ubbriachezza non può essere una scusante, perchè il « Corano » vieta l'uso degli alcoolici, l'imputato venne condannato a dieci anni di reclusione ».

Fra Grecia e Turchia

per la questione delle isole

ATENE, 27.

La Porta ha chiesto al Ministro di Grecia a Costantinopoli di impegnare trattative dirette colla Grecia sulla questione delle isole e ha domandato alla Grecia di fare qualche sacrificio per calmare l'opinione pubblica turca.

La risposta data è stata che il Governo [illegible] isole [illegible]

La missione Tomson

e l'atteggiamento di Zographos

I propositi di Essad Pascià

BRINDISI, 27.

Il colonnello Tomson, che era stato incaricato di trattare col Governo greco la occupazione di Delvino e di Argirocastro, è ritornato ieri improvvisamente a Durazzo, per causa delle difficoltà incontrate da parte di Zographos. Questi, a mezzo di un suo delegato, ha fatto sapere a Tomson che gli Epiroti non accettano alcuna soluzione che non abbia per base l'autonomia.

Tomson ritornato ha fatta una relazione al Consiglio dei ministri, aggiungendo essere prudente, per arrivare più facilmente alla pacificazione, di nominare Zographos governatore di Argirocastro. Ma il presidente Turkam ed il ministro della Guerra, Essad pascià, dopo avere deplorato le trattative aperte da Tomson coi ribelli, senza esserne stato esplicitamente autorizzato, dichiararono che la Albania aveva forze sufficienti per domare i ribelli; anzi Essad pascià aggiunse che intende recarsi con un forte esercito in Epiro.

Il colloquio, in conseguenza, finì non troppo amichevolmente.

Greci ed albanesi

VALLONA, 26.

Gli abitanti di Argirocastro qui rifugiati hanno telegrafato al Governo di Durazzo enunciando le vessazioni alle quali i greci sottopongono gli albanesi delle regioni contestate.

I *comitadji* comandati da Spirobello hanno distrutto i villaggi di Lazarati e di Derviziani e sottopongono a sevizie gli albanesi che rifiutano di aiutarli. Giungono continuamente in quelle località soldati greci armati provenienti da Prevesa, da Creta e da Giannina. I negozi albanesi sono svaligiati e le donne e i fanciulli rapiti. I soldati greci che avevano sgombrato Lescoviki vi sono tornati insieme, col metropolita di Conitza ed hanno sottoposto la popolazione a maltrattamenti.

La situazione in Epiro si aggrava ogni giorno

ATENE, 26.

Si ha da Salonicco che da ieri tutte le comunicazioni telegrafiche con Coritza sono interrotte, come pure fra Biglitza e Salonicco. Si suppone che avvenimenti importanti siano avvenuti in tale regione. Durante gli ultimi scontri di Odritsana gli insorti hanno fatto prigionieri quindici gendarmi albanesi, che sono stati poi scambiati con 15 abitanti cristiani del villaggio catturati dagli albanesi.

× × ×

E da Vienna, in data di oggi riceviamo conferma di questo telegramma di Atene, nei seguenti termini:

« Fino da ieri le comunicazioni telegrafiche tra Florina e Coritza sono completamente interrotte. Si suppone che a Coritza si siano verificati gravi avvenimenti ».

Ed i giornali viennesi della sera hanno sempre da Salonicco: Coi treni ferroviari provenienti da Uscub sono arrivate negli ultimi giorni numerose famiglie di emigranti albanesi di Cossovo, per imbarcarsi per Durazzo.

Secondo informazioni di questi circoli, una grande parte della popolazione albanese intende emigrare da Cossovo nella Albania autonoma. Le autorità serbe frappongono però difficoltà all'emigrazione degli albanesi.

Conferme bulgare

SOFIA, 27.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Dall'interno della Macedonia greca arrivano a Salonicco numerosi bulgari che vogliono emigrare in Bulgaria per sfuggire alle persecuzioni greche.

Lo stesso accade nella Macedonia serba, ove un comitato segreto stermina senza pietà tutto ciò che è bulgaro.

Scutari in onore del Sovrano

SCUTARI, 26.

In occasione del genetliaco del Sovrano vi è stata stamane alle ore 10 una brillante rivista, alla quale hanno preso parte le truppe albanesi e i distaccamenti internazionali. Nella chiesa cattedrale è stato cantato un solenne *Te Deum*. Le artiglierie hanno fatto le salve. Gli alunni delle scuole e i membri delle associazioni hanno percorso in corteo le vie della città cantando inni patriottici.

Regna grande entusiasmo.

Ha poi avuto luogo un grande ricevimento presso il colonnello inglese Filips. Vi sono intervenute le autorità civili, consolari ed ecclesiastiche, le rappresentanze delle truppe internazionali, le associazioni, molti *hogia* e i notabili cristiani e musulmani. Gli intervenuti hanno inneggiato al Sovrano e alla prosperità della Albania.

I giuochi e i pubblici trattenimenti sono stati rimandati a causa di un temporale.

Stasera in onore del Sovrano avrà luogo al « konak » un ballo al quale parteciperanno il corpo consolare, le autorità civili e militari e le notabilità.

Le preoccupazioni dell'Inghilterra

LONDRA, 26.

Lord Lamington nell'odierna seduta della Camera dei Lordi, chiede informazioni circa la situazione in Albania e circa le intenzioni delle Potenze.

Lord Morley risponde a nome del Governo e dichiara che è impossibile predire la forma che assumerà definitivamente questo tentativo di soluzione delle difficoltà balcaniche. L'Inghilterra non può fare nulla, tranne che cooperare con le altre Potenze.

Alludendo alle reciproche accuse di crudeltà dei musulmani e dei cristiani, Lord Morley dice che è ancora impossibile assodare la verità. La Grecia fa indubbiamente del suo meglio per attuare la volontà delle Potenze.

La seduta è quindi tolta.

I principini d'Albania

BRINDISI, 27, ore 8.

I principini d'Albania sono ancora a Brindisi. Ieri [illegible]

Per la Facoltà italiana in Austria

MILANO, 27.

Il corrispondente viennese del *Corriere della Sera* telefona: Si parla con una certa insistenza della possibilità di una sorpresa nella questione universitaria italiana e quindi è opportuno esaminare il valore e l'importanza di queste voci, visto che, innegabilmente, qualche cosa si sta preparando. I rapporti con l'Italia hanno bisogno di consolidarsi e nelle condizioni odierne, dopo quanto è avvenuto a Trieste ed a Fiume appare qui indispensabile un gesto che valga a guadagnare le simpatie del pubblico italiano al governo austriaco la cui condotta di fronte all'elemento italiano ha offerto in questi ultimi tempi il pretesto a parecchie critiche. Le sfere dirigenti di Vienna sarebbero entrate in questo ordine di idee, specialmente in vista dell'imminente convegno di Abbazia che alcuni avevano creduto in pericolo soprattutto dopo le dimostrazioni anti-italiane dei croati in Dalmazia ed in Croazia e dopo gli avvenimenti di Fiume.

Il gesto che il Governo preparerebbe, secondo quanto si dice generalmente, riguarderebbe la questione universitaria, alla cui soluzione bisogna pure provvedere in qualche modo al più presto.

Come stanno ora le cose dopo quanto hanno deciso testè gli studenti, il pericolo di disordini e di strascichi incresciosi potrebbe difficilmente essere evitato se il Governo non si decide ad agire prontamente. Ma perchè l'azione del Governo possa riuscire valida è opportuno che i provvedimenti che si ha in animo di prendere, siano veramente tali da soddisfare i reali bisogni degli italiani nell'Austria. Solo in questo caso il gesto del Governo austriaco potrebbe essere salutato con simpatia in Italia. Disgraziatamente pare che i circoli governativi si illudano che a soddisfare gli italiani e ad ottenere che le decisioni del governo austriaco siano bene accolte in Italia possa bastare la istituzione di una facoltà giuridica italiana a Vienna, dove sarebbe continuamente esposta a serie minaccie e dove sarebbe costretta a menare una vita stentata e non a Trieste, che è la sua sede naturale. Infatti secondo le voci che corrono il Governo avrebbe appunto questa intenzione e starebbe preparando la sorpresa di un'ordinanza imperiale, emessa in virtù del paragrafo 14 della costituzione per la quale verrebbe istituita la Facoltà italiana di Vienna.

[illegible] romano del mattino pubblica la notizia che il convegno del conte di Berchtold col marchese di San Giuliano sarebbe stato rimandato. A noi consta invece che il marchese di San Giuliano partirà da Roma il 14 aprile per Abbazia, onde restituire la visita fattagli due anni fa dal conte Berchtold a Pisa. E quindi l'incontro fra i due Ministri degli Affari Esteri avrà luogo — con tutta probabilità — il 15 aprile o, al più tardi il 16.

La convenzione italo-cilena

SANTIAGO DEL CILE, 27.

Sono state scambiate le ratifiche della convenzione di arbitrato fra l'Italia e il Cile.

Due climi e due civiltà

(Dai confini austro-russi-rumeni)

Abbiamo pubblicato ieri una importante ed interessante corrispondenza da Pietroburgo di F. Fabiani sugli armamenti russi e sull'esperimento di mobilitazione che il grande Impero slavo ha iniziato. Ora pubblichiamo il primo degli articoli che ci invierà in proposito il nostro corrispondente da Vienna. Egli sta compiendo un viaggio sulla frontiera austriaca per osservare « dall'altra parte » il fenomeno militare che appassiona tanto in questo momento l'opinione pubblica europea.

LEOPOLI, marzo.

Negli ultimi tempi assistiamo qui in Austria ad una serie interminabile di processi per spionaggio contro agenti russi: dal colonnello di Stato Maggiore Redl, capo dell'ufficio austriaco di informazioni contro la Russia, condannato al suicidio, ai due fratelli Jandric, uno ufficiale in attività dell'esercito austriaco condannato a 20 anni; l'altro, ex-ufficiale, condannato a 5 anni di carcere; ancora un ex-ufficiale, Reich, condannato a 3 anni e mezzo, e ieri tutta una banda di nove spie russe condannata complessivamente a 22 anni di carcere con pene varianti fra i cinque anni e un anno e [illegible] di detenzione. Altri processi dello stesso genere — stando alle parole del procuratore di Stato di Vienna — seguiranno; tutta una rete di spionaggio russo — disse il procuratore — era stata tesa nelle provincie di confine della monarchia durante la recente crisi balcanica e funzionava con metodi suoi speciali.

Nello stesso tempo s'imbastivano i processi politici di alto tradimento: contro i 95 contadini piccoli russi di Maramaros-Sziget, finito con 32 condanne a complessivi 40 anni di carcere, con pene varianti da 4 anni e mezzo a mezz'anno, e a 5200 *corone* complessive di multa; contro i due preti ortodossi e i due pubblicisti piccoli russi di Leopoli, donde vi telegrafai i primi risultati delle udienze, che ancora continuano; e contro la famiglia Gerowski, piccoli russi della Bucovina, a Czernowitz, ancora detenuti in carcere preventivo. Il substrato di questi processi politici è la tendenza di impedire fra i piccoli russi dell'Austria-Ungheria la diffusione dell'idea dell'unità nazionale russa e dell'ortodossia religiosa russa.

A Debreczin in Ungheria in questi giorni scoppia una bomba nel palazzo di quel vescovo greco-cattolico, di rito ungherese, inviso alle popolazioni rumene della sua diocesi, che temono la sua azione di propaganda contro la chiesa nazionale rumena ed a favore della chiesa nazionale magiara; la bomba uccide il vicario e due funzionari del vescovo, sfuggito per caso all'attentato; i dinamitardi si rifugiano in Rumenia e da qui in Russia; e ciò accade mentre il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, si affaccenda febbrilmente a trovare un *modus vivendi* fra il Governo ed i rumeni d'Ungheria, e mentre i nazionalisti in Rumenia e quelli in Russia inscenano ogni giorno dimostrazioni, comizi e sottoscrizioni di protesta contro le oppressioni dei loro connazionali in Austria-Ungheria.

In pari tempo si parla e si scrive di nuovi armamenti, di prove di mobilitazione generale in Russia, di nuovi corpi d'esercito da crearsi ai confini settentrionali in Austria; la tensione dei rapporti internazionali insomma fra i due imperi non ha perduto nulla del carattere minaccioso, che aveva assunto durante la crisi balcanica; anzi con il dileguarsi dei vari contrasti e conflitti di quel periodo burrascoso ha preso ora forme e contorni più spiccati, è cresciuta di proporzioni. Non voglio esser un profeta del malaugurio, nè potrei esserlo, perchè un conflitto armato fra due grandi potenze dipende oggidì, più che mai, da tanti elementi, che si sottraggono necessariamente e alla visione e all'esame di un singolo osservatore.

E' certo però, che da una parte e dall'altra dei confini si sta sull'attenti e si lavora alacremente per non poter esser colti di sorpresa. Me ne accorgo già nel treno austriaco, che dal *Nordbahnhof* di Vienna mi porta per le pianure ricche di fertili campi e di grandi imprese industriali di ferro e di carbone della Moravia e della Slesia austriaca ai primi confini occidentali della Galizia polacca. Si entra nelle steppe galiziane lievemente ondulate, si passa Cracovia, centro della Galizia occidentale, e fino a Wieliczka e Bochnia, per circa cento chilometri il treno costeggia a 10 chilometri di distanza il confine russo. Si procede sempre ad oriente inoltrandosi verso Leopoli, centro e capitale della provincia; questa, da principio stretta fra i Carpazi ungheresi e la Polonia russa, si allarga e il nostro treno che l'attraversa in tutta la lunghezza, ora si allontana dal confine, o pure correndo sempre parallelo con esso, ne rimane alla rispettosa distanza di circa 100 chilometri. Il paesaggio è steppa continua, quando non è boscaglia, tratto tratto rotto da corsi d'acqua, da fiumi e da torrenti, che alle volte si allargano, si dividono in braccia, fanno laghetti e [illegible] e paludi [illegible] so e peloso del suo nocchiero vi ricorda le illustrazioni dei laghi e dei fiumi africani. Con il divario, che lì è zazzera naturale e qui è pelle d'agnello ricciuto, buon riparo contro il freddo intenso di questi paesi: da noi in Italia sorride già la primavera e qui la campagna è ancora una lunga distesa di neve bianca, interrotta a tratti in lontananza sull'orizzonte dalle vette più elevate delle ultime propaggini dei Carpazi, che con il loro versante settentrionale fanno parte della Galizia e della Bucovina e le separano dall'Ungheria.

Campagna piana sterminata, che pare fatta per le grandi battaglie campali, e che vide già le lotte cruente fra i piccoli russi e i distruttori Tatari, fra i nuovi dominatori re polacchi e i principi piccoli russi, della Galizia orientale, poi fra i polacchi e gli *hetmani* cosacchi e gli eserciti turchi, che tenevano la Moldavia. Il confine fra la Russia e la Galizia austriaca non è naturale; eccettuato il breve corso della Vistola da Cracovia a Sandomir tutto il resto del confine è continuazione delle steppe; non ci sono che i pali a segnare i termini dei due imperi, e i distaccamenti di truppe austriache che vigilano gli sbocchi di ogni strada più importante verso la Russia; e i picchetti di soldati russi, che a circa un chilometro di distanza l'un dall'altro chiudono con un cordone militare tutta la linea della frontiera. Il treno corre per la maggior parte fra due argini protettori, mascherati in alcuni punti da una fila di alberi di piantagione recente; sono difese contro minacce di inondazioni e di raffiche di venti e di nevi oppure contro un bel altro possibile nemico?

Lungo la linea ferroviaria, nelle vicinanze delle città maggiori, vediamo caserme di fanteria e di cavalleria, stalle e depositi militari, piazze forti, che con le guarnigioni formano un terzo della popolazione della rispettiva città. Le città pullulano di ufficiali e di soldati e persino di volontari polacchi, vestiti di uniforme grigia, militarizzati, che in numero di circa 20 mila erano stati arruolati, specialmente fra i socialisti polacchi della Galizia, durante la crisi balcanica per muovere in caso di guerra contro l'odiata Russia zarista e ancora oggi restano organizzati in quadri militari.

Si capisce, che fra questi timori e fra queste precauzioni le autorità militari e politiche della Galizia e della Bucovina siano in continua azione, sempre sospettose di tutto e di tutti. Ogni giorno reca notizie di arresti per sospetto di spionaggio o di alto tradimento; spesso notizie false, spesso granchi di polizia; specialmente il movimento dei forestieri è sorvegliato in treno e nelle stazioni e negli alberghi; gendarmi, *detectives*, capitreno e portinai si aiutano a vicenda; la posta e il telegrafo li secondano: la spedizione e la consegna dei telegrammi, anche di quelli urgenti, subiscono ritardi di 24 ore. E così anche a me è capitato di dare un gran d'affare a gendarmi con baionetta inastata, e ad impiegati ferroviari, assai preoccupati di scoprire lo scopo del mio viaggio...

Il quale scopo non era proprio quello di occuparsi delle questioni militari, strategiche del confine austro-russo-rumeno; bensì di studiare da vicino tutto un nodo, forse il più complesso e il più intrigato, di questioni nazionali, religiose e politiche, che travagliano il corpo ormai tanto afflitto da questi mali della monarchia absburgica. Sono questioni divenute ora, appunto per la concorrenza di avvenimenti di politica internazionale di somma importanza ed attualità; questioni che racchiudono in sè la causa prima e precipua della grave tensione nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia; questioni complicate e interessantissime, che dovremo esaminare attentamente negli articoli seguenti: la questione polacca, che è ora una minaccia per le Polonie russa e prussiana, ma che però potrebbe divenire un pericolo per l'Austria; la questione rutena di questo popolo piccolo russo, che — nelle sue grandi masse ancora incoscio — potrebbe un giorno gravitare verso la Russia e che perciò dall'Austria viene trasformato in un popolo a sè, *ukraino*, antirusso; la questione dei rumeni, che Austria e Ungheria vorrebbero rendere senza anima nazionale e possibilmente in Bucovina *ukrainizzare*. Sono due irredentismi, centripeti, austriaci, quelli polacco e ukraino, in lotta accanita fra di loro, ma diretti ambidue contro i nemici esterni: Germania, Russia e Rumenia; e due irredentismi centrifughi, antiaustriaci, sorgenti per reazione naturale, quello russofilo dei ruteni e quello rumeno.

Accanto alla lotta nazionale si svolge quella religiosa: la chiesa cattolica rappresenta l'idea polacca in Galizia e l'ungherese in Ungheria di fronte alla chiesa greco-cattolica di rito russo, cui appartengono i ruteni di quelle terre, l'ortodossia rappresenta l'idea rumena e l'idea più radicale russofila, dacchè l'episcopato greco-cattolico della Galizia è divenuto il rappresentante ufficiale dell'*ukrainismo*. In mezzo a tutte queste nazionalità e religioni in lotta, si estende in linea [illegible] te ed economicamente fortissimo, in relazione alle condizioni economiche, abbastanza misere di queste provincie; e in alcune città e borgate vi sono pure delle forti colonie di tedeschi (cattolici e protestanti), i quali per esempio a Czernowitz, capitale della Bucovina, sono i dominatori.

Già dal vostro treno, attraversando queste provincie in 17 ore di diretto per tutta la lunghezza galiziana di circa 700 chilometri e per altri 114 chilometri in Bucovina, da Nepolocouzi a Itzcani, confine di Rumenia, voi potete constatare questi contrasti, queste lotte di nazioni e di religioni nella muta fantasmagoria di uomini e di cose, che vi passano dinanzi agli occhi nel treno e fuori del finestrino; è il contrasto tra l'occidente e l'oriente, fra due civiltà, fra il progresso portato dalle industrie e la semibarbarie rimasta nelle campagne. Nelle prime classi del treno voi incontrate i signori polacchi, ricchi industriali e commercianti ebrei e tedeschi, il mondo ufficiale, i padroni; nella terza classe viaggiano gli ebrei proletari nei loro lunghi *kaftan* neri, lucidi di grasso, con i due lunghi riccioli sulle tempie, e i contadini polacchi; più ad oriente, verso Leopoli, cominciano a salire anche dei contadini ruteni; il costume nazionale, più complicato e primitivo di quello dei contadini polacchi, li distingue.

I rappresentanti della civiltà d'occidente sono qui i polacchi, i tedeschi e gli ebrei polonizzati e germanizzati; gli altri sono l'oriente e tengono alla loro civiltà orientale e combattono con tutte le armi in sua difesa: essa è parte della loro coscienza nazionale. Trovate l'occidente nelle città; Cracovia sta in cima con la sua civiltà aristocratica, con la sua storia, con le sue bellezze artistiche; ma poi man mano, che vi inoltrate verso oriente, l'oriente s'infiltra nelle città e già a Colomea, città di fango e di sporcizia, ha preso il sopravvento, per cedere a Czernowitz, in maggioranza tedesca, di nuovo per un momento il posto all'occidente; ma già dai sobborghi di Czernowitz, da Sadagora, rocca forte della Giudea di questi paesi, l'oriente esce vittorioso di nuovo.

I ruteni affermano, che il San, l'affluente della Vistola, tagliando la Galizia dal sud al nord la divide in due parti distinte, nell'occidentale polacca e nell'orientale rutena. La divisione non è netta; oriente ed occidente s'incontrano, si confondono, si sovrappongono l'un sull'altro fino ai confini estremi della provincia con vantaggio dell'elemento polacco, dominante assieme con quello ebraico assolutamente in tutte le città maggiori anche della Galizia orientale; una borghesia rutena non esiste ancora. Nelle campagne della Galizia orientale, subito fuori della cinta civica una chiesetta a cupoletta in stile bizantino, segnacolo greco-cattolico, vi avverte che la popolazione rutena è alle porte: chiesa a campanile e chiesa a cupolette sono i distintivi, sono i segnacoli, intorno ai quali si combatte la lotta religiosa e nazionale fra polacchi e ruteni nelle campagne galiziane: il ruteno passato al cattolicesimo in breve è polonizzato.

E dal finestrino del treno vediamo accanto ai villaggi ruteni qualche villaggio cattolico, polacco, o nello stesso villaggio a breve distanza dalla vecchia chiesa a cupolette, una chiesa meno vecchia con campanile: sono colonie di contadini polacchi immigrate con il padrone latifondista; o sono ruteni, convertiti al cattolicesimo e divenuti o prossimi a divenire polacchi; la miseria e l'ignoranza regnano qui dappertutto; l'analfabetismo fra i contadini, specialmente ruteni, è enorme. Si vede anche in ciò la differenza di civiltà; polacchi, tedeschi, ruteni o rumeni che siano, i contadini da queste parti hanno i loro abituri tutti dello stesso tipo su piccoli pezzi quadrati di terreno di circa 5-600 mq., attorniati da uno steccato: in mezzo un basso misero tugurio murato di pietra, coperto con grossi strati di paglia e foderato al di fuori a riparo del freddo con altra paglia; dentro due stanzette buie, asfissianti con un grande cammino e con un paio di giacigli per sei, sette ed anche per dieci persone; accanto una stalla di legno per il bestiame e un pozzo per raccoglervi l'acqua piovana. Tre o quattrocento di questi abituri formano un villaggio esteso intorno ad una ampia casa padronale e intorno alla pieve.

Ma anche nella campagna e nei tuguri villerecci si nota il divario fra popolo e popolo, fra civiltà e civiltà; i polacchi e i tedeschi godono anche qui un benessere maggiore, hanno casupole più ampie, più pulite. Ad oriente le condizioni dei contadini peggiorano; e le popolazioni più arretrate hanno anche il clima loro avverso; dalla Bucovina e dalla Galizia orientale alla Galizia occidentale sembra di passare da un clima nordico a quello dell'Europa centrale. Ma gli uomini non hanno rispettato nemmeno questa divisione e la lotta, che noi esamineremo, è lotta così per la conquista di territori e beni economici, come di diritti nazionali e religiosi.

GLI SPORTS

Il Primo Circuito del Tevere

(… km. 210, organizzata per il giorno 5 aprile dal "Moto Club„ di Roma)

Un magnifico primo gruppo di iscritti

Non sono state ancora aperte ufficialmente le iscrizioni alla motociclistica *Lo Circuito del Tevere*, che già un magnifico gruppo di ottimi corridori ha inviato il proprio impegno al *Moto Club* di Roma e numerosissime sono state le adesioni inviate da case costruttrici e da altri corridori che assicurano la propria partecipazione. Del resto già si sapeva da tutti della grande attesa che regnava già da vario tempo nel mondo dei motoristi per questa bella manifestazione, e non si attendeva che l'annuncio definitivo della gara col suo regolamento e con le disposizioni; ed appena *La Tribuna* ha lanciato l'annuncio pubblicandone regolamento e disposizioni, sono pervenuti i primi numerosi ingaggi, sono stati inviati i primi premi.

Tre dei migliori motoristi romani: Tuccimei e Feliciani per la categoria 500 cmc. Ciai per la 350 cmc. si sono iscritti; e con essi sono tre ottimi campioni della *Rudge-Multi* in *équipe*: Vailati, Finzi e Donagh.

Tuccimei è il vincitore del Circuito Romano, della corsa in salita alla Merluzza e del chilometro lanciato del 1913, ed il primo arrivato a Napoli nella sua categoria in quella Roma-Napoli-Roma che destò tanto entusiasmo di lotta e tanto fervore di entusiasmi. Feliciani è il prodigioso guidatore che tutti abbiamo ammirato ed acclamato nelle più importanti gare: dopo avere vinto brillantemente la Roma-Fiuggi guadagnava la Roma-Napoli-Roma e trionfava in una forma superba nel classico Giro delle Tre Provincie 1913, affermandosi così campione di ottima classe. E campione certo romano del moto-leggero è l'altro concorrente di Roma, il Ciai, che ha corso sempre con onore in ogni nostra manifestazione, e che malgrado la *guigne* spietata si piazzava terzo nel Campionato Italiano 1913 a Cremona.

L'équipe della *Rudge-Multi* è di straordinario valore, formata così come è di tre campioni completi, provati, gloriosi. Vailati è senza dubbio un magnifico, un superbo motorista, il più completo certo degli italiani: vincitore di quella straordinaria gara che fu il Circuito del Po 1913 (1000 km.), egli è anche il trionfatore delle maggiori prove disputate in Alta Italia, e dopo una gara veramente bellissima in fine a Cremona guadagnava il Campionato Italiano su strada per il 1913. E Finzi si è sempre distinto in tutte le corse che ha disputato la sua marca, tanto è vero che essa lo ha scelto a far parte della squadra nel futuro Giro d'Italia. Donagh poi è uno dei più grandi, dei più formidabili motoristi d'Inghilterra dove egli in due anni ha conquistato ambitissimi allori nelle più grandi e contese corse; in Inghilterra egli è il collaudatore della *Rudge*; e questo è il titolo migliore per lui.

La schiera dunque dei corridori sin qui iscritti è lusinghiero inizio all'elenco dei partecipanti che scenderanno in gara in questo *Lo Circuito del Tevere*. Intanto sappiamo anche che anche Borgo completerà la sua *équipe* che è già rappresentata da Tuccimei; il Borgo stesso sarà in gara duce dei suoi corridori. Ed *équipes* pure invieranno la ..., la *Douglas* ecc.

Il *Lo Circuito del Tevere* riuscirà dunque senza dubbio una imponente manifestazione, e sarà una nuova bella gloria della vita motoristica romana.

Intanto oltre alle iscrizioni, come abbiamo detto, anche i premi cominciano a pervenire agli organizzatori: l'on. Luigi Medici del Vascello ha inviato uno splendido orologio artistico in mogano, il Ministero della Pubblica Istruzione ha mandato una grandissima medaglia, ed anche una grandissima medaglia ha mandato l'on. Don Scipione Borghese. Avremo certo un elenco numerosissimo di ricchi premi.

E l'interessamento alla gara non è questa volta solo degli *sportsmen*, ma anche delle autorità; e questa constatazione facciamo col più vivo compiacimento. La Provincia, infatti, ha accolto assai benevolmente la notizia del *Circuito*, ha promesso il proprio appoggio ed ha subito ordinato che le macchine *rullatrici* si rechino sulle strade del percorso per livellarle nel modo migliore.

Gli iscritti

Categoria 500 cmc.

1. TUCCIMEI Mario, Moto Club Roma (Borgo).
2. FELICIANI Paolo, Moto Club Roma, (Ariel).
3. VAILATI Ernesto, di Milano (Rudge-Multi).
4. FINZI Aldo, di Rovigo ((Rudge-Multi).
5. DONAGH F. N., Londra (Rudge-Multi).

Categoria 350 cmc.

1. CIAI Enrico, Moto Club Roma (Terrot).

AEREONAUTICA

Gianni Widmer volerà da Portorose a Roma

TRIESTE, 27. — L'aviatore concittadino Gianni Widmer domenica prossima, 29 corr., col suo monoplano che è in perfetto ordine, spiccherà dunque il volo dalla vicina Portorose alla volta di Roma. L'Aereo Club di Roma ha diretto una gentilissima lettera al Widmer, annunciandogli che per domenica 29 corr., al campo di aviazione di Centocelle, sarà tutto disposto, segnalazioni comprese, per il suo *atterrisage*. Sarà pure pronto l'*hangar* che dovrà ricevere il suo aeroplano. Inoltre l'Aereo Club d'Italia provvederà alle segnalazioni necessarie lungo il percorso, ai rifornimenti e così via, nei campi di aviazione a Ravenna, prima tappa del *raid*, e a Perugia, seconda tappa.

La partenza del nostro giovane aviatore seguirà domenica mattina alle 6 da Portorose, e precisamente dai campi di proprietà dei successori Frennez, messi con molta cortesia a sua disposizione.

L'itinerario del *raid* è il seguente: Portorose-Ravenna in linea retta tutto sull'Adriatico: chilometri 165 e 250 metri, ore di volo 1.45'. A Ravenna rifornimento e breve riposo di circa un'ora o poco più. Partenza da Ravenna alle ore 9 ant., circa, per Perugia, chilometri 138 in linea retta, ore di volo 1.30'. A Perugia rifornimento e riposo circa due ore. Partenza da Perugia alla volta di Roma, chilometri 135 in linea retta, ore di volo 1.30', con *atterrisage* sul campo di aviazione di Centocelle.

Gianni Widmer arriverà a Centocelle dopo di avere traversato, a qualche centinaio di metri d'altezza, la capitale d'Italia in tutta la sua ampiezza, verso le 4 pomeridiane.

Molto probabilmente durante la traversata dell'Adriatico il nostro aviatore sarà scortato da alcune torpediniere. Il *raid* aviatorio sarà ufficialmente controllato e cronometrato dalla sua partenza in poi.

Dopo Roma, alla quale porterà il saluto di Trieste, Gianni Widmer si recherà a Vienna, per partecipare alle gare aviatorie.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 27.

La riunione di corse al galoppo a Liverpool aveva ieri un'attrattiva speciale, figurando in programma la *Liverpool Spring Cup*. La corsa ha dato il risultato seguente: 1.o China Cock; 2.o Wreck; 3.o Redwood. I partenti erano 18. La corsa è stata vinta per ... Sei lunghezze separavano il 2.o ...

CICLISMO

Moretti s'incontrerà domenica con Kramer

GINEVRA, 27.

E' definitivamente concluso per domenica prossima il *match* che al nostro velodromo della Jonction opporrà l'italiano Cesare Moretti al prestigioso americano Frank Kramer. Il *match* si svolgerà su 1200 metri per le due prove, e bella se necessaria.

La Nazionale "Natale di Roma„ (II anno - 21, 22 aprile)

Il Circolo Romano Audax bandisce ed organizza, per la seconda volta, per festeggiare sportivamente la storica data del natale di Roma, una corsa ciclistica riservata ai dilettanti e professionisti aspiranti. La gara si svolgerà in due tappe sul seguente percorso:

Primo giorno: Roma, Civitavecchia, Montalto di Castro, Arlena di Castro, Tuscania, km. 153.

Secondo giorno: Tuscania, Marta, Capodimonte, Valentano, Onano, Acquapendente, Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Capranica di Sutri, Monterosi, Roma, km. 176.

La gara è dotata di una artistica coppa trasmissibile posta in palio dal Comune di Roma e di altri numerosi premi che quanto prima saranno resi noti. Per richiesta di programma e chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Circolo Romano Audax, via del Melangolo, n. 11, le sere di martedì e venerdì, dalle ore 21 alle ore 23.

La corsa per aspiranti professionisti

Il Comitato organizzatore della corsa ciclistica per aspiranti professionisti, sta lavorando alacremente, perchè la manifestazione abbia una riuscita felice. Poichè la gara si disputerà a breve distanza dalla corsa « Natale di Roma » e per la sua brevità di percorso è da sperare che un buon numero di concorrenti si presenterà al via dello starter.

Intanto gli organizzatori rendono noto che le iscrizioni si apriranno il 1.o aprile p. v. e che per schiarimenti bisogna rivolgersi presso il Club Enotria, piazza del Grillo, 5.

TIRO

Alla "Tiro al piccione Roma„

La Coppa d'oro - Il Campionato 1914

Importanti gare furono disputate in questi ultimi giorni allo *stand* della « Garbatella » e qui appresso ne diamo i risultati:

12 Marzo. — *Tiro n. 55: Coppa principe Odescalchi (challenge)* 12 piccioni a m. 27 vinta definitivamente dal sig. Pericle Giuliani che ne era detentore l'anno precedente. — *Tiro n. 56*: (un piccione a m. 27). Il 1. e 2. premio furono divisi fra i signori Clucker e Grifoni. Le *poules* susseguenti, furono vinte dai signori Davidoff, Dalla Casapiccola, Roesler Franz.

17. Marzo. — *Tiro n. 57: « match » per la « Coppa d'oro »* fra il principe Odescalchi e il cav. Bolgna: vincitore Principe Odescalchi. — *Tiro n. 58*: (8 piccioni *handicap*). 1. e 2. premio fra i signori Davidoff e Clucker; 3. e 4. premio divisi fra il principe Odescalchi ed il sig. Materozzoli. — *Tiro n. 59*: (1 piccioni a m. 27). 1. premio sig. Clucker; 2. premio diviso fra il principe Odescalchi ed il conte Noli da Costa. Seguirono *poules* fuori programma, vinte dai signori principe Odescalchi, conte Noli da Costa, Materozzoli, Clucker, Davidoff.

19 Marzo. — *« Match » per la « Coppa d'oro »*: fra il principe Odescalchi ed il sig. Mauri: vincitore il sig. Mauri. — *Tiro n. 61*: (12 piccioni a m. 24). 1. premio, coppa d'argento, sig. Rohrich; 2. premio sig. Arioli; 3. premio barone Berlingeri. — *Tiro n. 62*: (un piccione a m. 26). 1. e 2. premio divisi fra il cap. Moretti ed il sig. Dalla Casapiccola.

22 Marzo. — *Tiro n. 63*: (un piccione a m. 25). 1. premio sig. Montani con 6 su 6; 2. premio sig. Rohrich con 5 su 6; 3. e 4. premio diviso fra i signori Giuliani e Pediconi Tito; 5. premio diviso fra i signori Boni, Bologna, Ganfora. — *Tiro n. 64*: (un piccione *handicap*). 1. premio sig. N. N.; 2. premio sig. Ferri; 3. premio sig. Stanford; 4. e 5. premio divisi fra i signori Pediconi Tito e Bonafaccia; 6. premio diviso fra i signori Rohrich e Bologna. — *Tiro n. 65*: (un piccione a m. 26) 1. e 2. premio divisi fra i signori Becattini e Dalla Casapiccola.

25 Marzo. — *Grande gare per il Campionato sociale*: (premi lire 1000 e 7 medaglie d'oro). Il sig. Gisleno Dalla Casapiccola riuscì vincitore del 1. premio e titolo di *campione* per l'anno 1914; 2. premio sig. Davidoff; 3. premio cav. Becattini; 4. premio sig. Montani; 5. premio principe Odescalchi; 6. e 7. premio diviso fra i signori Conte Noli da Costa e cav. Bologna. — *Tiro n. 67*: (un piccione a m. 26). 1. e 2. premio diviso fra i signori Becattini e Giuliani.

Chiusero l'importante giornata delle *poules* fuori programma, vinte dai signori Grifoni: Davidoff, cav. Becattini, cav. Bologna.

SOCIETA'

Le elezioni al R. Club Canottieri Aniene

Iersera il R. Club canottieri « Aniene » ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria con l'intervento di 83 soci. Il consigliere amministratore rag. Numa Giuliani lesse la sua relazione sul brillante andamento morale e finanziario e dette conto dei risultati della gestione per il 1913. Relazione e bilancio furono approvati per acclamazione. Proceduto si in seguito alla votazione per le cariche sociali risultarono eletti:

Presidente: marchese Carlo Calabrini — Vicepresidente: avv. Giovanni Antonelli, Maurizio Rava — Segretario: dott. Adolfo Fantini — Amministratore: rag. Numa Giuliani — Revisore dei conti: Tullio Rea — Direttore sportivo: Domenico Schraider — Capo del materiale: avv. Massimo Giovannetti — Capo dei locali: Giulio Tanfani — Consiglieri: avv. Balilla Galanti, Lamberto Lattanzi, rag. Mario Remotti, avv. Guido Triossi, avv. Giampietro Filippi, Mario Rusconi — Presidente delle assemblee: barone comm. Evelino Marincola — Vicepresidente delle assemblee: avv. Ugo Scelba — Probiviri: cav. Giuseppe Girani, dott. Angelo Ascarelli, Dante Coen, cav. Ugo Feraguti, ing. Ugo Roffi, Luigi Cortellezzi, Camillo Fumagalli.

Circolo Romano Audax

S'invitano i soci a partecipare numerosi alla gita sociale che avrà luogo domenica 29 sul percorso Roma-Passo-Corese-Torrida Tiberina-Roma, km. 110. La Commissione sportiva del C. R. A. si riserva di far partecipare alla prossima gara ciclistica handicap sociale a premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, tutti quei soci che prendono parte attiva alle gite sociali. Appuntamento alle ore 6 1/2 all'obelisco di piazza del Cinquecento. Direttore di gita il sig. Ettore Consolini.

Una festa della S. S. Forza e Coraggio

Come annunciammo, la S. S. Forza e Coraggio terrà domani sera, nella sala Santini in via ..., una festa famigliare. Ad una ricca lotteria farà seguito la premiazione dei campionati sociali. Sono state all'uopo invitate tutte le società consorelle romane; e siamo certi che, con il loro intervento, allieteranno maggiormente questa simpatica festa sociale. Alla attivissima associazione sportiva, i nostri sinceri auguri.

ESCURSIONISMO

Gli escursionisti "Roma„

La Società escursionisti « Roma » per domenica prossima 29 indice una gita a S. Angelo Romano-Monte Celio-Bagni Acque Albule col seguente programma:

Stazione di partenza: *Roma-Termini*. Stazione di arrivo: *Monte Celio* (linea Sulmona). Partenza ore 7.30 ritorno, ore 20.10. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.60. Percorso a piedi chilometri 18.

Portare la colazione. Trovarsi alla stazione, *già provvisti del biglietto ferroviario* 15 minuti prima della partenza del treno per poter viaggiare in vetture riservate.

Un duello a Milano

MILANO, 27, ore 10.

La vertenza fra l'avvocato Felice De Dominicis e l'avv. Perona sorta in seguito agli incidenti personali avvenuti in seno alla *Democratica lombarda* nello scorso anno, ha avuto il suo epilogo in uno scontro cavalleresco. Al primo assalto l'avv. Perona rimase ferito leggermente all'omero destro. Lo scontro venne sospeso, ma poi, data la leggerezza della ferita, fu di nuovo ripreso. Al quarto assalto il Perona ebbe spezzata la sciabola. Al quinto il Perona rimase ferito al gomito destro ed avendo l'arma tagliata le arterie sottocutanee, i padrini dichiararono chiuso lo scontro. Nonostante i tentativi fatti dai padrini l'avv. Perona non volle riconciliarsi con l'avversario.

Un arresto a Peschiera per sospetto di spionaggio

VERONA, 27.

Eccovi particolari dell'affare di spionaggio di cui ieri avete avuto notizia:

Venti giorni or sono a Peschiera nel Garda veniva arrestato un giovane elegante che conduceva vita dispendiosa, facendo frequenti gite sul Garda e specialmente a Riva di Trento, certo Giovanni Tommasi.

Nella perquisizione fu trovato in possesso di alcuni telegrammi convenzionali e d'altre carte, provenienti da parecchie città di Italia, fra le quali Roma, Napoli, Spezia, Milano e Genova. Tali documenti furono tosto sequestrati. Ciò mise all'autorità un giustificato sospetto, poichè sarebbe risultato dalle indagini esperite e da altri documenti che il Tommasi avrebbe avute relazioni con persone di Riva e di Innsbruck.

Il giudice istruttore interrogò l'arrestato più volte, ma cosa ne sia risultato non si sa, mantenendo in proposito l'autorità il massimo riserbo.

Però, secondo quanto ci consterebbe, il Tommasi sarebbe stato in relazione con individui di varie città, i quali avrebbero mandato notizie riguardanti segreti nazionali e che egli trovandosi a Peschiera con facilità e rapidità avrebbe potuto trasmettere agli interessati.

Ci consta che il giudice istruttore capo di questo tribunale avv. Zuradelli con il cancelliere Vianello un giorno della scorsa settimana si recarono a Milano per fare delle indagini in proposito, come pure ha chiesto di fare altrettanto ai colleghi della città da dove provenivano i famosi telegrammi convenzionali.

Stamane il giudice istruttore ha nuovamente interrogato il Tommasi.

Un disertore arrestato a Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO, 27.

E' stato qui arrestato De Regibus Agostino fu Giuseppe di anni 30 da Frassineto Po (Alessandria) il quale deve scontare circa 2 anni di prigione militare per diserzione in occasione della sua permanenza alla guarnigione di Bergamo quale soldato di fanteria. E' stato condotto alle carceri giudiziarie di Oneglia a disposizione dell'autorità militare di Bergamo.

La salma del prof. Mercalli a Milano

NAPOLI, 27.

Ieri sera, in forma modesta e strettamente privata, la salma dell'illustre vulcanologo, tragicamente perito, prof. Gius. Mercalli, accompagnata dal fratello, prete, partì per Milano.

L'assassinio della signora a Livorno

L'autopsia

LIVORNO, 26, ore 16.

E' stata compiuta l'autopsia del cadavere della signora Magnani assassinata ieri l'altro nella propria casa. I medici settori hanno riscontrato sul cadavere oltre 18 ferite tutte prodotte da arma da punta e taglio e vibrate con la massima violenza. La disgraziata è stata ferita al collo, alla nuca, alle spalle e all'avambraccio destro.

La ubicazione e il numero delle ferite tutte vibrate a tergo della vittima, dimostrano che la Magnani è stata aggredita ed uccisa all'improvviso, per di dietro, da più persone. Le ferite che cagionarone il decesso furono quelle vibrate al disotto delle spalle e che lesero i polmoni.

I medici non hanno potuto stabilire la qualità dell'arma con la quale le ferite furono vibrate e si sono riservati di pronunziarsi su ciò in un certo spazio di tempo. Pare che la povera vittima si sia difesa, poichè la ferita riscontrata sulla mano sinistra del giovane Semoviro arrestato quale uno degli autori dell'efferato misfatto è prodotta da un morso.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La querela Pascoli-Morandi

Oggi si è discussa la causa tra la signorina Maria Pascoli e il sen. Luigi Morandi.

La gravità morale della causa è racchiusa nel brano, diremo così, *incriminato*, che trovasi a pagina 12 della prefazione alle « Letture educative facili e piacevoli, proposte alla scuola, da Luigi Morandi »; nel quale brano, si allude al Pascoli per essersi appropriato di alcuni passi tolti dalla raccolta del Morandi.

La causa si è discussa alla prima Sezione del tribunale. La signorina Pascoli — attrice — è rappresentata dall'avvocato Luigi Tommasi ed assistita dal prof. Giacinto Veneziani; il sen. Morandi — convenuto — è rappresentato dall'avv. Lamicella ed assistito dal prof. Grisostomi.

Il giudice avv. Guarini invita il prof. Veneziani ad esporre le ragioni dell'attrice.

Parla quindi il patrono del sen. Morandi, professor Grisostomo.

La discussione bella, dotta, interessantissima, è terminata all'ore 14. La sentenza fra un mese.

Il comm. Montalcini assolto

I lettori ricordano che il Tribunale di Roma condannava il comm. Achille Montalcini a 150 lire di multa perchè il 26 ottobre non si era presentato ad assumere la carica di scrutatore alla 16.a Sezione del secondo collegio di Roma.

Il comm. Montalcini — che fu difeso dall'on. Riccio — si difese dicendo che la sua presenza era indispensabile alla Segreteria della Camera per disimpegnare il grande lavoro delle elezioni generali, ma il Tribunale — come abbiamo detto — condannava.

Ora la prima Sezione nel Supremo Collegio ha cassato la sentenza senza rinvio.

Il comm. Montalcini fu difeso dall'on. Aguglia e dall'avv. Albano.

Un grave errore giudiziario

Alcuni anni fa Stefano Michetti fu condannato dalla nostra Corte di Assise ad otto anni e quattro mesi di reclusione per avere ucciso a colpi di scure Palmario Rossi in una contrada di Moricone.

Dopo la condanna, il difensore avv. D'Aquila, convinto della innocenza del suo cliente, riuscì a raccogliere una serie di prove in modo che fu rinviato a giudizio Luigi Lalli per rispondere dello stesso omicidio.

Ed il 23 luglio 1912 i giurati condannarono il Lalli a 5 anni e sei giorni di reclusione.

Il procuratore generale denunziò allora al Supremo Collegio le due sentenze come contraddittorie, perchè condannavano due distinte persone per uno stesso reato e chiedeva il rinvio dei due condannati alla Corte di Assise per decidere quale di essi fosse il colpevole.

Ieri ad ora tarda la prima Sezione accoglieva la richiesta del senatore Vacca, rinviando per nuovo esame a Viterbo.

Presidente on. Cimorelli; difensori avv. D'Aquila e Sorgente.

Il processo De Candia a Taranto

L'udienza di ieri

TARANTO, 20.

Alle ore 11 precise stamane si apre l'udienza del processo De Candia alla Corte di Assise.

L'imputato De Candia entra nella gabbia pallido, sofferente, ed evidentemente emozionato. Vengono chiamati subito i due periti calligrafici e cioè il prof. Amaducci a carico e il prof. Ariano Agostino a difesa. Il prof. Amaducci venne incaricato dal giudice istruttore di Taranto di compiere una perizia calligrafica sulle lettere firmate *Ciccotti*, concludendo che esse dovevano ritenersi scritte dal De Candia. Per confutare siffatte conclusioni la difesa chiese ed ottenne ieri per ordinanza del presidente la citazione del perito a discarico prof. Ariano. I periti prestano giuramento e quindi il presidente consegna i documenti al prof. Ariano perchè li esamini e ne tragga le sue conclusioni che renderà nell'udienza di domani.

Quindi viene richiamato il comm. D'Alessandro ispettore generale della P. S. che arrestò il De Candia a Livorno. Avendo egli ammesso ieri che il De Candia, pur non essendosi mosso da Livorno, poteva essersi servito di un mezzo ingegnoso e di complici, l'avv. Laterza della difesa chiede spiegazioni al riguardo facendo leggere le due lettere incriminate, una impostata a Taranto il 15 maggio 1912 e l'altra a Messina il 17 maggio 1912. Chiede l'avv. Laterza qual modo ingegnoso possa esserersi escogitato per scrivere ed impostare le dette lettere senza essersi il De Candia mai mosso da Livorno. Il comm. D'Alessandro risponde che tale ... il concetto che egli si era formato, ma che ora deve modificarlo date le distanze e l'impossibilità di scrivere ed impostare le lettere. Richiamasi anche il cav. Mantelli già commissario di P. S. a Taranto che a domanda della difesa afferma che tutti i telegrammi anche privati, erano durante il periodo della guerra, sottoposti al visto della autorità politica. L'avv. La Terza a questo punto prega di voler sollecitare dal comandante del dipartimento le notizie chieste, ma non ancora ricevute circa i movimenti delle navi avvenute dal giorno 25 aprile al 25 maggio 1912. Il presidente, aderendo alla richiesta, fa sollecitare la domanda.

Escutonsi quindi i testimoni a carico.

I testi a carico

Moscia Guido di Livorno dice di aver visto il De Candia nel marzo del 1911 a Livorno.

Vien chiamato quindi *Clio Egisto* cui il De Candia promise che lo avrebbe fatto assumere come a *gente* segreto e cui fece fare anche una domanda al Ministero dell'Interno. Asserisce di aver prestato 11 lire all'imputato che glie ne restituì solo sei.

Guidi Emilia padrona di casa del De Candia depone che dal luglio 1911 all'aprile 1912, il De Candia abitò sempre in casa sua mai movendosi da Livorno; una volta il De Candia disse di doversi assentare per un giorno allo scopo di recarsi a Roma. In sua assenza arrivò in casa una cartolina da Roma. Il De Candia viveva modestamente ed è rimasto debitore di sette mesi di pigione.

Bartoli Achille spedizioniere conobbe il De Candia per mezzo di due agenti di P. S.; non sa come vivesse. Sui primi tempi aveva del danaro ma poi era in bolletta quando gli si proponeva di andare a divertimenti egli cercava di allontanarsi. Lo ha veduto quasi tutti i giorni a Livorno.

Leggesi quindi la deposizione di certa *De Rosa* presso la quale il De Candia stette più giorni, mostrandosi un buon giovane; la De Rosa non notò nel De Candia nulla di misterioso o di anormale.

Celli, archivista di prefettura, dice che il De Candia frequentava i locali della prefettura perchè ne aveva avuto il permesso dal prefetto; ma assunte informazioni risultò che ciò non era vero. Afferma di avere visto il De Candia qualche volta scrivere nell'ufficio di copisteria. Il prefetto era allora il cav. Adami di Alghero, compaesano del De Candia.

Finisce qui il testimoniale a carico che è stato attentamente seguito dal De Candia che si mostra evidentemente commosso.

L'udienza viene sospesa. Comincerà quindi l'escussione dei testimoni a discarico.

Il testimoniale a discarico

Ore 19.

Si riprende l'udienza col testimoniale a discarico del De Candia.

Tempestini Gioacchino cancelliere del tribunale di Livorno e *Parisi Giuseppe* aggiunto di P. S. depongono di aver visto dall'aprile 1911 al giugno 1912 in Livorno il De Candia quasi ogni giorno. Il Parisi soggiunge avergli il De Candia raccomandato di trovargli un impiego.

Si legge la dichiarazione delle teste *Pini Lucia* fidanzata del De Candia, dalla quale risulta che questi non si è mai mosso da Livorno e che nulla notò di anormale e di misterioso in lui.

Si legge pure la deposizione di *Taddei Iones* donde emerge che avendo voluto dare essa nel gennaio del 1912 una querela a tal Curcio per essere stata da questi ingiuriata ne dette al De Candia l'incarico e fra le altre indicazioni fornì anche il nome di Ciccotti Antonio quale testimonio.

Dalla lettura della deposizione del comandante *Girodi Gerardo* della piazza forte di Messina risulta che delle notizie contenute in una delle lettere incriminate solo una risponde a verità. Così pure da una nota della capitaneria del porto di Siracusa risulta l'erroneità di altre notizie date in altre lettere.

Seguono poi i testimoni *Gasperi Napoleone* capitano commissario, *Fotie Salvatore*, *Curcio* e *Ponterini* i quali depongono di aver visto, stando a Livorno, il De Candia nel mese in cui sarebbe avvenuto il reato.

Si leggono quindi alcuni rapporti della sottoprefettura di Alghero sulla condotta e sullo stato di famiglia del De Candia e della prefettura di Siracusa e altri documenti fra i quali una nota d'informazione della P. S. di Livorno dalla quale risulta che il De Candia non dette nessuna informazione segreta a Trieste in quella data.

A richiesta del P. M. si legge un rapporto della questura di Genova sulla vita ed i precedenti di Massier Emanuele qualificato una spia al servizio della Francia ed espulso dall'Italia nel 1900 alla ... a stabilirsi a Nizza, dove ... state spedite delle lettere ...

Finito così il testimoniale a discarico l'udienza viene rinviata a domani per la discussione delle parti.

Assemblea generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Ebbe luogo ieri, alle ore 14, in una sala dell'Hôtel Royal Danieli — presieduta dal barone Alberto Treves De Bonfili, senatore del Regno — l'Assemblea Generale degli Azionisti della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Constatata la legalità dell'Assemblea e il numero delle azioni presenti, che risultò di 46,665, il comm. Nicolò Spada diede lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le previsioni che in altra occasione noi abbiamo esposto riguardo agli utili che in tempi di normale lavoro ci attendevamo dalle Aziende della Compagnia, si sono avverate e ci è ben gradito potervelo comunicare: come siamo lieti di constatare che il Lido, ove con maggiore intensità si svolsero le iniziative della Compagnia fino dalla sua origine si avvia a gran passi a quello sviluppo da noi atteso e che già compensa largamente il considerevole lavoro ed il cospicuo capitale che ad esso abbiamo dedicato.

Confermano queste nostre dichiarazioni le cifre del Bilancio chiusosi al 31 dicembre 1913, che sono tanto più confortanti inquantochè esse risultarono in un anno in cui la pace europea era gravemente turbata ed una profonda crisi finanziaria pesava sul continente.

Le rendite hanno raggiunto, infatti, la cifra di L. 7,086,842,46 e l'utile, lordo da ammortamenti, fu di L. 1,424,817.75.

Da detto utile, detratta per ammortamenti la prudenziale somma di L. 508,962.25 restano a netto L. 915,855.50, alle quali aggiungendo L. 46,751.62 residuo utili precedente esercizio, avremo in totale un utile disponibile di lire 962,407,12, che vi proponiamo di destinare nel modo seguente:

L. 150,000 — al fondo di riserva ordinario.
» 250,000 — al fondo di riserva straordinario.
» 504,000 — alle Azioni su L. 9,000,000 in ragione di L. 7 caduna.
» 40,020.35 al Consiglio in ragione del 5 % su L. 812,407.12.
» 17,786.77 — residuo da riportare a nuovo.

Totale L. 962,407.12

Ci piace farvi rilevare come le riserve della Compagnia alle quali si dovette ricorrere in un anno di eccezionale calamità, il 1911, in due soli Esercizi furono non soltanto ricostituite, ma aumentate, per modo che se nel 1910 erano di L. 378,279.06 e nel 1911 scesero a L. 178,409.91 oggi — se voi approverete il reparto che vi proponiamo — raggiungeranno la cifra di L. 638,386.88, con un aumento cioè sul 1911 di L. 459,986.97.

Voi apprezzerete senza dubbio la nostra proposta di limitare il dividendo per il presente Esercizio a L. 7 per azione, onde aumentare così considerevolmente le riserve: in questo modo avremo un maggiore presidio per la consistenza degli Esercizi futuri.

In tal guisa certe eventualità non saranno più temibili, mentre abbiamo per prova constatato che malgrado guerre ed avvenimenti fortemente perturbatori della situazione finanziaria Europea, come nel 1913, si ebbe a Venezia e specialmente al Lido, in luogo di una diminuzione, un rilevante aumento nel concorso dei forestieri. Infatti, a titolo di altissima soddisfazione, vi segnaliamo per esempio la cifra d'affari dell'Excelsior che già ammontò a L. 1,185,070.51 nel 1912, e che arrivò nel 1913 a L. 1,568,867.03, e ciò malgrado non si sia potuto accogliere che una parte delle richieste ad esso pervenute.

Signori Azionisti,

Noi riteniamo fermamente che l'Esercizio di quest'anno sia il primo di una lunga serie con risultati così proficui, e lo speriamo nell'interesse della Compagnia e della nostra Città che dalle nostre iniziative trae indiscutibile beneficio.

Ed i buoni risultati che vi abbiamo esposti potranno essere anche facilmente superati in avvenire, perchè fino ad oggi a formare gli utili degli esercizi sociali concorsero esclusivamente le Aziende industriali della Compagnia, non ritenendosi sufficientemente sviluppato lo svolgimento del Lido per trarre dai vasti terreni che vi possediamo l'utile che necessariamente sono chiamati a dare nell'avvenire.

Con tale convincimento abbiamo resistito sempre al facile consiglio di vendere quelle proprietà e con fede abbiamo atteso giungesse il momento più a noi favorevole.

Col Concorso Internazionale che abbiamo indetto per l'assestamento della ricca zona a mare tra il G. H. des Bains e l'Excelsior, tutta in proprietà della Compagnia, andiamo ad iniziare il periodo di attività dei vastissimi terreni di Lido e sia con vendite indubbiamente rimunerative, sia con lo sfruttamento diretto, mai allontanandoci dal concetto di utilità generale, noi prepareremo una nuova forza pei Bilanci futuri.

Vi invitiamo infine, ad eleggere 7 Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei sigg. *comm. avv. Ettore Calderara — comm. Paolo Errera — Ernesto Gerhardt — cav. Massimo Guetta — conte comm. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, senatore del Regno — comm. Massimo Rietti — avv. Pietro Solveni*, uscenti a norma di Legge, nonchè 5 Sindaci effettivi e due supplenti, gli uni e gli altri, a termini dello Statuto sociale rieleggibili.

Dopo la lettura dei bilanci e del conte profitti e perdite, che vennero approvati alla unanimità, il barone comm. De Chanial si rese interprete del pensiero di tutti gli azionisti presenti per portare un voto di vivo plauso all'amministrazione della Compagnia, che con tanta abilità e prestigio guida gli affari sociali.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, furono confermati i *Consiglieri* uscenti, signori comm. avv. Ettore Calderara, comm. Paolo Errera, Ernesto Gerhardt, cav. Massimo Guetta, conte comm. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, comm. Massimo Rietti, avv. Pietro Solveni: ed i sindaci, signori: Leis Carlo, Scarabellin cav. uff. rag. Giacomo, Testolini cav. uff avv. Antonio, Vivante Gerolamo, Zezi cav. rag. Ernesto — *sindaci effettivi*, i signori: Sacerdoti avv. Giuseppe Mario e Winteler Giorgio, *sindaci supplenti*.

Il dividendo in L. 7 — per azione è pagabile da oggi 27 marzo presso la sede e le filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Trevès ...

I "REFERENDUM„ MODERNI

Le sette meraviglie del mondo

Non ho preso parte al concorso. Per fortuna, chè non avrei avuto il primo premio, anzi non avrei avuto nessun premio. Parlo del concorso aperto dal *Matin* per stabilire quali sieno le nuove sette maraviglie del mondo. Ne valeva la pena, perchè c'erano seicento cinquanta mila franchi da vincere, e solo il primo premio era di 30.000 lire. Era decretato a quell'autore della lista che avesse raccolto il maggior numero di voti. Vediamo un poco ciò che è apparso a centomila cittadini francesi la cosa più maravigliosa al mondo: l'areoplano, la telegrafia senza fili, il *radium*, la locomotiva, l'innesto umano, il siero antidifterico, la dinamo.

Prima osservazione: il suffragio universale è eclettico. Prende le sue maraviglie in tutti i domini. Ammira la scienza come la tecnica. Solo, perchè s'impressioni, richiede la novità. Appena ci si è abituato, nulla è più straordinario. Di due maraviglie, la più recente lo seduce. L'altra lo lascia freddo. Come si riconosce l'anima della folla!

Tuttavia, in ciò che riguarda l'aereoplano, sarei quasi d'accordo con la folla. Sì: si tratta d'un grande trionfo dello spirito sulla materia, un'applicazione spiritualmente paradossale delle leggi naturali rispettate. Dà quando l'uomo s'è innalzato sopra l'animalità, da quando ha guardato in torno a sè con occhi intelligenti, è stato colpito dallo spettacolo dell'apparente rovesciamento della legge della gravitazione, offertogli dai volatili. Ogni uccello che voli fra le nuvole, è una soluzione graziosa del problema del « più pesante de l'aria ».

L'uomo sognava di innalzarsi a sua volta nello spazio. Era umiliato di non toccare le altezze che toccavano con facilità non solamente l'aquila e la rondine, ma anche il pipistrello, la farfalla.

La sua immaginazione vagava lassù testimone la bella leggenda tragica di Dedalo e d'Icaro, antica di tremila anni.

Avere realizzato una favola temeraria raccontata da Ovidio, è una bella impresa. Inoltre esiste una bellezza morale dell'aviazione: la fredda audacia, l'eroico disprezzo della morte del pilota che sorvola le Alpi e l'Oceano. Dunque: sia per l'areoplano. E' una meraviglia autentica!...

La telegrafia senza fili. Evidentemente il fenomeno è sorprendente. Gli apparecchi che la compongono sono ingegnosi. Hertz, Tranly, Marconi sono degni dell'immortalità. Ma non posso ammettere che la telegrafia senza fili sia più meravigliosa di quella coi fili conduttori. Un celebre fisico diceva, tuttavia: « se la telegrafia senza fili fosse stata anteriore all'altra, come si applaudirebbe oggi colui che inventasse il filo conduttore; e con quale gioia si saluterebbe questo, come un progresso decisivo ».

La vera meraviglia è l'applicazione della elettricità in generale, ed anche di aver raggiunto in meno di due secoli, dopo aver tremato davanti al lampo ed essersi divertiti sulla forza di attrazione dei pezzi d'ambra fregati, a trarne fuori la telegrafia, il telefono, la telefotografia; l'illuminazione, la dinamo, che figura nell'ultimo posto della lista, ma che dovrebbe trovarsi a fianco della telegrafia senza fili, essendo la compagna di questa.

Il *radium?* Ah, mio bravo suffragio universale, secondo quale principio e con quale logica lo classificate voi fra le sette meraviglie? E' l'opera del genio umano o è la natura che vi reca sorpresa? Se si tratti de la prima, voi siete singolarmente capricciosi. Avere ricavato il nuovo metallo della Pechblinde, averne contrastato le singolari e sorprendenti qualità, è stata una bella impresa del disgraziato Curie e della signora Curie, sua collaboratrice e sua moglie. Ma come sforzo cerebrale, questa scoperta non è certamente superiore a quella dell'analisi spettrale dei raggi X, dei precipitati d'Uhlenhuth, dell'invenzione della fotografia, della fonografia, della polvere e della nitroglicerina e di altri esplosivi, senza parlare del calcolo infinitesimale, della misura delle distanze degli astri, della numerazione delle vibrazioni dell'etere, corrispondenti a ciascun colore di spettro, ecc. Se al contrario è l'opera della natura che voi intendete di ammirare e di esaltare, perchè voi date una sorte speciale al *radium?* Che cosa vi stupisce in questo corpo? Il suo splendore? Ma il sole splende mille volte di più del *radium*. E si comprende come i popoli più intelligenti lo abbiano un tempo adorato.

Come il *radium* è una piccola cosa trascurabile in confronto a questa fornace immensa e inesauribile che mantiene tutte le energie e tutta la vita del nostro sistema planetario! mio buon pubblico, se tu cominci a commuoverti alle maraviglie della natura, non hai nessun bisogno di cercare oggetti di stupefazione nei laboratori. Apri gli occhi e guardati attorno. Sei circondato di maraviglie. Se riflettessi, t'accorgeresti che il fiore più modesto, il più piccolo verme sono meraviglie infinitamente più grandi del *radium*, che è il corpo più interessante d'ogni altro.

La locomotiva! Ma non si discute. Facilita i viaggi epperò la gente le è grata. Ma in fondo, i piccoli motori d'aereoplano sono più delicati e più spiritualmente composti che i mostri relativamente semplici che trascinano i nostri treni. Non hanno dalla loro che l'imponenza della loro forza brutale. Ammirate i capolavori della tecnica, ma via! Il lavoro fornito da una semplice rotativa è ben più complesso e d'ordine superiore che non quello della locomotiva la quale non ha nessun diritto d'essere preferita a congegni in apparenza più modesti.

L'innesto umano? Il siero antidifterico? Sono bei progressi. Ma riconosci buon pubblico che tu li ammiri sopratutto perchè sono recenti e perchè se ne è parlato assai?

In poche parole, perchè hanno avuto una buona stampa. Ma l'antisepsi, tutta la microbiologia, l'anestesia chirurgica, la radiografia, la chirurgia del cervello, e del cuore sono ben più importanti nella medicina che non l'innesto di qualche tessuto o organo secondario. Se ti occupi di terapeutica, tu disponi della tua ammu[illegible] arbitrariamente [illegible] terico non è che uno caso speciale della sieroterapia, e il siero antitetanico non è meno meraviglioso di quello della difterite, senza parlare della vaccinazione, del chinino, del mercurio, del iodo, e del Salvarsan, che combattono ufficialmente malattie molto più comuni e più terribili quindi che non sia la difterite.

Gli antichi ammiravano secondo principî e con logica. Le loro sette meraviglie erano le piramidi d'Egitto, i giardini pensili di Babilonia, il tempio di Diana a Efeso, il Giove di Fidia, il mausoleo di Alicarnasso, il colosso di Rodi, il Faro d'Alessandria; e cioè cinque capilavori o dell'architetto o dello scultore o uno in cui l'ingegnoso costruttore aveva tanto posto quanto l'artista. La loro ammirazione era diretta al bello sotto forma di statua e di monumenti, allo spirito come trionfatore della massa inerte, della pietra, del bronzo, alla volontà che si impone alla natura indocile e recalcitrante. Se non hanno classificati i poemi d'Omero, le tragedie di Sofocle, i trattati d'Aristotile, come le opere di Fidia e dei grandi architetti, gli è perchè essi erano realisti, e l'idea pura, il genio verbale sembravano loro meno meritorii delle realizzazioni materiali, implicanti una vittoria dell'uomo superiore sulle forze della materia. Essi non proclamavano la maraviglia che quando il sogno era mescolato con l'energia, l'invenzione con la volontà, il genio col valore.

Io penso che se gli antichi resuscitati avessero preso parte al concorso del *Matin*, nessuno avrebbe preso il premio. Sarebbero stati capaci di fare un posto, per esempio, fra le sette maraviglie, alla Gioconda, al tunnel del Gottardo, a cui nessuno ha pensato. Il bello nel Grande, l'Umano nelle trovate e nelle creazioni non sembrano aver preoccupato i contemporanei.

Max Nordau.

AL "SAN CARLO„ DI NAPOLI

La prima di "Un ballo in maschera„

Bonci - Gagliardi - Stracciari

NAPOLI, 26.

Quando una sfrenata nostalgia del gran pubblico italiano, quello che gli decretò



CECILIA GAGLIARDI

i primi trionfi, determinò Bonci ad interrompere i suoi successi in America per condurre in Italia una *tournée* di *Ballo in Maschera*, si intese qui, forse più che altrove, il desiderio di riudirlo, dopo nove anni di assenza.

Napoli che lo ricordava in *Boheme*, con Lina Cavalieri, nei *Puritani*, lo riudì, iersera con Cecilia Gagliardi, un gran soprano drammatico, uno dei migliori soprani drammatici contemporanei.

Accanto all'uno ed all'altro, a completare il meraviglioso quadro, Riccardo Stracciari, il baritono dalla voce possente, estesa sino a quelle note alte, che in altri costituiscono un lusso, mentre egli le prodiga con grande naturalezza.

Del resto, egli aveva già dato prova magnifica di sè nella stessa opera al *Carlo Felice* di Genova; e la stessa *Tribuna* ebbe a dire in una sua corrispondenza di quella città che il successo del mirabile artista fu tale da sollevare nella « folla magnifica (tutti i posti erano gremiti) fremiti di grande entusiasmo... L'artista si vide costretto a ripetere la romanza del quarto atto e si compiacque di finirla con una *puntatura* di *la naturale* acuto. La nota, eccezionale anche per un baritono celebre, echeggiò con straordinaria bellezza. E rinunzio a descrivervi — diceva il corrispondente genovese — le acclamazioni del pubblico sbalordito ».

Questo lo spettacolo di ieri sera: avvenimento di arte, avvenimento mondano. Del primo, Napoli va debitore al comm. Laganà, che ha saputo allestire, con un tale complesso artistico, uno spettacolo che rimarrà memorabile negli annali, pur ricchi di tradizioni gloriose, del *San Carlo*. Il secondo non è che conseguenza del primo. E così noi vedemmo, ieri sera, una sala sfolgorante, gremita di tutto quanto Napoli ha di più eletto: aristocrazia, alta finanza, uomini di lettere, autorità ecc., ecc. V'erano il Duca d'Aosta e il Duca d'Oporto, nel palchetto di proscenio, al secondo ordine.

Nei palchi di Corte la Duchessa Riario Sforza, la signorina Maria Antonia Marulli dei Duchi d'Ascoli, la Principessa Pignatelli di Strongoli, nata del Balzo, la Principessa Pignatelli di Strongoli-Ferrara, la Duchessa di Miranda e signorine.

E poi la Baronessa de Risels nata Gaeta[illegible]



RICCARDO STRACCIARI

te, la Contessa di Pontalto-Compagna, la Marchesa del Carretto di Modello, la Principessa di Ottaiano, la Principessa di Forino, la Duchessa di Presenzano-Alvarez, la Marchesa Granasei di Serranova, la Baronessa Angeloni-Ferraud, la Marchesa Diana-Buonocore, la Duchessa Caracciolo di Melito, Donna Nina Arcoleo, la Marchesa Pulci-Doria, la Signora Serra di Cassano, la Principessa di Sangro-Serra, la Marchesa Marfosi, la Marchesa e la signorina Tupputi, Donna Lisa Croce-Nunziante, la Contessa Tagliavia d'Aragona, la Duchessa de Lieto di S. Martino, la Signora Bournique e tante, e tante altre, impossibili a ricordare tutte.

Quando il maestro Mugnone ha preso posto in orchestra la sala era al completo. Non un posto vuoto.

Un grande applauso saluta Bonci al suo apparire sulla scena, applauso che si ripete all'entrata di Stracciari.

Stracciari canta da par suo l'aria del primo atto e lo si applaude calorosamente.

Schietto entusiasmo suscita la *barcarola* che Bonci canta con squisita grazia; ma laddove l'entusiasmo diventa addirittura delirio è alla *cabaletta*, nella quale egli intercala nel canto la risata. Lo applaudono prima che egli la termini e lo costringono a bissarla!

Soprano di eccezionali mezzi vocali appare subito la Gagliardi alla drammatica romanza del secondo atto che ella canta con grande passionalità, tale da commuovere.

Segue il duetto del secondo atto cantato da lei e da Bonci meravigliosamente: due artisti che agli straordinari mezzi vocali, aggiungono una perfettissima interpretazione, naturale, diremmo quasi, per Bonci, che della scena è signore.

Riccardo Stracciari, alla romanza del terzo atto ha sfoggiato tutta la estesa potenzialità della sua bella voce, in un *la* naturale che ha strappato al pubblico un caldo applauso. Ha dovuto bissarla.

Drammaticissimo Bonci alla scena finale dell'opera: un grande artista, allo stesso modo come un gran cantante.

Inutile dire che ad ogni finale di atto il pubblico ha applaudito a lungo, freneticamente, chiamando [illegible] volte alla ribalta [illegible]



ALESSANDRO BONCI

Bonci, la Gagliardi e lo Stracciari. Alla fine del secondo atto Bonci ha dovuto venir fuori solo. Gli è stata fatta una indimenticabile manifestazione.

Molto apprezzata la Di Angelo nella parte di *Ulrica* e la Ferraris in quella di *Oscar*. L'una e l'altra furono delle eccellenti interpreti delle loro parti e furono spesso applaudite. Sontuosa la messa in scena; egregi i cori.

Il maestro Mugnone, questo divo della bacchetta ha diretto mirabilmente.

Un successone autentico e sopratutto — vale dirlo — spontaneo, successo che si riassume in quattro nomi: Bonci, Gagliardi, Stracciari, Mugnone.

Vi parrà strano che io chiuda così una cronaca artistica: ma la forma è espressiva.

L'aspettativa enorme era per Bonci e Bonci è stato grande, quale il pubblico se lo aspettava: ma validissimi cooperatori del successo sono stati la Gagliardi, lo Stracciari e Leopoldo Mugnone.

Ballo in maschera si ripete come comprenderete.

Una rappresentazione serale al Teatro dei Piccoli

Per aderire alle numerose richieste dei... grandi, il « Teatro dei Piccoli », sabato 28 corrente, darà una rappresentazione straordinaria alle ore 21 col seguente programma:

Napoli, usi e costumi della vita napoletana (per marionette);

Sandrone re dei Mammalucchi, commedia in 3 atti per burattini;

La casa vuota (farsa per burattini);

Chiuderà lo spettacolo: *Il balletto di Fasolino, Sandrone e Colombina* e negli intermezzi l'orchestra eseguirà scelti pezzi sinfonici.

S'informa che i biglietti al prezzo di Lire 1.50 per le poltrone, L. 1 per le poltroncine, sono in vendita presso il botteghino del teatro, fino da oggi.

GIOVANI CHE LAVORANO

Zacconi al "Paganini„ di Genova

Da Giuseppe Balsamo... a Camillo Cavour

GENOVA, 26.

Sono le due novità che Ermete Zacconi ha regalato al pubblico del *Paganini* in questi ultimi giorni; due personaggi nuovi che il grande attore ha creati quasi in omaggio a due diversi ed opposti temperamenti di scrittori che hanno parlanto fra



ALESSANDRO VARALDO

loro delle pregevoli qualità in comune: la fede nelle proprie forze e la passione di adoperarle senza riposo.

Il « Medico delle anime », di Alessandro Varaldo, è una commedia che ha voluto sfuggire alle regole rituali. Hanno detto che fu inspirata dal Dumas figlio. Può darsi, ma certo lo fu coi metodi introdotti da Bernardo Shaw, che vogliono si faccia dell'arte drammatica un pretesto ad insinuare nell'animo degli spettatori qualche idea fruttifera, sia d'arte, sia di morale.

Il Dumas sosteneva che il dramma può essere utilizzato a tale scopo, lo Shaw invece crede più adatta la commedia, poichè ritiene che il pubblico, lusingato dal buon umore, accetti con miglior frutto l'insegnamento.

Il protagonista del *Medico delle anime* potrebbe definirsi, un termine di paragone che dà valore agli altri personaggi, li fa agire e pensare, e sopra tutto li conduce a guarigione senza sforzo.

Così l'uomo che egoisticamente si è fatta la parte migliore nel matrimonio, è ammonito che la fanciulla, resa donna, ha bisogno di amore nella espressione più semplice e più primitiva. Secondo questo *Medico* gli errori della donna dipendono sempre dalla poca abilità o dalla rozzezza del marito verso la fanciulla. Così il giovane che si dibatte nelle spire di un amore proibito è insensibilmente condotto dal *Medico* verso la fanciulla pura che lo ama e che può dare la felicità.

L'autore non si è servito per tutto ciò di mezzi estranei, ma di una facile medicina: il dottor Giuseppe Balsamo, che ha il nome di Cagliostro non accidentalmente, si serve dell'ipnotismo, prima per sapere, poi per far sapere.

A chi però bene osservi una tal facoltà del dott. Balsamo è più apparente che sostanziale nella essenza della commedia; e quindi per il piacere del pubblico più che per l'aiuto del personaggio il quale facilmente ne farebbe senza. Se però la commedia procedesse a furia di ragionamenti ecco che l'intento sarebbe frustrato. Quelle verità che il pubblico deve accettare quasi senza accorgersene, come se non vi si apportasse valore, diventerebbero presunzioni, e sarebbero sopraffatte dalla evidente pesantezza della dimostrazione.

Contrariamente a certi appunti di critica, forse anche contrariamente al concetto generale del pubblico, che ha fatto alla commedia liete ma non entusiastiche accoglienze, il *Medico delle anime* non ha pretesa di dimostrazioni. Vi si enunciano degli assiomi, verità che il pubblico sente col cuore prima che col cervello, e delle quali era, senza rendersene conto preciso, già quasi convinto.

Insomma questo *Dottore* del Varaldo induce a pensare come le contingenze della vita, le avversità, i dolori, le noie dell'anima sarebbero presto risolti e vinti se vi fosse un regolatore supremo, estraneo e disinteressato, che al momento opportuno potesse disporre delle coscienze altrui, come il burattinaio delle marionette.

Il pubblico comprende queste cose e si interessa al teatro cosidetto cerebrale, senza prender però molto sul serio la speranza di trovare un così prezioso burattinaio. Certo la forma scelta dal Varaldo è fuori del comune e vorrebbe essere apprezzata con criteri diversi da quelli con cui si suole apprezzare la solita *pièce*.

Il Varaldo mette in pratica, come i giovani che si cimentano oggi sul teatro, Fausto Maria Martini, per esempio, la formula sempre difesa da Domenico Oliva: Una commedia deve essere teatro, *più qualche cosa*.

Ermete Zacconi è riuscito a fare del dott. Balsamo una delle sue creazioni più complesse e deliziose. Il truce Osvaldo degli *Spettri*, il nevrastenico Giovanni delle *Anime solitarie*, il fremente colonnello della *Fiammata*, è qui un attor comico ricco di eleganze e di sottigliezze, dicitore meraviglioso, insomma il *Medico delle anime* per il piacere degli spiriti intenti.

La signora Cristina è stata semplicemente deliziosa nelle vesti di una dama del gran mondo ed ha recitato con calore e con grazia senza punto scomparire, sebbene a lato del grande attore.

Alessandro Varaldo ha segnato con questa sua nuova produzione, la quale a Milano ebbe un gran successo di critica e di pubblico, un altro passo sulla strada della conquista di cui la sua fortunata *Altalena* rappresenta certamente qualcosa più che una promessa.

× × ×

Domenico Tumiati continua a far furori col suo *Tessitore*.

Mentre riordino queste note il teatro è pieno di pubblico attento che ammira in Ermete Zacconi, viva come ieri, la caratteristica figura del grande piemontese: perchè il *Tessitore* è Cavour.

Me ne parlava ieri mattina sulla deserta spiaggia di S. Antonio, a Pegli, lo stesso Tumiati, cui chiedevo se della interpretazione dello Zacconi fosse contento. Gli autori, si sa, sono raramente contenti dei loro personaggi vivi, anche se sommi, poichè la realtà troppo spesso è distante dalla immaginazione e dal desiderio. Pare però che il caso sia eccezionale perchè Domenico Tumiati mi parlava con fervida commozione del suo Cavour vivo, decantandone la profonda intuizione e la sorprendente somiglianza di carattere.

Seguivo il magro camminatore lungo la via ghiaiosa, dura a percorrersi — egli diceva ridendo — come la via degli autori drammatici, mentre si spiegano bianche vele all'orizzonte e, più bianche di esse, di là da Voltri e da Spotorno, le vette delle Alpi.

— Sui sassi, vedi, si cammina [illegible] faticosamente; ma poi l'abitudine rende i muscoli d'acciaio, sicchè tu hai torto di temere che il lusinghiero successo del mio lavoro mi possa arrestare. Vivo in solitudine, nell'unico intento di continuare il cammino aspro e pur così bello.

« Dopo il *Tessitore* compirò il ciclo del *Risorgimento*. Sono sette drammi. Quattro, lo sai, già rappresentati: *Alberto da Giussano*, quasi prologo agli altri: *Giovane Italia*, *Re Carlo Alberto* e questo *Tessitore*, innanzi al quale ho avuto la gioia di vedere in religiosa ascoltazione uno dei più bei pubblici d'Italia. Restano a compiersi *La Razza*, *Le Galère*, *I Mille*...

« Siete tutti un po' curiosi, voialtri. Ti posso dire che *La Razza* si svolgerà in pieno quarantanove, durante l'assedio di Venezia e sarà pronta per l'anno prossimo; che le succederanno *Le Galere* e avranno per centro la figura eroica di Carlo Poerio. E' un dramma di passione intensa che spero di poter rappresentare nel 1916, la prima volta, a Napoli.

Compirò il ciclo con la figura di Garibaldi. Essa mi presenta, oltre il resto, gravi difficoltà di indole tecnica, perchè voglio conservare il carattere epico delle principali sue gesta senza infrangere il nodo dell'interesse drammatico. Io muovo dal principio che lo spazio e il tempo sono materia inferiore per il teatro; questi non ha che un sole palcoscenico: l'anima umana.

× × ×

Il mio più caro sogno — continuava l'uomo magro arrancando a passi spietati per gli avvallamenti della spiaggia — è quello di poter rappresentare i sette drammi, che formano una settimana del Risorgimento, a Roma nel 1920, cioè nel cinquantenario della capitale. Come vedi, la realizzazione del mio sogno è lontana e mi devo contentare per ora di rivedere il *Tessitore*, cioè Ermete Zacconi, nel giugno prossimo, al *Costanzi*, dove anche Ruggero Ruggeri presenterà *Alberto da Giussano*, che egli, con amore pari all'arte sua ha voluto prescegliere per il suo repertorio autunnale, e che i romani non ancora hanno giudicato.

— Vorrei che tu mi spiegassi come puoi riunire in un ciclo unico le espressioni di tempi e di costumi così distanti e diversi. Da Alberto... a Camillo quanti fiumi di tempo..

— Ti dico subito come io abbia *veduta* l'unità del ciclo. In una famiglia è impersonata tutta la razza. Ho immaginato che il seme di Alberto da Giussano non siasi spento, ma abbia traversati i secoli di triste servitù, per risorgere nei suoi ultimi eredi, gli Astorri, marchesi di Giussano, manipolo d'uomini e di donne risvegliati dai



DOMENICO TUMIATI

rintocchi della campana di insurrezione, che moriranno uno dopo l'altro intorno ai principali eroi d'Italia, coi loro servi, coi loro amici, con le loro fazioni, ricongiungendosi così con la impetuosa figura del loro progenitore, il duce della Compagnia della Morte.

Sul fondo epico ho cercato sempre più di rilevare i contrasti drammatici e di fare opera di teatro, mirando sopratutto a due cose: i caratteri e l'interesse dell'azione.

Una fatalità nuova presiede a questo vasto intreccio di anime umane, un destino misterioso che a prezzo di dolore pone i germi del futuro. Ho seguito, per spontaneo impulso, la via che mi è stata indicata da Giuseppe Mazzini nei suoi scritti intorno al dramma storico.

— Ma non ti pare un po' scabroso mettere sul teatro la figura di Garibaldi?

— Questa osservazione mi è stata già fatta. Mi si accusa infatti di portare sul teatro uomini e cose troppo recenti. La mia risposta è una sola: l'esempio. Ed eccolo, e di casa nostra, e ci viene dai più antichi poeti romani.

Quando Ennio volle uscire da argomenti greci scelse un fatto romano prossimo a lui, la presa di Ambracia, e portò sulla scena il suo contemporaneo Marco Fulvio Nobiliore. Così pure Pacuvio scrisse una tragedia il cui protagonista era Paolo Emilio, il conquistatore della Macedonia, suo contemporaneo. Parimenti Nevio scrisse una tragedia nella quale celebravasi la vittoria sui Galli del suo coetaneo Marco Claudio Marcello. Come vedi ogni altro argomento sarebbe superfluo. L'esempio dei nostri padri (in verità io non avevo mai pensato nè saputo di avere tra i miei padri un Nevio e un Pacuvio...) è il mio presidio e la mia legge. Le idee degli oppositori non appartengono alla nostra tradizione poetica, ma derivano da vecchi pregiudizi francesi. Recentemente, con la sua nobilissima intuizione, Luciano Zuccoli pose in rilievo lo scopo non polemico, ma umano, di questi drammi, che infatti mai ebbero a suscitare la più piccola dimostrazione politica.

— Ma certo, compiuto il ciclo del Risorgimento, e più ancora negli intervalli che esso ti deve accordare di tregua, tu pensi altre cose...

— Mi interessano assai le rappresentazioni all'aperto che Ettore Romagnoli, con mio fratello Gualtiero, inaugureranno a Siracusa. Credo che anche in questo campo si possa raggiungere il nuovo. Ma bisogna fare e disfare finchè non si sia trovata la strada vittoriosa, che è sempre la più semplice e vicina, benchè invisibile. E poi, tu sai, che non abbandono la poesia lirica. Il 10 giugno, per la consegna della bandiera di battaglia alla *Giulio Cesare*, a Napoli, il Formiggini pubblicherà una speciale edizione del mio *Carme secolare*. Nell'anno prossimo Emilio Treves, il quale con così illuminato interesse mi ha sempre seguito nel lavoro, darà in luce la nuova edizione delle mie liriche. Spero che la tua buona amicizia non possa pretendere di più.

Ed era precisamente così. Non è possibile camminare per un'ora al passo di Tumiati, conoscere degli insospettabili antenati, come i signori Nevio e Pacuvio, sentirsi rovesciare addosso un diluvio di erudizione, commuoversi in cospetto di così sereni e fermi propositi di lavoro... e poi desiderare qualche cosa di più.

LUIGI [illegible]

"Ludovico il moro„ di Castellani a Chieti

CHIETI, 27.

Ieri sera fu rappresentata in questo nostro teatro la tragedia *Ludovico il Moro* di Alberto Castellani. La tragedia ebbe un ottimo successo.

Contribuirono al successo la messa in scena, veramente di prim'ordine, e l'interpretazione della Franchini-Fumagalli e del Fumagalli. Gli altri interpreti erano ottimamente affiatati.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Stasera, alle 20,30 precise, terza della *Parisina*. Contemporaneamente, nella sala dei concerti, ultimo concerto di Mieczio Horszowsky, con un programma che comprende quattro grandi composizioni di J. S. Bach, una *Sonata in mi-bemolle* del Moor, le *Scene fanciullesche* dello Schumann e alcuni pezzi dello Chopin.

Domani, sabato, prima del *Mefistofele*, con Gilda Dalla Rizza, Giuseppe Taccani, Elvira Casazza e Angelo Masini-Pieralli. Dirigerà il maestro Vitale.

All'Accademia di S. Cecilia

Nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia, lunedì prossimo, alle 12, la pianista dodicenne Bianca Del Vecchio, già assai nota per i successi ottenuti a Napoli e, più recentemente, in una grande *tournée* all'estero, darà una audizione, che presenterà senza dubbio il massimo interesse. Ecco il programma che verrà svolto dalla giovanissima virtuosa:

1. Schumann: 12 Studi sinfonici op. 13 — 2. Sgambati: *Preludio e Fuga* op. 6 — 3. Grieg: a) *Papillon*; b) *Oisillon*; c) *Marche des nains* — 4. Chopin: *Impromptu* in fa diesis, op. 36; *Ballata* in la-b, op. 47.

Concerto Piaggio

Nella « Sala Costanzi », alle 16 precise, la signorina Risia Piaggio, darà lunedì prossimo un concerto vocale col seguente programma, assai vario e di alto interesse artistico:

I. A. Caldara (1600): *Sebben crudele* — N. Iommelli (700): *La Calandrina* — G. Paisiello (1760): *Chi vuol la zingarella?*

II. J. Brahms: *Solitudine campestre* — T. Grieg: *Dans la saison des Roses* — R. Schumann: *Non mi dorrò*.

III. Vieilles chansons françaises (1800): *Lison dormait; Jeunes fillettes; Chantons les amours de Jean*.

IV. I. P. Tosti: *Dopo* — R. Wagner: *Berceuse* — R. Strauss: *Sérénade*.

Accompagnerà al piano il maestro Vito Carnevali.

Concerto Nicolosi

Domani, alle 15.30, la pianista Bianca Nicolosi terrà un concerto alla sala Pichetti. Il programma interessantissimo comprende la *Sonata in do magg.* di Beethoven, il *Carnevale di Vienna* di Schumann, Liszt, Chopin, Dubois, Henselt.

"I corvi„ al Nazionale

Per la riesumazione del capolavoro di Becque *I corvi*, il *Nazionale* era iersera abbastanza affollato. L'interpretazione della Compagnia De Sanctis è stata efficacissima e si deve a ciò se molti spettatori — che avevano creduto di assistere a una prima — non hanno fischiato.

Alfredo De Sanctis è stato un protagonista magnifico ed è riuscito con la sua arte ad avvincere il pubblico completamente. Alda Borelli, nella parte di *Bianca*, è stata ammirevole, e alla fine del terzo atto, di una potente drammaticità, che scosse il pubblico e provocò una vera ovazione alla valentissima attrice.

Stasera [illegible] *La danza davanti allo specchio* di De Curel [illegible]

[illegible] DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Dina Galli con *La monella*. Domani la *Foglia di fico*.

Al *Nazionale*: — stasera *La danza davanti allo specchio*. Domani *Il processo dei veleni*.

Al *Metastasio*: — ricordiamo per questa sera la prima di *Bigamo per forza*, tre atti di Orlandi.

Al Salone Margherita in onore di Tortola Valencia

è lo spettacolo di questa sera. La diva eccelsa danzerà su nuovi temi, dando altrettanta conferma della sua valentia. Precede il grande programma con *Fosca e Willy, Jane Ryp*, ecc.

La residenza del gen. Maccalmont incendiata dalle suffragiste

LONDRA, 27.

E' stata incendiata la residenza del maggior generale Maccalmont, chiamata Abbeylands nello Antrim (Irlanda).

Si ritiene che l'incendio sia stato provocato dalle suffragiste.

I danni ammontano a quindicimila sterline.

La legge contro il duello in Germania

BERLINO, 27.

Il Reichstag ha approvato in prima e in seconda lettura nel testo della Commissione il progetto relativo al duello, il quale stabilisce che il duello provocato da un atto delittuoso sarà punito col carcere e con l'eventuale perdita dei diritti civili [illegible]

CRONACA DI ROMA

La Fratellanza "Umberto I,, e le elezioni amministrative

Dal signor Clemente Giuntella, della Commissione esecutiva dell'*Associazione Operaia Costituzionale* riceviamo questa lettera, che pubblichiamo perchè ci sembra contenga riflessioni molto assennate:

« Egregio sig. Cronista.

« Insieme con gli amici schiettamente costituzionali, ma anche decisamente antibloccardi, prenderei atto anche io, con soddisfazione della lettera che il cav. Zoli, presidente della *Fratellanza Militare Umberto* I, ha inviato alla *Tribuna*, per dichiararci di aver declinato l'onorifico incarico di consigliere dell'*Unione liberale democratica*, non essendo in sua facoltà d'impegnare la *Fratellanza* in materia di elezioni amministrative, prima che questa si sia pronunziata in merito.

« Se non che, pur non appartenendo alla benemerita *Fratellanza Militare Umbertho I*, e pur non conoscendo nemmeno di vista il suo presidente, del quale ho del resto la massima stima, credo di poter affermare con sicurezza che la *Fratellanza Militare Umberto I, per disposizioni di statuto*, è assolutamente *apolitica*, non essendo essa altro che una associazione di Mutuo soccorso. Ed infatti, fino a qualche anno fa la *Fratellanza suddetta* si uniformò rigidamente a questo concetto.

« A questo proposito rammento, anzi, di avere assistito, nella mia qualità di vice-segretario dell'*Associazione Operaia Costituzionale*, ad una riunione di rappresentanti delle Associazioni Costituzionali di Roma, indetta dall'Associazione su menzionata, per prendere accordi per un intervento in massa delle Associazioni stesse all'inaugurazione del monumento a Umberto I a Palombara Sabina; adunanza nella quale intervenne anche un rappresentante della *Fratellanza*. E fu appunto in questa riunione che il rappresentante suddetto (egregia persona del resto, ed oggi defunto), espose la pregiudiziale già ricordata, per la quale la *Fratellanza Militare Umberto I*, non poteva aderire alla manifestazione, essendo essa non una associazione politica, ma semplicemente una associazione di Mutuo soccorso.

« E si noti che si trattava di partecipare allo scoprimento di un monumento al Sovrano del cui nome l'associazione si onora fregiarsi; ciò che non era certamente un atto politico.

« Ben è vero che allora di *blocco* non se ne parlava nemmeno; ed è anche vero che a quei tempi la *Fratellanza* non aveva ancor dato adesione all'*Unione Liberale Popolare*, come fece qualche anno dopo; ma, è anche vero che quella adesione sollevò vivaci e serie recriminazioni nel seno della *Fratellanza* stessa.

« E' evidente, quindi, che secondo lo spirito del suo Statuto la *Fratellanza Militare* non può nè deve partecipare a veruna lotta, sia politica, che amministrativa, essendo noto che le lotte amministrative sono oramai lotte politiche, e specialmente qui in Roma.

« Quindi io e tutti gli amici costituzionali non bloccardi, prendiamo atto della lettera dell'egregio cav. Zoli, ma desidereremmo che, invece di farci intravvedere la possibilità che un'assemblea della *Fratellanza* deliberi la via da tenere nelle elezioni prossime, e dichiarasse, o ci facesse dichiarare come in quella tale adunanza, che la *Fratellanza* è soltanto una associazione di mutuo soccorso, e come tale non può nè deve aderire a lotte politiche e per conseguenza amministrative; liberi restando i suoi soci di votare per chi credono.

« E questo desidereremmo anche perchè non ritornasse più fuori il solito giornale del mattino a rilevare *la speciale importanza dell'adesione della « Fratellanza Militare Umberto I »* a una qualsiasi *Unione liberale popolare o democratica*, sia per il numero, e la qualità dei soci che la compongono, sia per l'autorità dell'Augusta Persona che ne ha la presidenza onoraria.

La quale Augusta Persona, come tutti sanno, è invece, molto al di fuori ed al di sopra di ogni competizione politica.

« Con ossequi.

Suo: *Giuntella Clemente.* »

Risposta dell'avv. Mariani all'arch. Carbone

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

L'architetto Carbone, il quale, mentre io sono ignoto a lui come giurista e come idraulico, è notissimo a me come architetto, ma non già come uomo di speciale competenza nell'idraulica o nella tecnica ferroviaria, vorrebbe, con la lettera pubblicata nella *Tribuna* del 20 marzo tenere un processo alle intenzioni dei commissari ministeriali che diedero voto per l'ubicazione del porto di Roma in sinistra della foce tiberina, a prescindere dalle designazioni testuali del voto medesimo. A me è nuovo che il voto di un collegio valga meno della relazione che l'ha preceduto, e che la formula definitiva, riassuntiva conclusiva, della discussione abbia minor valore della discussione medesima. Pare, anzi, che abbia uno speciale significato un voto contrario alla relazione, e voglia dire precisamente il biasimo del collegio, come io scrivevo, al relatore. Ciò s'intende, a prescindere dai biasimi espliciti, che, ripeto, nel corso della discussione non mancarono certo.

Pure, per debito di cortesia verso il mio contradittore, vorrei ammettere, se possibile, che i commissari, cioè i maggiori uomini che abbia l'Italia nella tecnica idraulica, abbiano seguito una precostituita corrente d'idee, di tradizioni, di aspirazioni, favorevoli ad Ostia anzi che a Maccarese (vulgo: *Coccia di morto* dalle vittime della malaria). Ebbene vorrebbe ora il Carbone, lasciandosi lusingare dalla non peregrina bellezza della pineta di Fregene, che in tanto ha rilievo pittorico in quanto la nuda steppa e lo stagno salmastro le fanno corona, distruggere, d'un colpo, tradizioni millenarie e aspirazioni antiche, oltre venticinque anni di studi individuali e di commissioni molteplici e venticinque di lavoro da parte della popolazione stabile di Ostia, che dell'Agro Ostiense ha fatto un giardino?

Venticinque anni! Sono anche più oramai! Perchè proprio del 1880 è il voto, col quale il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici escludeva un progetto di porto a Maccarese, causa l'essere quel punto della spiaggia malarico per eccellenza e sotto corrente del Tevere...

In proposito di sfuggita notiamo che non a 10 chilometri dal Tevere si trova Maccarese, bensì a solo circa chilometri 3 e mezzo dalla foce di Fiumicino la quale reca in mare forse più acqua e detriti alluvionali della Fiumara Grande.

Ma la discussione a questo punto esulerebbe dalla competenza mia, se non da quella del Carbone: io ho voluto soltanto rettificare una citazione inesatta e con questa rettifico la polemica è chiusa.

Avv. Angelo Mariani.

Roma 27 marzo 1914.

Il Ministro delle Poste al personale direttivo postelegrafico

Il Ministro delle poste e dei telegrafi, on. Riccio, ha risposto col seguente telegramma a quelle inviatogli dall'assemblea del personale direttivo, tenuta in Roma l'altra sera:

« *Cav. Maresci*

Capo sezione Minist. Poste — Roma.

« La manifestazione di simpatia del personale direttivo postale telegrafico, di cui Ella si è reso gentile interprete, mi è riuscita particolarmente cara.

« Sicuro della affettuosa collaborazione dei miei funzionari, mi accingo con amore allo studio dei problemi interessanti le sorti del personale e dei servizi. — *Riccio.* »

Il Comune di Roma e una rappresentanza nel Collegio Nazzareno

E' noto che, qualche tempo fa, veniva riconosciuta la opportunità di addivenire alla riforma del secolare Collegio Nazzareno diretto dai benemeriti padri delle Scuole Pie ed amministrato da una Commissione Governativa, di cui fanno attualmente parte il presidente della Deputazione Provinciale senatore Cencelli, il senatore Frascara, il comm. Calabresi, il consigliere provinciale comm. Clementi ed il senatore Gui.

Le autorità competenti si accinsero a preparare uno schema di nuovo statuto organico, ed in quella occasione i Consigli comunali di Roma e di Rimini chiesero che nella commissione amministrativa fosse fatto posto anche ai loro rispettivi rappresentanti.

Il comune di Roma giustificava la domanda, osservando come il comune esercisce interamente o parzialmente la gestione delle più importanti istituzioni di beneficenza, conformemente ad un parere 19 novembre 1870 del Consiglio di Stato, affermando che « la nomina degli amministratori di collegi caritativi appartiene al Consiglio Comunale, rappresentante degli interessi locali ». Inoltre col nuovo statuto i posti gratuiti saranno assegnati a giovani di famiglia domiciliata da oltre cinque anni nella provincia di Roma: disposizione che fa capo a quel domicilio di soccorso di cui è parola al Titolo XII della legge 17 luglio 1890: quindi sembrava logico — secondo l'Amministrazione Capitolina — che essa dovesse avere due rappresentanti nel collegio come già li ha l'Amministrazione Provinciale, a tutela dei giovani aspiranti.

La Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, ha accolta questa domanda ad unanimità, dopo di che la pratica è passata al Consiglio Superiore della Beneficenza.

Ora leggiamo al riguardo che tra il Consiglio Superiore ed i comuni di Roma e Rimini — di cui i consigli sono attualmente disciolti entrambi — vi fu un lungo carteggio; e che si dubita da molti, non infondatamente, che il Consiglio Superiore sia incline ad accettare le obbiezioni presentate dal Collegio Nazzareno, non ammettendo col nuovo statuto le rappresentanze dei due Comuni richiedenti.

Scuola Magistrale di Economia

Domenica, 29 corrente, alle ore 10, nella nuova sede concessa dal Comune, in via Panisperna N. 255, presso la Scuola professionale femminile, sarà inaugurato un corso magistrale autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione

La « Scuola di economia domestica razionale » sarà dedicata al nome di Giovanni Montemartini che ne fu per anni il presidente, onde la inaugurazione del corso fatta dal prof. Gennaro Mondaini che accetta la presidenza della scuola, sarà una cerimonia commemorativa alla quale interverranno le autorità.

La signora Devito Tommasi esporrà con brevi parole il sistema a cui ha elevato un insegnamento rimasto fin qui come staccato dalle sue legittime fonti.

Noi abbiamo visitato il suo gabinetto. Esso consta di due sezioni distinte. La prima sezione è di veri e propri fondamenti scientifici e contiene, oltre una discreta collezione di volumi e riviste per lo studio della economia moderna, un iniziato e prezioso patrimonio di dati statistici sui consumi popolari, dedotti da inchieste ufficiali e private, da monografie familiari, da giornate alimentari di comunità, di cucine economiche ecc. Molti di questi bilanci sono stati dalla Devito elaborati ad elevati a cartogrammi lineari.

La sezione seconda, eminentemente didattica, comprende in natura o in imitazione, una figura per serie di cartoni, in tavole sinottiche per sintesi o per analisi e sempre per tipi di popolare consumo, il *fabbisogno* della casa, della mensa e della vita familiare.

Tutto ciò è umile, modesto, incompleto ancora; ma noi dobbiamo ammirare la Devito, la quale superando difficoltà di ogni genere ha organizzato un insegnamento di così grande importanza e di elevatissimo senso educativo, risalendone il corso sino alle fonti.

Le insegnanti e gli insegnanti tutti, possono intervenire alla inaugurazione.

La Lazio ad Artena

Ieri sera l'avv. Montecchi parlò alla Lazio su Artena. Fu applauditissimo.

Artena sarà domenica visitata dagli escursionisti della Lazio, visita a cui ognuno può partecipare trovandosi alla stazione di Termini alle 8. Il sindaco e la cittadinanza faranno onori ai visitatori.

NOTE DI VITA ROMANA

Ricevimenti

Avendo la principessa di Viggiano riaperto i magnifici suoi saloni a palazzo Borghese, moltissimi furon coloro che vennero ieri sera a passare qualche ora in compagnia della gentile padrona di casa, la quale in un abito nero molto elegante e assai adatto a far risaltare la sua bellissima figura, riceveva i visitatori che man mano giungevano e faceva gli onori di casa coadiuvata da sua figlia splendente di giovantù e di grazia in una riuscitissima *toilette* di raso bianco.

Abbiamo notato: la principessa di Vivaro, la contessa Rignon, la duchessa di Mortemart, la contessa Roger, madame Roquefort, la principessa di Teano, il conte e la contessa Terzi di Sissa, madame de Flotow, la principessa vedova di Metternich, la contessa di Campello, il duca e la duchessa di Mondragone, la marchesa della Gandara, il principe e la principessa Giustiniani-Bandini, donna Elena Ruffo di Scaletta, il principe e la principessa Marco Borghese, il marchese e la marchesa Theodoli, la duchessa di Terranova e figlie, il barone di Rothschild, il marchese di San Giuliano, il colonnello Chabert, il principe di Campagnano, il principe di Candriano, il principe di Belmonte, don Scipione Borghese, l'ambasciatore Kroupensky, il conte Catucci, il pittore Constant, ecc. ecc.

× × ×

Piccolo ricevimento ieri sera in casa della principessa Scipione Borghese, per l'udizione musicale di Mr. e M.me Mendhelsson.

× × ×

Ricevimento piccolo ed improvvisato alla Ambasciata d'Inghilterra per ammirare una giovane ed abilissima danzatrice.

Un concerto

Martedì prossimo 31 marzo, nella Sala Pia a Porta Castello, si darà una grandiosa esecuzione dello Stabat Mater di Rossini, a beneficio del Ricovero per la gioventù pericolante.

Il coro e l'orchestra saranno formati da centocinquanta esecutori. Le parti principali sono così destinate: Soprano sig.na Dina Galli; mezzo soprano sig.a Elvira Casazza; tenore sig. Silvio Ramoscello; baritono sig. Edoardo Faticanti; basso sig. Mariano Dodò.

Il patronato d'onore è formato dalle seguenti dame, presso le quali si possono ritirare i biglietti: la contessa de La Vinaza, presidentessa, la baronessa D'Erp, M.me Errazuriz Urmeneta, principessa Cristina Giustiniani Bandini, contessa Stolberg-Scolberg, contessa de Benomar, Donna Fernanda Aguerra-Ratnaldi, M.rs Mary Fitz-Gerald, contessa Maria Frignec, Donna de Oyeda y Brooke, baronessa de Narimantow Waszklewicx, contessina Lyta d'Ornano.

A Villa Medici

Si annunzia per sabato prossimo, alle ore 10 di sera, un gran trattenimento in cui il celebre pianista Emil Sauer eseguirà uno scelto programma. Già altra volta noi abbiamo avuto il piacere di sentirlo a Roma, ed ora il direttore dell'Accademia di Francia e M.e Besnard vogliono offrire ai loro ospiti la squisita gioia artistica di applaudire questo grande musicista, questo mirabile interprete che attualmente è il capo di tutta una bella scuola di cui Liszt fu il fondatore. Emil Sauer eseguirà sopratutto pezzi di musica del Maestro come egli solo sa fare e per due ore saprà affascinare gl'invitati di Albert Besnard e di M.me Besnard.

All'Aereo Club

Il Consiglio direttivo dell'Aero Club di Roma, in occasione degli aumenti ed abbellimenti dei locali occupati dal Circolo ha invitato i tenenti piloti aviatori sigg. Costantino Quaglia e Carlo Graziani, e Romolo Manissero a venire di persona a ricevere le medaglie d'oro che, per la loro valentia, sono state loro assegnate. Saranno invitate le Autorità e la Stampa, e si confida che numerosi soci interverranno domenica 5 aprile p. v. alle ore 18,30, per rendere più bella e più significativa la cerimonia.

Per gentile concessione del socio marchese Serra di Cassano, saranno svolte le due *films* cinematografiche dei voli di Manissero alle Capannelle.

Avvertiamo nel contempo, che molto probabilmente domenica 29 corrente, verso le ore 17, giungerà, atterrando a Centocelle, l'aviatore Gianni Widmer per portare il saluto di Trieste per le vie dell'aria.

Dopo il 5 aprile p. v. sarà ripreso il corso delle ascensioni in pallone libero per le quali vari soci si sono già iscritti; si ricorda che coloro i quali desiderano fare ascensioni debbono iscriversi presso l'Ufficio di segreteria.

A Palazzo Caetani

Martedì prossimo 31 marzo in un salone del palazzo Caetani — gentilmente concesso dalla duchessa di Sermoneta — vi sarà una assemblea dei soci della Società romana per la protezione degli animali.

Coloro che pur non essendo soci si interessano a quest'opera di civiltà sono egualmente invitati. [illegible] ... sperando che siano molte le persone che vi intervengano e che la loro riunione sia proficua e riesca a convincere sempre più di quei doveri di civiltà e di umanità che impediscono di maltrattare e di incrudelire sugli animali inoffensivi e privi di difesa. E di ciò ne è gran bisogno in Roma ed in Italia!

A Palazzo Doria

Domani a palazzo Doria vi sarà una grande fiera a beneficio dei poveri di San Lorenzo.

La gentile manifestazione di carità è sotto il patronato della principessa di Sonnino, della principessa Doria e della marchesa Guiccioli.

La festa egiziana

La festa egiziana a beneficio dell'educatorio Vittorio Coloni sarà data dopo domani domenica sera. Non dubitiamo che riescirà molto bella ed interessante malgrado che essa non si svolga in un quadro bellissimo e fatto appositamente quale era quello del palazzo Ruspoli, che la metà dei partecipanti d'allora non vi prenda più parte e che i prezzi d'entrata siano un poco più elevati del solito.

Noi stimoliamo quindi i nostri lettori ad acquistare il biglietto necessario ed assistere a questa bella festa e ciò non tanto per lo spettacolo in sè stesso quanto per compiere un atto di grandiosa carità e del quale nel mondo di là ne sarà tenuto il debito conto.

GIULIO SECONDO.

Conferenze

All'Associazione della Stampa

Stasera « all'Associazione della Stampa » Ercole Rivalta parlerà di *Felice Venezian e Trieste sua* ».

La commemorazione di Alfonso Rubbiani

La commemorazione di Alfonso Rubbiani sarà tenuta da Corrado Ricci domenica 29 corr., alle ore 6 pom., nella sede sociale dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura.

La Scuola Samaritana

L'inaugurazione della « Scuola Popolare per i soccorsi d'urgenza » (Scuola Samaritana) avrà luogo domenica 29 marzo 1914, alle ore 10,30, nell'Aula Magna del Collegio Romano.

Dal Circolo di Caligola alla Basilica Vaticana. — In questo tema, rievocando i ricordi locali, Romolo Ducci dell'Archeologica Romana terrà domenica 29 una pubblica e gratuita conferenza con appuntamento alle 15.30 all'obelisco Vaticano.

Al Circolo Socialista Riformista. — Sabato 28 marzo alle ore 9 pom., nella sede del Circolo Attilio Eusi parlerà sul tema: « Dalla resistenza alla Cooperazione » con speciale riguardo all'ambiente romano ».

Al Circolo Italo-Polacco. — Il prof. Giuseppe Brucchietti terrà il 28 corr. alle ore 9 pomeridiane nell'Aula Magna del R. Liceo « Torquato Tasso » (via Sicilia, N. 160) una conferenza sulla illustre scienziata polacca Maria Curie Sklodowska — inventrice del « Radium ».

Accompagneranno la conferenza proiezioni ed esperienze scientifiche.

All'Università Popolare Romana. — Lezioni del 27 marzo al Collegio Romano, ore 20-21: Prof. Antonio Pagano, Carattere e scopi nazionali della legislazione. — Ore 21-22: Prof. Giulio Moglie: Igiene del sistema nervoso nel bambino e sua educazione fisica. — Ingresso libero.

Arcadia. — Domenica 29, marchesa Teresa Venuti, « Una ignota e probabile ispiratrice di Dante » — Lunedì 30, Paradisi Nicorie, « Estetica » — Martedì 31, Sabatini, « L'isolamento della Torre delle Milizie e la sistemazione dei fori Imperiali » — Mercoledì 1.o aprile, Martire, « Sociologia » — Giovedì 2, Ignudi, « Religione » — Venerdì 3, Urbani, « Il sentimento della natura nella lirica italiana » — Sabato 4, Marucchi, « Gli obelischi egiziani in Roma » — Domenica 5, « Saggio di declamazione » della Scuola della sig. Clotilde Vitaliani. — Ore 15.

Conferenze Sabatini. — Domenica 29, alle ore 4 pom., nella sala in via della Palombella n. 4, p. p. il prof. Francesco Sabatini, continuando l'illustrazione della « Vie di Roma », parlerà dell'antico ospedale del Salvatore, al Laterano.

Per Bernardo Celentano. — In Arcadia, in cospetto di un pubblico che gremiva tutta la ampia sala severa, e pubblico di artisti e di stranieri innamorati dell'Italia, Romolo Artioli parlò ieri, commemorando Bernardo Celentano. E del grande pittore napoletano ci disse in modo completo e profondo.

Dalla famiglia sua — di legali e di patrioti — ai primi anni de' suoi studi scolastici, alla lotta per ottenere di seguire la sua vocazione, ai primi passi nel cammino dell'arte; dai premi ottenuti ai viaggi, che gli apersero la mente alle grandezze dell'arte. E, su le lettere che l'artista scriveva alla famiglia, l'Artioli tessè una serena e seria psicologia del Celentano: chiari come egli intendeva l'arte, e nell'arte il vero, il disegno, il colore. La chiusa, mestissima, disse della fulminea morte dell'autore dei « Dieci » dinanzi al suo « Tasso a Bisaccio », del dolore d'ogni artista, e del suo sepolcro in S. Onofrio, vicino al cantore della « Gerusalemme ». La conferenza, preparata con amore e detta con anima d'artista, interessò profondamente ei presenti che con plausi e rallegramenti [illegible]

La première di "Retaggio d'odio,, al Teatro "Cines,,

Il « Teatro-Cines » ieri sera per la *première* di *Retaggio d'odio* ha avuto tutto il pubblico che suole affollare le prime di ogni nuova produzione teatrale. Quasi nessun posto vuoto: pubblico colto, intelligente e fine che si appassionò e discusse e commentò con interessamento continuo la *film* che affrontava il suo giudizio. La tela del romanzo cinematografico infatti, per l'ardita concezione della tesi e per le sue situazioni drammatiche originalissime, non poteva non produrre negli spettatori tutte quelle emozioni che si provano allorchè ci si trova di fronte ad ogni prima audizione di opera teatrale. Il tentativo quindi di scardinare la ormai inveterata opinione che la produzione cinematografica possa avere sola vita da situazioni drammatiche derivanti da materiale e complessa azione scenica, di persone, e di dimostrare come si può ottenere il massimo interesse nel pubblico mediante la perfezione di un'azione mimica che interpreti o meglio rifletta le varie situazioni psicologiche individuali del personaggio, ci sembra completamente riuscito.

Dicemmo già che avremmo portato la nostra parola serena su questo nuovo campo che affronta la cinematografia per raggiungere un più nobile scopo e sciogliamo la nostra promessa ben volentieri. *Retaggio d'odio* ha assoluto completamente il suo compito: doveva segnare la prima tappa del romanzo cinematografico, cioè di una produzione imperniata su di uno stato psicologico e non su situazioni materiali; doveva portare il pubblico a giudicare non solo la *film* come opera fotografica, ma la trama come azione drammatica; doveva appassionare il pubblico non per virtuosità di trucco scenico, ma per spontaneità di interpretazione mimica; doveva infine porre l'azione cinematografica allo stesso livello, benchè in campo diverso, dell'azione scenica teatrale. Ieri sera per la prima volta il pubblico romano ha commentato una *film* come avrebbe commentato un dramma di Sardou, ha giudicato Heda come avrebbe giudicato Basilicola o Moriella ed a parer nostro questo significa aver raggiunto uno scopo più che tentare di raggiungerlo. Il primo passo dell'azione cinematografica basata sulla psicologia, e che abbia quindi una tesi, è stato fatto ieri sera su solido terreno!

L'arte nuova però ha bisogno di grandi interpreti: grandi nel senso di interpreti capaci di dare al giuoco fisionomico e mimico una giusta ed equilibrata misura; la parola si può correggere, il suo significato si può attenuare con aggiunte verbali successive, ma la maschera del volto no: è l'attimo che impressiona e vola via. *Maria Carmi* è veramente grande! La nostra anima italiana, il sangue della nostra gente che le circola nelle vene, non han perso nulla tra le nebbie del Nord: la passione la fa palpitare e contorcere in spasimi e dubbi: la complessa anima di Heda, la protagonista di *Retaggio d'odio* ha trovato nella grande attrice una interpretazione perfetta e ammirabile. Il pensiero che si abbozza, si corregge, prende una via decisa, si legge, più che s'indovini, sul suo volto nobilissimo, sugli occhi eloquenti, che lo traducono rapido e preciso come specchio. Tutto l'andamento della persona, tutto il giuoco mimico è conforme alla emotività espressa dal volto.

Le diverse personalità di Heda, da quella di amore profondo a quella di un odio che un giuramento le impone, malgrado l'amore per la vittima dei suoi raggiri, trovano in Maria Carmi una incarnazione precisa.

La mansuetudine viva di fanciulla romantica e irrequieta, l'accoramento della prima grande disillusione che cangia in cinismo la naturale confidenza verginale, la fiammata di odio che l'investe poi e la signoreggia, sono state rese dalla azione della Carmi in modo mirabile. Forse in qualche scena la sua azione ha perso un po' di efficacia perchè troppo prolungata, ma ciò non deve modificare il nostro giudizio che fa della interpretazione della Carmi un vero capolavoro.

Pina Menichelli nel personaggio di Rachel si è mantenuta alla altezza della sua fama. Se la sua azione deriva da arte piuttosto che da fortunata coincidenza di proprio temperamento con quella di Rachel, dobbiamo dire che la attrice non ha più nulla da imparare, giacchè non poteva esprimere meglio di quanto fece, senza mai cadere nè in eccessi, nè in difetti, tutto quello che la parte difficile affidatale le imponeva.

Il pubblico di ieri sera le manifestò intera approvazione, sottolineando la scena della fontana che indubbiamente è una delle più perfette della *film*.

Raffaello Vinci (Van Axel) non ha bisogno di frasi: è troppo noto e troppo caro al pubblico; egli è stato anche questa volta vero signore della scena, signore nel senso più ampio della parola. Su questa *film* ha sostenuto la prova del fuoco e ne è riuscito vittorioso: lavorare accanto a Maria Carmi era un compito non facile, il Vinci ha affrontato il pericolo e ne è riuscito trionfante. La sua interpretazione è stata precisa e rapida sempre, nelle ultime parti della produzione specialmente, quando l'azione del Romanzo si serra intorno a lui come una morsa e lo accerchia e lo stringe con la forza della fatalità; ha trovato espressioni giustamente tragiche e sentite.

Ignazio Lupi non ha trascurato, da quell'artista coscienzioso ed abile che è, che il personaggio del barone Van der Veld abbia avuto nella *film* l'importanza che meritava. Da lui non ci aspettavamo di meno. Siamo già da tempo abituati ad applaudirlo e non giungerà quindi nuovo nè strano che oggi noi continuiamo ad affermarlo come uno dei più grandi attori che vanti la cinematografia italiana, come non può apparire che meritato un eguale elogio a Castellani che porta una nota di bontà popolana e di evidenza mistica nella parte di Kara.

La messa in scena, lussuosa, anche starzosa se vogliamo, ha dimostrato che l'arte cinematografica italiana non ha nulla da invidiare alle tanto decantate d'oltr'alpe e d'oltremare, e di questo vivamente ci compiacciamo con la « Cines »: la fotografia del *film* è perfetta; anche ad essere severi ad l'accesso non si può fare il minimo appunto, non si può che ammirare. Anche in questo la « Cines » è stata pari alla fama conquistatasi.

VICTOR.

Al Gran Cinema Cafiero in piazza Cola di Rienzo

L'elegante salone è sempre frequentatissimo. Oggi novità eccezionali: *Occhi che videro*: dramma passionale in tre parti, *Sulla soglia della felicità*, grande dramma della mondiale Casa Gaumont. Ancora un'interessantissima dal vero e una piacevolissima comica. Domani, nuovo programma: *La torpedine aerea*, con Suzanna Grandais, ed altre bellissime *films*.

Gli infermieri e l'on. Celesia

Ieri, alle undici il sotto-segretario di Stato all'interno, on. Celesia, ha ricevuto a palazzo Braschi una Commissione in rappresentanza della Camera del lavoro, accompagnata dagli on. Bissolati e Maffi.

La Commissione ha esposto i *desiderata* del personale ospedaliero.

L'on. Celesia, che ha accolto affabilmente la Commissione, ha aderito in massima alla richiesta di includere nella Commissione nominata di recente dall'on. presidente del Consiglio, una rappresentanza del Corpo sanitario ospedaliero.

Ha infine assicurato che d'ora innanzi sarà agevolata il più che sia possibile l'ammissione degli ammalati nei diversi ospedali.

La Commissione, pur ringraziando l'on. Celesia delle assicurazioni fornitele, si è riservata di ritornare da lui uno dei prossimi giorni.

Associazione Commerciale

L'altra sera, presieduta dal presidente don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria; dopo che il presidente ebbe rivolto un saluto all'onor. Salandra, presidente onorario dell'Associazione, fu approvata la relazione morale del Consiglio direttivo per l'anno 1913, dalla quale risultano l'opera compiuta dal sodalizio ed il notevolissimo incremento ottenuto durante lo stesso periodo di tempo; furono anche approvati all'unanimità il bilancio consuntivo 1913 ed il preventivo 1914.

Le elezioni per la nomina dei nuovi Consiglieri diedero questo risultato: Ceribelli cav. ing. Francesco, Chimichi Benedetto, Cremonesi cav. uff. Filippo, Genovesi commend. ing. Filippo, Giannini comm. prof. avv. Torquato, Modigliani dott. Carlo, Molina on. comm. Rodolfo, Roccheggiani Tito, Sebasti cav. Augusto, Silenzi cav. rag. avv. Ludovico.

A revisori dei conti furono eletti i signori Arghinenti rag. Arturo, Casazza rag. Luigi, Pirri Giulio.

Un orologio bisbetico. — L'antico e ben noto orologio della Chiesa nuova, da molto si è dato all'anarchia: segna e suona le ore a suo piacimento. E' proprio impossibile farlo tornare ad un po' di criterio conservatore... dal tempo? [illegible]

Un milione a chi lo vuole!

Ah! ci siete cascati! Eppure dovreste stare in guardia ora che il primo d'aprile è così vicino che si avvistano già i primi *pesci all'orizzonte!*

Certo saranno tali e tante le burle in circolazione all'inizio del prossimo mese, che anche i più accorti finiranno per caderci. C'è però un mezzo per mettersi in guardia contro le più temibili, mezzo che consiste nel leggere attentamente il *Travaso delle Idee* di domani, contenente l'elenco quasi completo dei maggiori pesci... finora conosciuti. E perchè non crediate che anche questo nostro annuncio sia una burla e che il *Travaso* di domani non parli affatto di *primo d'aprile*, stralciamo dal magnifico numero, che pubblica anche un bel canto di *Bepi* su *El divorzio*, alcuni dei pesci in questione:

All'ammiraglio Cagni verrà consegnato l'ordine — naturalmente apocrifo — di rimbarcarsi sul *San Giorgio*.

L'on. Raimondo riceverà un *ukase* della Direzione del P. S. I. che gli farà proibizione assoluta di pronunciare un bel discorso al Congresso di Ancona o altrove.

Al maggiore Fabbroni sarà recapitato un invito a pranzo di Roberto Marvasi.

Ai capi degli anarchici di Ancona verrà consegnata una bomba della polizia di Fiume, ma si tratterà di una bomba... di riso.

I nazionalisti saranno invitati a un trattenimento danzante nel Palazzo Giustiniani.

Infine all'on. Salandra verrà regalato un vero ed autentico pesce: *l'ombrina...* di Giolitti.

I vincitori della Lotteria popolare

Il Comitato della Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova Marche e delle Congregazioni e dei Comuni di Camerino e Visso, comunica:

« Comunichiamo i nomi dei vincitori dei sottoindicati premi della Lotteria Popolare Nazionale:

Il primo premio di L. 300.000 è stato vinto dal contadino Rocco Orlando da Moschito (Potenza), che ha acquistato il biglietto dall'incaricato della vendita in detto paese, signor Giuseppe Mastronardi.

Il secondo premio di L. 50.000 è vinto dal signor Agostino Peresinotti, da Noventa di Piave (Padova).

Il terzo premio di L. 25.000, come comunica l'incaricata della vendita sig.a Ferrero, è vinto a Castigliole d'Asti dal sarto sig. Sampo Giuseppe.

NOTIZIE UTILI

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

Il R. Commissario pro Colonie estive

Il R. Commissario, comm. Aphel, ha ricevuto una rappresentanza del Comitato pro *Colonie estive marine e montane* per gli alunni poveri e malati delle scuole comunali, composta dal presidente prof. Federico di Donato, del vice-presidente prof. Schiavetti Nicola, della signorina Carolina Palma, contabile, della economa signorina Aida Mingozzi, del cav. Gallo Cabrini, sindaco, e del dott. prof. D'Anna, dott. P. Zanelli e dottoressa Enrichetta Vecchi, componenti della Commissione medica, che gli ha presentato una copia della relazione sull'opera delle Colonie e sul passato anno 1913.

Il R. Commissario ha mostrato di gradire l'omaggio, esprimendo il suo vivo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalle Colonie e i magnifici risultati conseguiti, a beneficio di circa 750 scolaretti poveri delle scuole comunali, fra cui i 50 tubercolosi curati a Nettuno e promettendo tutto l'appoggio del Comune alla umanitaria istituzione.

La rappresentanza è stata poi ricevuta anche dal segretario generale, comm. Lusignoli, che ha sempre veduto con simpatia e aiutato anche personalmente le Colonie e dal quale pure ha avuto affidamenti di maggiori aiuti e incoraggiamenti per l'avvenire.

In ultimo la rappresentanza è passata a lasciar copia della relazione anche al direttore didattico centrale, prof. Straticò.

Un quartiere privo di servizio tramviario!

La presidenza dell'Associazione Miglioramento del Celio, giustamente allarmata dall'avere appreso che, col 31 corrente, cesserà l'attuale servizio d'omnibus già S. Giovanni-Cancelleria, e ridotto da tempo, senza alcuna ragione plausibile, a Piazza delle Carrette, senza che siasi provveduto, nè da parte del regio Commissario, nè da parte della S. R. T. O. in alcun modo a fornire il popolare e popolato quartiere, nonchè quelli limitrofi di Porta Metronia e della Ferratella di una qualsiasi comunicazione tramviaria col cuore di Roma, ha convocato d'urgenza il Consiglio Direttivo della Associazione (per sabato 28 corrente alle ore 20 [illegible] nei locali in via S. Giovanni in Laterano [illegible]

Un' Associazione fra i Romani

Un comitato di giovani lanciò settimane or sono e non per la prima volta l'idea di fondare in Roma un'associazione fra i romani. Dopo un lavoro attivo e diligente di propaganda, ieri sera si è potuto riunire alla Società generale operaia in via Monteroni un gruppo di aderenti alla nuova Associazione rappresentanti le varie tendenze politiche, per udire la relazione del Comitato, e discutere sul programma e sulle direttive dell'Associazione.

Presiedeva il rag. Enrico Garofalo, il quale comunicò di aver ricevuto finora circa cinquecento adesioni e fra esse quelle di uomini appartenenti a tutte le gradazioni sociali e a quasi tutte le varie forme e frazioni dei vari gruppi politici della capitale.

Per la compilazione del programma-statuto e il lavoro di organizzazione degli uffici ecc. fu nominata la seguente commissione che sarà fra giorni convocata: conte Gnoli, cav. Picarelli, rag. Vercelloni, cav. uff. Ascarelli, dott. Fantini, dott. Poce, Umberto Ferrari, avv. Attilio Sansoni, D. Augusto Torlonia, ing. Ventura, rag. Garofalo, comm. Guadagnoli, comm. Ramoni, prof. Artioli, sig. Tognelli, cav. Rabua, sig. Vaselli, comm. Ricoari, avv. Alessandri, ing. Magni.

Le adesioni, potranno sempre essere inviate o ai componenti il Comitato o agli amici romani che hanno già aderito, o al rag. Enrico Garofalo, Via Canestrari n. 18.

Il Ministro Rava all'Associazione Operaia

Al saluto augurale che l'« Associazione Operaia Costituzionale, » inviava all'on. Rava, suo vice-presidente onorario, per la sua nomina a Ministro delle Finanze, l'on. Rava così rispondeva al Presidente cav. Dante Grandi:

« Ringrazio consoci cara Associazione del saluto affettuoso.

« *Rava.* »

Piccole note

Al Testaccio manca il medico notturno. — Le ripetute lagnanze degli abitanti del Testaccio perchè il Comune provveda alla nomina del medico notturno non hanno avuto effetto e il quartiere dopo le sei della sera è privo di sanitario. Quei cittadini non riescono a comprendere la deplorevole incuria dell'amministrazione e a mezzo del Comitato pro miglioramento quartiere, si sono rivolte al r. commissario perchè faccia cessare uno stato di cose che dura da due anni e lascia per l'incuria dell'ufficio competente senza sanitario un centro operaio come il Testaccio.

L'attività della Cassa Nazionale Infortuni. — Con il 2.o numero del Bollettino Ufficiale, che verrà distribuito domani, la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro entra decisamente nel campo delle manifestazioni di attività scientifica, che è tra le principali parti del programma della nuova Amministrazione del nostro maggiore istituto assicuratore.

Dobbiamo segnalare, oltre il resoconto della prime sedute del Collegio di Consulenza Medica Centrale, ecc., ecc., un dotto articolo del prof. Luigi Bernacchi su « L'estensione della legge infortuni alla Libia in rapporto alla medicina infortunistica ».

Nel testo del « Bollettino » sono riprodotte fra l'altro le norme regolatrici delle assicurazioni infortuni in Libia, con i relativi Decreti Regi e del Ministro delle Colonie.

Associazione fra i cultori di architettura. — Nell'assemblea generale tenutasi la sera del 17 corr. sotto la presidenza dell'architetto prof. Guido Cirilli i soci dopo avere approvato la relazione morale ed i bilanci procedevano alla elezione dela nuova presidenza che risultò così composta: Presidente, prof. Gustavo Giovannoni — Vice presidenti, Ing. Tullio Passarelli, Arch. Antonio Petrignani — Economo, ing. Camillo Catinelli — Bibliotecario, Arch. Ignazio Carlo Gavini — Relatore corrispondente, Arch. Arnaldo Foschni — Segretari, Ing. Pietro Aschieri, ing. Vittorio Morpurgo — Sindacatori, Ing. Valentino Grazioli, cav. Ettore Pescetti, Arch. Giuseppe Venarucci.

Per la scuola di Architettura. Per la legge sul l'esercizio della professione. — Ieri, nella sala dell'Associazione fra i cultori di architettura, concessa gentilmente dalla presidenza, si riunirono gli architetti e studenti d'architettura di Roma per deliberare in merito alle proposte concretate dal Comitato Provvisorio. Furono comunicate le adesioni entusiastiche di molte sezioni della Federazione Architetti e di vari artisti illustri.

In seguito, dopo vivace e lunga discussione, l'assemblea approvò un ordine del giorno in cui si delibera d'intensificare l'agitazione affinchè parallelamente alla presentazione di detta legge — venga istituita la scuola d'architettura, come già fu promesso al Parlamento dal ministro della Pubblica Istruzione.

Per acclamazione furono scelti a fare parte di detta commissione: il prof. Ettore Furari, l'on. Rosadi, l'on. Manfredi, l'arch. Magni Giulio, l'arch. Pio Piacentini, il prof. Chialvo Giulio, l'ing. Canizzaro, il prof. Foschini Arnaldo, Meloni Giulio, Perosino Enrico.

Croce Bianca. Servizio d'Assistenza a Ladispoli. Nella prossima stagione estiva — come negli anni decorsi — la P. A. Croce Bianca di Roma, d'accordo con la Croce Verde di Civitavecchia e con la presidenza delle Colonie marine, impianterà una tenda di pronto soccorso con fornimento di medicinali, tra cui il « Chinino dello Stato » dispensato gratuitamente.

La tenda sarà quella donata dal Ministero della Guerra foggiata conicamente e di tali dimensioni da rispondere alle esigenze dell'oneroso servizio di salvataggio; che sarà effettuato con materiale (una baleniera) donata dal Ministero della R. Marina.

Il servizio diretto da un distinto medico sociale s'inizierà col 1.o maggio p. v.

Tentativi di questua vessatoria al viale Angelico

Gli abitanti del viale Angelico hanno perfettamente ragione di protestare contro l'abbandono in cui è lasciato il viale stesso che rimane, a notte, immerso nell'oscurità più fitta a causa dell'assoluta mancanza di fanali. Giungono in buon punto a dar valore alle proteste — che rimasero sempre inascoltate — due fatti d'una certa gravità, verificatisi a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro, l'altra sera e ieri sera.

Approfittando dell'oscurità, appunto, una combriccola di mala gente s'è annidata nel viale Angelico per far la sua apparizione sullo stradale a momento opportuno e per imporre con minaccie, a chi passi, di consegnare denaro ed altro.

Il *fermo* è toccato l'altra sera al sottotenente di complemento Aurelio Grazioli, da Verona, il quale si restituiva alla caserma dei pontieri del Genio; e ieri sera al soldato Vittorio Arcioli, di 23 anni, romano, che è acquartierato nella caserma stessa.

Tanto l'uno che l'altro, estratte le sciabole, hanno tenuto gli aggressori a distanza e si sono poi salvati raggiungendo con rapidità la caserma.

Non appena avvenute le due aggressioni, alcuni soldati del genio, armati di fucile, uscirono dal quartiere per dar la caccia ai furfanti: ma senza alcun risultato.

L'autorità di P. S. e l'arma dei carabinieri affermano trattarsi non già di tentativi di rapina, ma di questua vessatoria.

Una borsetta scomparsa

La contessa Ginevra Cozzi-Salustri, nello scendere stamane dal tram municipale, in piazza delle Terme, si è accorta che la sua borsetta era scomparsa. In essa erano quattro cambiali in bianco firmate dalla contessa stessa, cinque polizze del Monte di Pietà per L. 500 per oggetti pegnorati, un portamonete con L. 33.90 e alcune lettere.

La signora, che abita ad Ariccia nel villino Barbetta, ha sporto denunzia contro ignoti al Commissariato del Viminale. Si fanno indagini.

PICCOLA CRONACA

La grave questione dell'Ulster

Esercito nazionale o pretoriani?

Nuove dimissioni di generali

Lo strumento della reazione inglese

LONDRA, 27.

L'orribile visione si è dileguata!

Per diversi giorni abbiamo vissuto sotto l'incubo continuo di una possibile tragica e sanguinosa catastrofe, sotto l'incubo dello scoppio immediato della guerra civile nell'Ulster.

Ora il pericolo, se non svanito del tutto, si è almeno allontanato da noi, non è più così immediato, non preme più su tutte le nostre facoltà colle sue minaccie, non ci tiene più ipnotizzati e fissi innanzi alla sua mostruosità.

I nervi di tutta una nazione, vibranti di eccitamento e di ansietà, si sono alla fine rilassati nel momento psicologico, quando sembrava che la tensione degli animi fosse giunta al suo estremo limite e quando più si temeva che un incidente qualsiasi potesse far partire il primo colpo di fucile di una guerra insensata.

Lloyd George, questa gran bestia nera del conservatorume britannico che contro di lui esercita i suoi vecchi denti, proclamò l'altra sera, in un discorso che rimarrà nella storia, essere questo il più grave momento attraverso il quale l'Inghilterra sia passata dal tempo degli Stuarts in poi. E nulla il Lloyd George ha mai detto di più vero.

Non è soltanto la questione dell'Ulster che tiene il tappeto, non è la decisione della esclusione di questa provincia dagli effetti dell'«Home rule» che conta, e che minaccia, ma è l'antica lotta fra la Camera dei Comuni e l'aristocrazia che rinasce in una nuova forma, è l'antica lotta fra la libertà e la reazione che viene riaccesa e combattuta ancora. Non è per i protestanti dell'Ulster che i conservatori ed i reazionari inglesi sono pronti a prendere le armi; è perchè essi non vogliono sottostare agli effetti del « Parliament Act » che ha diminuita l'importanza della Camera dei Lords e che ne ha abbassato il prestigio, è perchè i conservatori ed i reazionari non vogliono accettare le nuove forme di libertà e di progresso che si impongono in Inghilterra, non meno che altrove. E' il conservatorismo minacciato dalla legislazione liberale, in immediato pericolo di perdere il vantaggio che gli viene dal voto plurimo; che teme di essere obliterato per sempre, come forza politica, da una riforma elettorale che distribuisca con criteri più moderni e più equi i seggi del Parlamento, che soffia nel fanatismo dei protestanti dell'Ulster (come domani soffierebbe nel fanatismo dei cattolici di Dublino, se la opportunità se ne presentasse), pur di creare imbarazzi al Gabinetto liberale, pur di trovare un'arma per combatterlo, una leva per scalzarlo.

E questa leva i conservatori non hanno esitato a cercarla porfino nell'esercito, non hanno esitato a sobillare gli ufficiali, in gran parte cadetti di nobili e reazionarie famiglie del Regno Unito, non potendo sobillare i soldati. Questi patriotti che hanno sempre la bocca rimbombante di frasi sonore per la grandezza e la gloria dell'Impero, non hanno esitato a creare nell'esercito una crisi le cui conseguenze si prevedono incalcolabili.

E' il « sabotage » applicato alla nazione ed alle sue istituzioni dal partito conservatore, una cosa che non si è mai vista in nessun paese del mondo e che nessuno avrebbe mai creduta possibile in Inghilterra.

Non sono i sindacalisti che qui predicano la disobbedienza alla legge, non sono gli anarchici che fanno la propaganda sovversiva nelle caserme, ma i lords Lansdowne, i Bonar Law, i Carson ed i minori satelliti degli uni e degli altri.

* * *

Circoscriviamo la questione dell'Ulster nei suoi veri limiti: di che si tratta? Di una provincia che come superficie non copre la sesta parte dell'Irlanda, e che come popolazione non conta il quarto degli abitanti della grande Isola Verde.

In questa provincia i protestanti sono ottocento novanta mila, mentre la popolazione totale dell'Irlanda è di circa quattro milioni e mezzo di abitanti. Ma coi protestanti vivono, nell'Ulster, seicentonovantamila cattolici, il che vuol dire che i « non cattolici » contano in realtà una maggioranza di appena il venti per cento sulla popolazione generale della regione, mentre essi sono nel rapporto di uno a cinque verso la popolazione cattolica dell'Irlanda intera.

Ora l'Ulster che ha sempre, per ragioni tecniche e storiche sgovernata l'Irlanda in nome di quei Lords inglesi che si sono appropriate le terre comuni della popolazione, l'Ulster che ha sempre incitato il Governo di Londra alla reazione ed alla violenza verso i cattolici delle vicine provincie *non vuole* che per questi giunga l'ora della giustizia e della libertà, non vuole che a Dublino si riapra quel Parlamento che venne chiuso cento e tanti anni fa per opera di inganno e di corruzione, non vuole l'Home Rule perchè teme le rappresaglie delle genti tormentate, spogliate ed oppresse fino a ieri, ed infine non lo vuole perchè essendosi arricchiti alle spalle del rimanente dell'Irlanda teme di essere chiamato a contribuire alle spese della futura autonomia che, nei primissimi anni, saranno senza dubbio ingenti.

Questo è l'Ulster e queste sono le sue ragioni di resistenza all'Home Rule, ragioni che potevano meritare l'attenzione del legislatore, nel riguardo di speciali garanzie politiche giudiziarie ed economiche, ma che non sono di natura così gravi da dovere creare un dissidio così profondo da far sorgere sull'orizzonte la possibilità di un conflitto civile, come l'unica soluzione!

Lasciato a se stesso l'Ulster avrebbe probabilmente domandato delle garanzie, avrebbe fatta valere presso il Governo la sua particolare posizione, e senza dubbio alcuno non sarebbe mancata la considerazione che il caso meritava.

Ma poichè al partito unionista conservatore mancavano in quel momento, due anni fa, argomenti plausibili, per sollevare tutte le forze della reazione contro il Gabinetto liberale, si è pensato di valersi dell'Ulster per la gran chiamata a raccolta.

Occorreva un uomo di grande audacia e di pochi scrupoli per attizzare il fanatismo dei protestanti dell'Ulster, ed i conservatori lo hanno trovato in Sir Edward Carson, ex socio del *National Liberal Club* ed ora passato agli antipodi politici, forse perchè coi liberali si trovava a disagio, forse anche perchè con essi la carriera non si presentava così rapida, [illegible]

Ed il Carson ha compiuta meravigliosamente la sua missione; egli è andato di città in città, da borgo a borgo, da villaggio a villaggio a ridestare l'odio del protestante contro il cattolico, quell'odio che un secolo di tolleranza sembrava avesse assopito o per sempre. E' andato a predicare la ribellione, ha domandati ed ottenuti denari per comperare armi e munizioni, altri fanatici ed altri uomini senza scrupoli gli si sono messi d'attorno ed hanno organizzato una specie di esercito di cui gli ulsteriani narrano meraviglie, ma che sembra sia in realtà una accozzaglia di ragazzi che « giuocano al soldato » nella quale non possono mancare, però, per la sua natura stessa gli elementi torbidi e pericolosi. Per due anni questa organizzazione è continuata, si è perfezionata, i volontari protestanti sono andati tutte le domeniche a fare gli esercizi militari sotto la guida di ex-sergenti dell'esercito regolare, la loro presenza ha eccitato il risentimento delle popolazioni cattoliche dell'Ulster che alla loro volta o hanno impiantate consimili organizzazioni militari a propria difesa od hanno dileggiati gli armigeri protestanti, contribuendo all'inasprimento generale degli animi.

Le due parti della popolazione, che si può dire avevano dimenticato di essere di razza e di fede diversa, sono state spinte l'una contro l'altra dalla predicazione di Sir Edward Carson, di Lord Londonderry, del generale Richardson o del capitano Craig e la situazione è divenuta tale che per amore di pace e di conciliazione il Gabinetto ha offerto all'Ulster una esenzione temporanea, di sei anni, dagli effetti dell'*Home Rule* come sarà applicata al rimanente dell'Irlanda.

Poteva essere, questo, il segnale della pacificazione, solo che i conservatori avessero avuto un lucido intervallo di coscienza e di onestà politica, invece l'offerta del Gabinetto è stata interpretata come un atto di debolezza come il primo passo verso una *dégringolade* generale e si è voluto forzare il Governo ad una resa completa.

Perciò abbiamo avuto il rifiuto dell'on. Bonar Law di accettare in linea di principio le proposte del Primo Ministro, abbiamo avuto le violenze oratorie di Sir Edward Carson alla camera dei Comuni, la partenza del focoso *leader* per Belfast col confessato proposito di andare ad assumere il comando della ribellione, forse nella speranza di indurre il Gabinetto ad un passo falso che poteva consistere o nell'arresto dell'agitatore reazionario e dei suoi principali collaboratori o col precipitare un conflitto sanguinoso.

Fortunatamente il Gabinetto non ha perduta la testa e non ha fornito il pretesto che i carsoniani e gli ulsteriani forse desideravano.

Ma il semplice fatto che il Governo ha ritenuto opportuno spostare verso l'Ulster alcune compagnie di soldati è bastato a rivelare l'esistenza di una cospirazione reazionaria nell'esercito, col noto incidente di Curragh che è stato risolto alla meno peggio, che non mancherà di apportare più tardi insegnamenti e conseguenze che i conservatori saranno a suo tempo i primi a deplorare.

Tale la situazione, ma poichè il periodo acuto della crisi sembra per il momento superato, noi da vecchi e sinceri amici dell'Inghilterra quali siamo fervidamente auguriamo che non si ripeta più; ne va del prestigio di questa nobile nazione di fronte al mondo civile!

GASTONE CHIESI.

I risultati delle dichiarazioni di Seely

I giornali di opposizione si mostrano violentissimi contro il ministero verso il quale non risparmiano nessuna contumelia. Dal canto loro gli organi liberali per difendere il governo non esitano a gettare la responsabilità dell'accaduto non solo sul partito unionista, ma anche sul Re al quale attribuiscono più o meno palesemente di avere consigliato al colonnello Seely la resa alla volontà degli ufficiali dimissionari.

La *Morning Post* accusa il ministro della guerra di volere aggrapparsi al potere solo per non perdere lo stipendio di 125 mila franchi all'anno.

La *Pall Mall Gazette* accusa il governo di infame impostura e di bassa libidine di potere che lo fa pronto ad ingozzare melma per salvarsi il posto.

Secondo alcuni giornali le dimissioni del colonnello Seely non sarebbero state che una farsa architettata d'accordo coi ministri allo scopo di salvare il gabinetto. La posizione del gabinetto sembra farsi sempre più difficile; il ministro della guerra rimane per ora al suo posto, ma fino a quando? E' possibile che continui a reggersi un ministro della guerra al quale l'esercito rifiuta obbedienza? E' noto che il generale Gough ed i suoi subordinati hanno già dichiarato che possedono un impegno firmato dal ministro della guerra, dal capo dello stato maggiore generale, maresciallo French, e dal segretario del consiglio superiore dell'esercito, generale Ewart, essi non tengono in alcun conto le sconfessioni dell'impegno stesse fatte ieri alla Camera dal primo ministro.

Quindi il conflitto fra il ministro della guerra e l'esercito si è inasprito e minaccia di perpetuarsi. Il generale French firmò insieme col colonnello Seely, certo non sospettando che il ministro agisse senza il consenso dei suoi colleghi del governo: è quindi un debito d'onore verso gli ufficiali suoi subalterni al quale non intende sottrarsi ed è per questo che si annuncia che Sir I. French ed il tenente generale Ewart, terzo firmatario del documento, hanno risoluto di dimettersi.

Fra le tante voci che corrono a Londra una che viene ripetuta con grande insistenza nei circoli parlamentari è che i generali non abbiano nascosto al ministro della guerra l'imminenza del pericolo che parecchie centinaia di ufficiali si dimettano. Forte di questo fatto il primo ministro avrebbe fatto appello al patriottismo del maresciallo French per indurlo a rinunciare alle dimissioni; ma che cosa sia risultato dal colloquio di Asquith col maresciallo non si saprà che questa sera, quando il capo del governo farà le dichiarazioni in proposito, già promesse alla Camera dei Comuni.

Intanto il maresciallo French, dopo il colloquio con Asquith fu ricevuto in udienza dal Re. Anche il Primo Ministro fu ricevuto dal Re, ma, contrariamente alle voci corse, non per presentargli le dimissioni del gabinetto. E questo è tanto più verosimile inquanto che Lloyd George ha annunziato alla Camera dei Comuni che il *bill* sull'*home rule* sarà discusso in seconda lettura martedì, mercoledì e giovedì. Del resto stamane non è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto.

La questione dell'esercito

[illegible]

ed ha dovuto dire che non è vero che il Comandante delle truppe in Irlanda sia stato rimproverato per avere lasciato credere agli ufficiali che stavano per partecipare a operazioni nell'Ulster ha detto il Ministro, ed inesatto che un ex-ministro della guerra abbia domandato agli ufficiali dell'Ulster se erano pronti a eseguire operazioni militari in quella regione. »

Tutto ciò è di una gravità straordinaria, e se le notizie non fossero, disgraziatamente, più che esattissime, ci sarebbe da pensare ad una felice malignazione di nemici del buon nome dell'Inghilterra.

Ma la questione è pur troppo vera, tanto vera che l'*home rule*, e tutte le notizie che giungono dall'Ulster passano in seconda linea, dinanzi a questo fatto nuovo e gravissimo di militari, generali ed ufficiali, che si permettono di sindacare, discutere e riprovare gli atti del governo del loro paese. E quello che è peggio è che essi sono stati incoraggiati, ed ora sono sostenuti da uomini d'ordine, da uomini che furono al governo, e sperano di tornarvi, e, forse, in un tempo più o meno lontano vi torneranno.

C'è chi si domanda, e la domanda non sembra fuori di luogo: ma siamo dinanzi ad un esercito nazionale o ad una coorte di pretoriani? Poichè veramente l'atto compiuto dal generale Gough e dai suoi subordinati fa pensare alle rivolte pretoriane del basso Impero. Naturalmente generale ed ufficiali non sono corsi con le armi in pugno contro l'*imperator* e contro i suoi senatori e consiglieri per ucciderli; hanno semplicemente dato le loro dimissioni; in lingua militare, hanno disertato i ranghi. La sommossa, poichè questo atto compiuto da soldati è una vera sommossa, ha avuto il carattere che si conviene a militari d'un paese moderno e civile, quale è l'Inghilterra; ma non è meno però un atto da pretoriani; e rischia di permettere a qualcuno di porre l'Inghilterra sul medesimo rango delle piccole repubbliche Sud-Americane dove i soldati obbediscono agli ordini del loro governo, se quegli ordini son di loro gusto e convenienza.

Fenomeno gravissimo dunque, tanto più grave inquantochè non sembra limitarsi ai subordinati del generale Gough. Il *Daily Chronicle* annuncia che altri ufficiali e militari in Irlanda e a Aldershot avrebbero date le dimissioni, è dunque un *pronunciamento* latente questo che ora si sviluppa in Inghilterra, ed al quale i conservatori, con Balfour, Bonar Law e Lord Lansdowne alla testa, danno credito ed autorità col peso della loro approvazione.

Il fatto è che questa situazione è una conseguenza diretta del modo come è costituito l'esercito inglese. La bassa forza è costituita da mercenari, gente senza arte nè parte che va a fare il militare per sbarcare il lunario, come anderebbe a fare un qualunque altro mestiere; ingaggiato sovente senza volontà, e che forma una casta a parte con sue idee, suoi sentimenti, suoi principi particolari che la tengono lontana dal popolo, e la spingono a considerarsi superiore al popolo. L'ufficialità viene dalle classi alte, e per conseguenza dai conservatori, è conservatrice, e oltre che sentire in un grado anche più alto che i soldati, il disprezzo per il popolo, è, per sua natura, uno strumento nelle mani dei conservatori i quali dimostrano di osare servirsene, non già contro il paese — poi che è doveroso tenere conto del patriottismo inglese, egualmente forte in tutte le classi — ma per paralizzare quel governo che a loro non piaccia o non convenga, per impedire l'attuazione di quelle leggi votate dalla maggioranza del parlamento, che essi considerino lesive della loro casta e dei loro diritti; e anche, semplicemente, per farne strumento del loro partito, contro il partito avverso.

Bisogna avvertire anche, per la giustizia, che ben raramente l'esercito inglese è posto di fronte alla folla: solo quando in seguito alla dichiarazione del *riot-act*, le autorità hanno diritto di affermare che la pace e l'ordine del paese sono per essere seriamente turbati, e che gli sforzi della polizia son impotenti contro i facinorosi, allora l'esercito è chiamato ad intervenire.

Le condizioni attuali dell'Ulster sono in questo momento tali da richiedere su le pubbliche piazze la lettura della severa legge? Forse sì, forse no; ma in ogni caso non è l'esercito; non sono i soldati, non sono gli ufficiali, non sono i generali che debbono giudicarne l'opportunità.

Per i soldati, dal più alto generale all'ultimo fantaccino, c'è una legge sola che vige, c'è un diritto solo in esercizio: la disciplina, obbedienza alla legge emanata dal parlamento.

Sembra che il generale Gough, e gli altri ufficiali e soldati che dimissionarono e dimissioneranno abbiano dimenticato questa prima legge della lealtà e della fedeltà militare. E certo è male. Ma come non sempre tutto il male viene per nuocere, probabilmente questo atteggiamento della ufficialità e dei militari mercenari, dimostrerà al partito liberale che la sua ripulsione per l'arruolamento obbligatorio è dannosa agli interessi nazionali; e probabilmente quando la questione del servizio obbligatorio si ripresenterà al Parlamento, sarà presa in molta maggiore considerazione, poichè la maggioranza del paese si sarà accorta che l'esercito, per essere sempre ed in ogni caso utile alla patria, deve essere parte, anima e sangue della nazione stessa; composto di cittadini che compiono un dovere, non di mercenari che fanno un mestiere.

Le elezioni generali risolveranno la questione.

Parecchi giornali assicurano stamane che Asquith è venuto nella determinazione di indire al più presto le elezioni generali per lasciar giudice il paese nell'attuale conflitto.

Il *Times* dice che le elezioni potranno aver luogo nel maggio o nel giugno prossimo. Il *Daily Cronicle* a sua volta dice che si vedrà allora chi dovrà spuntarla tra la libertà del popolo e la dittatura militare.

Le dimissioni di French ed Ewart

Stanotte all'ultima ora circolava la notizia che il generale French ed il tenente generale Ewart avrebbero ritirato le loro dimissioni a condizione che quelle del ministro della guerra siano accettate dal Governo.

L'INCHIESTA SUL DOCUMENTO FABRE

Il misterioso X era Rochette

Gli ultimi interrogatorii

PARIGI, 27.

Una lettera sensazionale

Il misterioso X si è svelato: è Rochette. Fino a ieri vennero fatte le più stravaganti ipotesi intorno al personaggio cui l'avv. Bernard aveva alluso dichiarando di non poterne fare il nome. Ieri sera un giornale che vide la luce da poco tempo, che è edito da un ricchissimo individuo di idee molto avanzate, che ha per redattore capo il socialista Almereyda e che si intitola *Le Bonnet rouge*, faceva a tale proposito delle rivelazioni assai impressionanti; esso diceva che il misterioso individuo sarebbe stato il Poincaré. In quel tempo l'attuale Presidente della Repubblica che era l'avvocato del Darracq, fece presso il Bernard avvocato di Rochette il passo che mise in moto il Bernard, il Caillaux ed il Monis. Tutto ciò, aggiungeva il giornale, al Palazzo di Giustizia è noto a molte persone ma nessuno vuol prendersi la responsabilità di dichiararlo davanti alla Commissione d'inchiesta. Le affermazioni del *Bonnet Rouge* produssero una grande emozione in tutti i ritrovi parigini; ma oggi è avvenuto il colpo di scena che ha fatto dimenticare quella pretesa rivelazione sensazionale.

Il *Matin* pubblica una lunga lettera che Rochette ha indirizzata a Jaurès e che contiene molte importanti dichiarazioni. Tale lettera è in data 25 corr. Il fuggiasco non è quindi nel Messico come si supponeva, ma sarebbe assai vicino a Parigi se pure non sta addirittura nascosto a Parigi. Nel pubblicare il documento il suddetto giornale dice di non poterne garantire la veridicità, ma di poterne garantire la assoluta autenticità. E' da notarsi che il solo *Matin* ha avuto per ora conoscenza della lettera di Rochette: nessun altro giornale e nemmeno l'*Humanité* di cui il Jaurès è il direttore accenna stamane alla sua esistenza.

Eccovi un sunto di questa lunghissima lettera che nel *Matin* prende tre colonne:

La lettera di Rochette

Il finanziere afferma tutta la sua volontà di dire tutto ciò che sa poichè l'onore e la libertà forse di due uomini sono in causa per sua cagione. Egli spiega come, essendo stato messo in rapporto con Dumesnil al tempo del suo primo processo, potè interessare il direttore del *Rappel* alle irregolarità di procedura delle quali era stato vittima. Egli ignora se Dumesnil abbia fatto passi in suo favore, ma sa, tuttavia, che egli aveva parlato del suo processo a Barthou quando questi si mostrava indignato della cancrena giudiziaria.

Il 23 marzo Rochette comunicò a Dumesnil un libro, nel quale egli dimostrò che dal 1890 al 1910 i finanzieri francesi avevano fatto perdere al risparmio nazionale una somma di 10 miliardi, mentre i finanzieri inglesi e tedeschi facevano guadagnare 17 miliardi ai loro clienti. Egli aveva intenzione di valersi di questo libro dinanzi al tribunale e di dimostrare che egli non aveva fatto che seguire l'esempio dei grandi istituti per quanto riguarda le commissioni, le spese di pubblicità e le azioni di apporto delle quali gli si era rimproverata l'esagerazione. « Ciò è molto grave! » avrebbe esclamato Dumesnil. « C'è da scaraventare la Repubblica in terra! Vi prego dunque di non farne nulla prima che io abbia visto il Ministro delle finanze ».

La sera Dumesnil avrebbe avvertito il finanziere che Caillaux desiderava sapere [illegible] sensazionale. Egli voleva saperlo per avvertire il capo del Governo della inopportunità di una discussione finanziaria nel momento in cui, in occasione dell'affare Duez, potevano sorgere polemiche circa le Congregazioni. Rochette si recò subito dall'avvocato Bernard e lo trovò poco disposto a fare il passo necessario. Allora Rochette gli disse: Sono sicuro che questo rinvio è anticipatamente accordato se voi volete chiederlo al Presidente della Corte. Rochette dichiara di non saper nulla di più e aver compreso per mezzo dei giornali ciò che accadde in seguito. Egli aggiunge che scioglie l'avvocato Bernard dal segreto professionale e che egli è pronto a seguire l'arresto, se le circostanze lo esigessero, per ristabilire la verità.

Il confronto tra Fabre e Briand

Dopo una breve dichiarazione di Hébrard, direttore del *Temps*, il quale dichiara di non potere indicare chi fosse l'X che intervenne a favore di Rochette, ed una lunga deposizione di Bienvenu Martin circa il carattere del documento che egli richiese al Fabre, ma che il Fabre non potette avere mai, si passa ad un confronto fra Briand, che avrebbe preso il documento, e Fabre.

Fabre dichiara che non può che mantenere la parte della sua deposizione, nella quale disse di avere esercitato le sue funzioni sotto tredici Guardasigilli e di avere durato molta fatica a tenersi in equilibrio di fronte ad essi.

Su domanda di Briand aggiunge che giammai Briand gli fece udire una parola di eccitazione o di odio. Gli dette istruzioni nettissime, perchè restasse all'infuori di ogni influenza politica. Fabre si ritira.

Briand dichiara che la liberazione di Rochette accordata da un Governo di cui egli faceva parte fu concessa contro il parere della Cancelleria e dell'Ufficio di istruzione.

Briand fa notare che questa libertà provvisoria corrispondeva d'altra parte al desiderio della Commissione d'inchiesta, che in tale epoca ne aveva espresso il desiderio nella relazione fatta.

Briand legge alcuni passi di tale relazione i quali dimostrano che effettivamente la Commissione aveva espresso il desiderio di veder Rochette messo in libertà. Briand continua a ricordare che durante tutto il corso dell'inchiesta si determinò l'impressione che l'attitudine dell'Ufficio d'istruzione era giudicata troppo rigorosa.

La Corte credette di dovere metterlo in libertà. Rochette ne profittò per lanciare nuovi affari e ingannare ancora altri. Quando apprese che stava per essere arrestato di nuovo partì per il Messico con la speranza che non potrebbe venire estradato.

Briand conclude: Bisogna che si sappia che non è stato il Ministero Briand che ha aperto le porte della prigione di Rochette e che ha fatto sì che la giustizia non potesse imprigionarlo di nuovo.

Jaurès, Presidente della Commissione, ricorda che le preoccupazioni della Commissione riguardo alla libertà individuale non debbono essere interpretate come una connivenza colle operazioni di Rochette. Le forme della giustizia debbono essere rispettate; ma la liberazione di Rochette non esonerava la magistratura dal dovere di sorvegliarlo.

La Commissione ha terminato i suoi interrogatori. Si riunirà domani nel pomeriggio per cominciare l'elaborazione [illegible]

La signora Caillaux riconferma che non voleva uccidere Calmette.

Il giudice istruttore ha interrogato nuovamente a lungo la signora Caillaux, per chiarire alcune contraddizioni tra le spiegazioni da lei fornite al commissario di polizia subito dopo il delitto e le sue dichiarazioni più recenti.

— Al Commissariato di polizia, dice la signora, ero molto turbata dal dramma ed allora erano 24 ore che non mangiavo. Può darsi quindi benissimo che abbia commesso qualche errore; ma la narrazione di ieri l'altro risponde perfettamente alla pura verità. Siccome la scena svoltasi tra Calmette e me non ha voluto alcun testimonio, potrei dire di essere stata insultata e provocata; ma considero indegno di me il dire qualunque cosa che non risponda a verità assoluta.

Ella insiste quindi nel sostenere che voleva semplicemente chiedere a Calmette la restituzione delle sue lettere ed afferma che aveva comperata la rivoltella solo per provocare uno scandalo in caso di rifiuto.

— Perchè allora vi siete esercitata al tiro dall'armaiuolo?

— Era naturale che non avendo mai sparato con la rivoltella mi facessi insegnare a maneggiare l'arma.

— Se non vi era premeditazione che cosa significa la frase contenuta nella lettera scritta a vostro marito « poichè sei deciso a rompergli il grugno sono io che vado a farmi rendere giustizia? »

— Volevo risparmiare a mio marito le conseguenze di un atto di violenza. Non potevo quindi pensare ad infliggergli io stessa qualche cosa di più deplorevole.

— Come mai avete dimenticato lo scopo della visita ed avete sparato subito?

— Non avevo dimenticato il mio progetto, ma sono stata colta d'improvviso da uno sgomento pazzo ed ho smarrita del tutto la ragione.

— Che cosa contenevano di compromettente le lettere di cui temevate la pubblicazione?

— Erano due lettere scritte nel 1909 dopo il mio divorzio e prima del mio secondo matrimonio; esse costituivano tutta la nostra intimità.

La signora Caillaux si è riservata di fare interrogare una persona che il 14 marzo assicurò all'ex-ministro che Calmette possedeva altre lettere intime. Ella stessa dice di avere ricevuta una lettera anonima il 15 marzo sull'argomento delle lettere, ma questa lettera non è stata ritrovata.

— Eppure la campagna di Calmette non è uscita dal terreno politico, osserva il giudice.

— Si è uscita, risponde la signora. L'articolo del 13 marzo alludeva alla prima moglie di mio marito « la quale chiudeva nell'oblio il lutto delle sue illusioni, del suo sogno, della sua vita, della sua fede ». Inoltre mio marito era indicato per scherno col nomignolo di *Jo* e questo non è terreno politico. Tuttavia deploro la sciagura e rimpiango profondamente la morte di Calmette.

Il giudice ha quindi interrogati e messi a confronto con la signora Caillaux i due fattorini del *Figaro* che la ricevettero e la fecero entrare nella sala d'aspetto conducendola poi nell'ufficio del direttore. Entrambi smentiscono formalmente alcune asserzioni della signora. Così dicono che il nome di lei non fu pronunciato in alcun modo; Calmette si limitò a dire a voce molto bassa, secondo il consueto: « Fate entrare quella signora ».

Uno dei fattorini assicura poi che nello studio di Calmette vi erano quattro lampade accese mentre la signora afferma che l'ufficio era nella penombra.

Dopo il confronto la signora Caillaux è stata ricondotta a Saint-Lazare.

Al Parlamento francese

Le nuove spese per l'esercito

Per la prossima legislatura

PARIGI, 27.

Alla Camera dei deputati si termina la discussione su le nuove spese per l'esercito. Il Ministro della Guerra, Noulens fa un vivo appello per ottenere l'approvazione non soltanto delle spese per migliorare le condizioni igieniche delle truppe, ma anche di quelle per l'artiglieria pesante, per la fortificazione delle frontiere, ecc.

— Si tratta — dice — di dare al nostro esercito una maggiore forza materiale indipendente dal sistema di reclutamento.

Il Ministro invita sopratutto i socialisti ad accordare tale forza materiale, che dà la forza morale e la fiducia.

L'insieme del progetto è approvato con 504 voti contro 95.

Si approva pure un articolo addizionale, presentato dal socialista Thomas ed accettato dal governo, che stabilisce che una sotto Commissione di cinque membri presi nelle commissioni competenti della Camera e del Senato controllerà le spese.

La chiusura della sessione

Fino ad alcuni giorni fa si credeva che la chiusura della sessione parlamentare sarebbe avvenuta alla fine di questa settimana. Ma gli incidenti sorti hanno fatto prorogare tale data e si crede perciò che potendo chiudere la discussione dei bilanci al più tardi lunedì e dedicando la tornata di martedì all'esame di un certo numero di progetti di legge e quella di mercoledì alla discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette il decreto di chiusura possa essere letto giovedì prossimo.

Per la italianità di Fiume

Dichiarazione del Podestà on. Zanella

VIENNA, 27.

In relazione agli avvenimenti di Fiume un giornale ungherese pubblica un'intervista con l'on. Zanella che, come è noto, è stato nominato podestà di Fiume nell'ultima seduta tenuta da quel Consiglio municipale. L'intervistato ha dichiarato di avere accettato l'incarico onorifico ed ha soggiunto che ora dipendeva dal Governo di fargli ottenere la sanzione sovrana. Se questa sanzione gli dovesse essere rifiutata, molto probabilmente verrebbe eletto al suo posto un altro del suo partito. Il partito italiano di Fiume ha detto l'on. Zanella, vuole la pace tanto nell'interesse della città, quanto nell'interesse dello Stato. Gli ungheresi dovrebbero capire una buona volta che è nel loro tornaconto di mantenere il carattere italiano a Fiume, perchè venendo soppresso l'elemento italiano, la vittoria resterebbe ai croati, e questa eventualità non dovrebbe essere indifferente agli ungheresi.

Conferma della sconfitta di Torreon

I rivoluzionari battuti

PARIGI, 27.

Telegrafano da Washington al *New York Herald* che tutto indica che il generale Villa è stato battuto a Torreon. Nei circoli governativi di Messico si parla di una rotta ufficiale dei costituzionalisti dopo la più terribile battaglia della rivoluzione. Uno dei più importanti eserciti sarebbe caduto in una imboscata nelle vicinanze di Torreon. I federali attribuiscono la vittoria in parte all'arrivo di moltissime automobili blindate. Sarebbe senza dubbio pericoloso accettare le notizie ufficiali nel loro insieme: ma è significativo che i costituzionalisti non hanno ancora ricevuto notizie dal centro loro. Secondo un telegramma da Juarez il quartiere generale della rivoluzione non ha ricevuto, durante gli ultimi due giorni, nulla; tuttavia se si deve credere all'agente dei costituzionalisti a Washington, il generale Villa continua lentamente il suo at[illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo il colloquio di Venezia

La partenza dell'Imperatore

VENEZIA, 27.

Lo *yacht* imperiale *Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, ha levato l'àncora alle ore 6,15 ed è partito per Trieste.

L'arrivo a Trieste

TRIESTE, 27.

In attesa dell'Imperatore Guglielmo otto corazzate e dieci torpediniere austriache sono allineate innanzi a Miramare per rendere gli onori.

Alle 10.40 è giunto lo *yacht Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore scortato dagli incrociatori *Goeben* e *Breslaw*.

L'*Hohenzollern* ha scambiato le salve di saluto con la squadra austro-ungarica e quindi si è ancorato dinanzi a Miramare.

I comenti tedeschi

BERLINO, 26.

I giornali sono unanimi nel rilevare l'accoglienza straordinariamente calorosa fatta a Venezia agli ufficiali e agli equipaggi delle navi tedesche dalle autorità e dalla popolazione, accoglienza della quale sarà incancellabile il ricordo. L'opinione pubblica tedesca è specialmente commossa dalle ovazioni del pubblico italiano, il quale chiese gli inni italiano e tedesco durante la presenza degli ufficiali tedeschi al « Teatro Rossini ».

I giornali rilevano con riconoscenza la cortesia con la quale il Governo italiano mise il capitano Lubelli a disposizione del comandante dell'*Hohenzollern* e le feste date dall'ammiraglio Garelli al contrammiraglio Souchon e agli ufficiali tedeschi.

L'intero pubblico tedesco commenta con simpatia la gentilezza con la quale il Prefetto ed il Sindaco offrirono l'ingresso gratuito a tutti i musei dello Stato e della città e misero gratuitamente a disposizione degli ufficiali e degli equipaggi tutti i battelli.

I giornali ricordano pure i brillanti ricevimenti delle contesse Papadopoli e Mocenigo e fanno vivi ringraziamenti ed elogi.

× × ×

COLONIA, 26.

La *Koelnische Zeitung* in un lungo articolo rileva l'importanza delle interviste di Vienna e di Venezia dopo i rivolgimenti balcanici e ricorda la perfetta unione dell'Italia e della Germania durante la crisi balcanica e la stretta reciproca amicizia dell'Imperatore e del Re. Se — aggiunge la *Koelnische Zeitung* — l'Italia e la Germania sono unite da rapporti straordinariamente buoni ed intimi, il merito principale spetta indubbiamente all'on. Di San Giuliano che sin da principio fu convinto fautore della Triplice Alleanza e che gode della particolare stima e considerazione dell'Imperatore. Il popolo italiano nel suo attuale periodo di considerevole slancio politico ed economico ha riconosciuto che la politica dell'on. Di San Giuliano ha recato i suoi frutti e ne recherà ancora altri se la Triplice sosterrà anche per l'avvenire con energia e con armonia i suoi interessi e continuerà ad operare in Europa come egida di pace.

Un incidente alla "Goeben,,

VENEZIA, 27.

La nave tedesca *Goeben*, mentre lasciava il bacino di San Marco, a mezzo miglio dalla diga Alberoni, non si sa se per un errore del timoniere nell'interpretare le indicazioni fornite dal pilota o per altra causa, andava a investire un banco di sabbia. Tosto l'equipaggio si pose all'opera per liberare la corazzata, ma senza riuscirvi. Venne data notizia dell'incidente al comando del dipartimento da cui fu disposto l'invio di rimorchiatori. Intanto giungeva in porto la nave *Garibaldi*, il cui comandante, accortosi dell'incidente, si portò presso la *Goeben* per prestare il suo soccorso. Alle 13.30 lasciò il bacino di S. Marco anche la *Breslau* che con la *Garibaldi* cooperò al tentativo di liberare la nave tedesca ma senza risultato.

L'incidente sembra debba attribuirsi alla bassa marea. La profondità dell'acqua degli Alberoni è difatti di metri 9.20, e poichè la *Goeben* pesca nove metri, è bastata la mancanza di mezzo metro d'acqua con la bassa marea per produrre l'incidente. Riusciti vani tutti i tentativi di disincaglio, si dovette aspettare l'alta marea e difatti alle 22 la corazzata tedesca si è liberata riprendendo il largo.

La morte dell'on. Maganzini

Ieri sera è venuto a mancare, dopo una malattia lunga e dolorosissima sopportata con spartana fermezza, il comm. Italo Maganzini, presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, deputato al Parlamento, già professore di costruzioni idrauliche al politecnico di Bologna ed uno degli ingegneri più valenti in costruzioni idrauliche e marittime dei nostri tempi.

Laureatosi a 20 anni nel Politecnico di Zurigo, conseguì un anno dopo la laurea di ingegnere a quello di Milano. Entrato a far parte del Genio civile, si occupò di lavori marittimi e fu allievo degli illustri maestri Parodi, Cornaglia e Giaccone i cui nomi si trovano legati ai più grandiosi lavori portuari italiani e specialmente con quelli del porto di Genova. Dopo quasi otto anni passò ad occuparsi di opere di bonifica nelle provincie di Ferrara e di Mantova, studiando e portando a compimento fra gli altri i lavori della grande bonifica di Burana. Terminati questi lavori importantissimi, passò ad occuparsi della sistemazione dei principali fiumi che scendono dalle Alpi Venete, e quindi a predisporre gli studi ed i lavori di sistemazioni montane, dei torrenti e dei rimboschimenti, dei quali fu in Italia l'apostolo più convinto e più attivo.

Cooperò alla risoluzione di tutti i più importanti problemi idraulici italiani e recentemente anche allo studio dei porti della Libia e della Navigazione interna. Fu mandato dal Governo a compiere molte importantissime missioni all'Estero, e faceva parte quale rappresentante dell'Italia della Commissione internazionale del Canale di Suez.

Uomo di mente elevatissima, e di cuore impareggiabile, godeva la stima e l'affetto di quanti ebbero la sorte di conoscerlo ed era l'idol del Genio civile. Raggiunse il più alto grado che un ingegnere possa ottenere in Italia, quello di presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e a soli 62 anni si è spento lasciando un rimpianto generale fra tutti i tecnici italiani.

Oggi, nella nostra Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, il prof. comm. Luigi Luiggi ha commemorato con elevatissime parole il comm. Maganzini, additandolo alla venerazione degli allievi ingegneri.

Il candidato socialista al IV collegio di Torino

TORINO, 27.

Sulla scelta del candidato socialista pel 4.o collegio di Torino, rimasto vacante per la morte dell'on. Gay, si continuano a fare le più disparate ipotesi.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare due membri della Commissione elettorale eletta dal partito socialista per la prossima lotta. Essi hanno anzitutto confermato che non sarà presentata la candidatura dell'on. Campanozzi, l'ex-deputato di Roma; poi hanno fatto questa esplicita dichiarazione:

— Il candidato socialista sarà certamente un operaio così come lo era il defunto on. Gay. La norma a cui si ispira il nostro partito, hanno detto i due intervistati, è di presentare candidati operai nei collegi in cui [illegible] sicura per noi, mentre presen[illegible]

Il nuovo Ministero e la Camera

Gli inscritti a parlare sulle dichiarazioni del governo

Anche prima della riunioni dei gruppi, i deputati continuano ad inscriversi a parlare sulle dichiarazioni del Governo. Sono inscritti già gli on. Cotugno, Cavagnari, Petrillo, Patrizi, Labriola, Leonardi, Lucci, Chiesa P., Ciacci G., Celli Guido, Comandini e Meda.

Le relazioni

La costituzione del Gabinetto Salandra ha lasciato senza relatori parecchi bilanci e disegni di legge.

Manca con l'on. Rava il relatore al disegno di legge sullo Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1914 al 30 giugno 1915.

I bilanci dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici, per la nomina a sottosegretari degli on. Chimienti e Celesia sono senza relatori. Per contro è già stampata la relazione dell'on. Borsarelli sul bilancio degli Esteri, relazione che sarà difesa alla Camera dal Presidente o da un altro membro della Sotto-Giunta.

Restano in fine senza relatori i seguenti disegni di legge:

— Provvedimenti per gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare.

— Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 71 riguardanti il trattamento degli spiriti.

— Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

— Provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea.

— Modificazione dell'art. 3 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli Affari esteri.

I Direttori didattici e il Ministro Daneo

La Presidenza dell'Associazione Nazionale tra i direttori didattici inviò all'on. Daneo, ministro della P. I. e presidente onorario dell'Associazione stessa, il seguente telegramma:

« Associazione Nazionale direttori didattici esprime suo illustre Presidente Onorario chiamato nuovamente fiducia sovrana sommo ufficio moderatore studi, omaggi, congratulazioni. »

Il Ministro ha così risposto:

« Ringrazio cortese saluto rivoltomi, assicurando vivo interessamento per problemi riguardanti benemerita classe Direttori didattici. »

L'on. Daneo per la morte di Mistral

L'on. Daneo ha inviato il seguente telegramma all'on. Tittoni, Ambasciatore del Re d'Italia a Parigi:

« Prego V. E. di presentare al Governo francese la espressione del sincero compianto dell'Italia per la scomparsa del poeta Federico Mistral, luminoso cantore di sentimenti profondamente umani con le armonie latine di un idioma gentile.

« Ministro Istruzione: *Daneo* ».

Il Gabinetto dell'on. Baslini

L'on. Baslini, sotto-segretario di Stato per il Tesoro, ha nominato suo Capo di gabinetto il cav. avv. Alfredo dei conti Viti, Capo-sezione nella Cassa Depositi e Prestiti, e segretario di gabinetto il primo segretario Luigi Tonni-Bazza, funzionario della Direzione generale del Demanio.

Commissione foggiana dagli on. Salandra e Cavasola

La Commissione dei rappresentanti della Provincia di Foggia dopo essersi recata dal Presidente del Consiglio on. Salandra, è stata ricevuta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sen. Cavasola, il quale, come antico prefetto di quella provincia aveva più volte avuto occasione di interessarsi con particolare competenza ai problemi della sua economia agraria.

La Commissione presentata dal sen. Emilio Perzone, presid. della Deputazione provinciale di Foggia ha fatto considerare al Ministro le più importanti questioni che interessano l'economia di quella Provincia, soffermandosi in particolare a mettere in luce il problema dell'istruzione agraria.

L'on. Cavasola ha conversato affabilmente coi vari membri della Commissione assicurandoli che egli avrebbe preso a cuore il problema del Mezzogiorno e in genere le condizioni dell'agricoltura in Italia.

Deputati delle curie piemontesi dal Guardasigilli on. Dari

Ieri, alle 16, una numerosa Deputazione delle Curie del Piemonte presentata ed accompagnata dal Ministro della P. I., onor. Daneo, è stata ricevuta dal ministro guardasigilli on. Dari, al quale i delegati hanno esposto i desideri dei collegi degli avvocati e dei procuratori legali piemontesi, dimostrando sopratutto la necessità di sospendere l'esecuzione delle nuove tabelle per ritornare allo stato anteriore al Giudice unico ed insistendo intanto, perchè nella Commissione ministeriale per il riesame del regolamento relativo al Giudice unico sieno rappresentate anche le Curie dei centri minori. I delegati hanno presentato alcuni memoriali relativi agli argomenti discussi riservandosi di presentare altresì oggi la formula concreta dei quesiti risultanti dalla discussione, ai quali il Ministro darà una risposta scritta.

La discussione che durò per quasi due ore, fu improntata a molta serenità ed al sincero proposito di trarne una soluzione che consenta agli avvocati e procuratori la ripresa normale dell'esercizio delle loro funzioni.

Un'interrogazione dei deputati del Lazio sul servizio ferroviario.

Tutti i deputati del Lazio, e cioè gli onor. Carboni, Baccelli, A. Calisse, Vonzi, Valenzani, Guglielmi, Zegretti, Voroni, Pietrilli, Canevari, hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro dei LL. PP. sui criteri che dirigono la compilazione degli orari ferroviari per la provincia di Roma, così che interi circondari, e particolarmente quello di Frosinone, rimangono privi di ogni comunicazione con Roma per quasi l'intera giornata. »

Una interrogazione dell'on. Pallastrelli

L'on. Pallastrelli ha presentato una interrogazione ai Ministri di Agricoltura e degli Affari Esteri « circa le opposizioni fatte dal Governo Argentino all'introduzione in quella Repubblica delle conserve di pomodoro italiane ».

Tale interrogazione è determinata dal fatto che la Repubblica Argentina, valendosi di una legge sanitaria, vieta l'introduzione [illegible] contengono tracce di acido borico e proprio in questi ultimi tempi fermava in Dogana grosse partite di merce, per un valore rilevantissimo, minacciandone la distruzione.

Di qui la grave preoccupazione dei nostri commercianti che si vedono chiuso con un pretesto non plausibile uno sbocco importante per i loro prodotti e che sarebbero costretti a chiudere molte fabbriche di conserva, con grave danno per gli agricoltori, se tale stato di cose perdurasse.

La partenza dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti doveva partire per Cavour verso la fine del mese, insieme alla propria signora che trovasi a Frascati. Egli ha però voluto anticipare di qualche giorno il suo viaggio, partendo ieri sera col treno delle ore 21, e non tornerà a Roma che il 13 del prossimo aprile, essendo per il 15 fissate le nozze di suo figlio, avv. Giuseppe, con la signorina Tami, figliuola del senatore Tami, presidente di Sezione della Corte dei Conti.

Quando l'on. Giolitti è giunto iersera alla stazione, era già ad attenderlo un folto gruppo di deputati, senatori, alti funzionari, impiegati e giornalisti.

L'on. Giolitti era insieme a suo figlio Federico che lo ha accompagnato sino a Cavour, ed all'altro figliuolo avv. Giuseppe.

Sebbene l'on. Giolitti partisse in forma privatissima, pure ha trovato alla stazione un numero di amici superiore a quelle che di solito si reca a salutarlo quando parte. C'erano infatti oltre venti deputati, una diecina di senatori, due ministri, tutti i direttori generali del Ministero dell'Interno, gli ex-funzionari della Presidenza del Consiglio.

Tra gli uomini politici abbiamo notato: il ministro delle Finanze on. Rava, il ministro della Marina on. Millo, gli ex-ministri on. Tedesco, Sacchi, Credaro, Facta, il sottosegretario alla Marina onorevole Battaglieri, gli on. Cimati, Pavia, Vicini; i senatori on. Cefaly, Minervini, prefetto di Catania, Astengo, Talamo, Francica-Nava, i deputati on. De Vito, Berti, Peano, Astengo, Calisse, Caputo, Venzi, il prefetto di Sondrio comm. Olivieri. Erano presenti il prefetto di Roma senatore Annaratone, il Regio commissario comm. Aphel, il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il consigliere di Stato comm. Mosconi, il comm. De Giorgio, i cav. Bolla e Giglio, il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità, il comm. Tocci, il commendator Gajeri, il comm. Lusignoli, il questore Wenzel, il cav. Mauro ecc....

L'on. Giolitti, ossequiato da tutti i presenti, ha preso posto in una cabina del vagone-letto.

I democratici costituzionali a congresso

Il secondo Congresso nazionale del Partito democratico costituzionale avrà luogo in Roma nei giorni 17, 18 e 19 maggio prossimo. In questi giorni la Commissione esecutiva delibererà sui temi da trattarsi e pubblicherà il programma definitivo.

Al Congresso potranno partecipare, oltre ai senatori e deputati aderenti al Partito e ai delegati delle varie sezioni, tutti gli appartenenti ed aderenti al Partito che abbiano ritirato l'apposita tessera d'iscrizione al Congresso.

La città e gli operai di Galatone protestano contro l'on. Morgari

Riceviamo da Galatone un dispaccio di fiera protesta contro l'on. Morgari e contro i discorsi socialisti fatti a sostegno dell'on. Senàpe, discorsi per cui è fieramente sdegnata la grande maggioranza del collegio. Il telegramma protesta altamente per l'insinuazione dell'on. Morgari e per l'aggressione perpetrata al corrispondente Quilici del *Resto del Carlino* dei fratelli Senàpe e dai loro proseliti. Il telegramma è firmato: « Il sindaco di Galatone, il presidente del Circolo De Ferraris, il presidente del Circolo Agrario, il presidente della Società operaia ».

I socialisti milanesi e l'elezioni dell'"Umanitaria,,

MILANO, 27, ore 11.

I socialisti milanesi si riunirono ieri sera in assemblea per continuare la discussione sulle elezioni dell'*Umanitaria* e sulla candidatura Cipriani. L'assemblea si è occupata delle dimissioni dell'avv. Ferrari da membro del Comitato direttivo. Il Ferrari presentò le dimissioni perchè sostituito nella carica di delegato al prossimo congresso di Ancona. L'assemblea dietro proposta del Comitato respinge le dimissioni.

Scoppia poi un vivace tumulto perchè alcuni deplorano certi apprezzamenti fatti dalla folla nei riguardi di Secondo Romelle, già candidato al secondo collegio di Milano e del defunto on. Pilade Gay. Ritornata la calma l'avv. Graziotti, a nome dei consiglieri socialisti della società *Umanitaria*, illustra la situazione in cui vennero a trovarsi i socialisti dopo le elezioni. Che cosa si doveva fare? — domanda il Graziotti. — Noi abbiamo creduto nostro dovere di risolvere la questione votando per la presidenza del senatore Della Torre e su questo venne anche interpellato il Comitato della sezione. Per questo non riteniamo affatto di avere commesso atti di indisciplina e perciò aspettiamo sereni il giudizio della Assemblea. Ricordatevi però che se noi dovremo dimetterci l'*Umanitaria* verrà a trovarsi in questa situazione: Che se gli altri otto dovessero pure deliberare di rinunciare al loro mandato potrebbe essere immediatamente nominato un Commissario prefettizio ».

Altri membri del Consiglio dell'*Umanitaria* dichiarano di associarsi al Graziotti. Contro l'atteggiamento dei consiglieri dell'*Umanitaria* parlano parecchi soci. Quindi il dottor Marchetti spiega quale sia stata l'opera della Camera del lavoro e del Comitato della Sezione dicendo che i Consiglieri tennero i piedi in due scarpe e che perciò non fecero nè l'interesse dei socialisti nè quello della Camera del Lavoro. La discussione è così terminata. Alla Presidenza pervengono quattro ordini del giorno. L'assemblea approva il seguente proposto da Panati:

« L'Assemblea discutendo in merito alle elezioni dell'*Umanitaria* riaffermando i concetti di intransigenza che costituiscono le direttive del partito e che era stabilito dovessero regolare le elezioni suddette, invita i compagni consiglieri dell'*Umanitaria* a rassegnare le loro dimissioni ».

Mostre agricole dell'agro

La Società degli agricoltori comunica:

Come è stato annunziato dal 19 al 29 aprile p. v. promossa dalla Società degli agricoltori italiani sarà tenuta in Roma, presso il Podere Saccardo in via Tuscolana, la seconda Mostra delle novità agrarie, contemporaneamente a tre Mostre speciali dell'Agro Romano, della Sezione femminile della Società e delle Colonie italiane.

A queste Mostre è assicurato già un largo concorso di espositori.

Tuttavia per aderire al desiderio di parecchi ritardatari, è stato prorogato il termine per l'accettazione delle domande di concorso.

Di particolare interesse sarà un concorso [illegible]

Nostra intervista sull'agitazione ferroviaria

ANCONA, 27.

Nelle mie peregrinazioni in queste provincie delle ridenti Marche, ho avuto occasione stamane d'interpellare qui in Ancona una delle più autorevoli personalità del Sindacato ferroviario su quanto è stato pubblicato in merito alla agitazione dei ferrovieri dai grandi giornali politici, « Tribuna » compresa.

Ho chiesto innanzi tutto all'egregio intervistato se era fondata la notizia pubblicata da un giornale romano intorno all'onere finanziario che porterebbe l'accettazione del memoriale presentato dai ferrovieri nella cifra di 95 milioni.

Mi aspettavo questo nuovo « bluff », — ha risposto sorridendo — perchè ne avevo sentito qualche cosa in proposito alla Direzione generale per bocca pure di qualche alto funzionario. S'intende che la Direzione generale, per impressionare l'opinione pubblica aveva bisogno di esagerare enormemente la cifra che importerebbe lo accoglimento delle richieste urgenti avanzate dal Sindacato ferroviario; ma, ripeto, questa volta il « bluff », non lodevole certo, non avrà l'effetto desiderato, poichè il Sindacato ferrovieri potrà esuberantemente dimostrare con le cifre, se sarà chiamato a farlo, che le spese complessive per migliorie immediate chieste dai ferrovieri, è di molto, ma di molto inferiore alla cifra anzidetta. Perchè, nonostante che i ferrovieri avessero potuto disinteressarsi in certa tal guisa di tenere presente l'onere finanziario che avrebbe gravato sul bilancio in conseguenza del miglioramento delle loro condizioni economico-morali, miglioramento che s'imponeva in una maniera indilazionabile, pur tuttavia si sono preoccupati dell'aggravio che le loro domande avrebbe portato sul bilancio del paese. E dai calcoli eseguiti hanno potuto constatare che, con pochissime decine di milioni si potevano concedere quelle migliorie immediate che la classe ferroviaria giustamente richiede. E guardi che — ed è qui uno dei punti principali della questione — chi ha veduto il memoriale presentato dal Sindacato, se è in buona fede, deve sinceramente riconoscere che i ferrovieri non fanno soltanto una questione egoistica, perchè i miglioramenti che chiedono per essi, si riflettono necessariamente sull'andamento del servizio che prestano rendendo tale servizio migliore e più sicuro.

— Perdoni la mia ingenuità; ma potrebbe Ella dirmi qualche cosa intorno alla agitazione presente?

— Dagli avvenimenti che si vengono maturando in questi ultimi giorni nella organizzazione ferroviaria, dalle magnifiche dimostrazioni di sentita unità di tutti i ferrovieri, compresi parecchi dei gradi superiori, e nei quali noi non potevamo veramente sperare, noi potremmo sicuramente trarne degli auspicii magnifici per quello che sarà la nostra lotta, se lotta dovremo combattere. E dico queste ultime parole perchè io non credo che i poteri responsabili della Direzione Generale e del Governo, dal momento che l'opinione pubblica in mille maniere si è manifestata favorevole al movimento dei ferrovieri, assumeranno la immane responsabilità delle conseguenze di un movimento di resistenza da parte dei ferrovieri. E se le voci che corrono hanno una qualche base di fondamento, io Le dirò che il nuovo Ministero, fin dalle prime pratiche per la risoluzione della crisi, si era già occupato e preoccupato di questo grave problema che gli si presentava innanzi, tanto che nel suo programma aveva incluso una parte relativa alle pratiche coi rappresentanti della organizzazione ferroviaria. E' vero che c'è chi dice anche che ha trovato in questa sua opera di pacificazione qualche difficoltà presso l'autorità competente, ma si stenta a credere che ciò sia esatto perchè sarebbe strano che quegli uomini che conoscono a fondo le condizioni non liete del dipendente personale, vogliano recare al paese un danno incalcolabile, quale potrebbe essere un movimento che, se anche riuscissero a sopraffare, porterebbe sempre delle conseguenze dolorosissime per tutti quanti.

— E allora crede Lei che tale questione si risolverà pacificamente?

— Io non credo nulla, perchè non ho alcun elemento sicuro che mi convinca della fondatezza di quanto mi domanda. Mi auguro che ci siano ancora in Italia dei governanti che sappiano serenamente affrontare senza preconcetti ed equamente risolvere una situazione di tanta gravità, perchè, se ciò non fosse, certo è che i ferrovieri saprebbero trarre il massimo profitto dagli avvenimenti che in questi giorni si svolgono e che ad essi sono certamente favorevoli.

ARMANDO ALBERTI.

La gita degli industriali italiani in Spagna

I lavori per l'organizzazione della gita degli industriali italiani in Spagna, promossa dal Comitato Italo-Spagnuolo, che è presieduto dagli on. Schanzer e Di Frasso, procedono sotto i migliori auspici. Come è noto, tale gita è stata decisa dal Comitato per dimostrare che il caposaldo della sua azione è il riavvicinamento economico delle due nazioni come pure in considerazione della opportunità del momento. Infatti fra i Governi di Roma e di Madrid può ritenersi felicemente concluso un accordo preliminare per migliorare le relazioni commerciali dei due paesi.

Gli accordi intervenuti fra i due Comitati di Roma e di Madrid hanno condotto ad un programma rivolto allo scopo di dar modo ai nostri industriali di formarsi un adeguato concetto dei progressi economici realizzati dalla nazione sorella, specialmente in questo ultimo decennio, e nel tempo stesso far godere agli escursionisti le bellezze artistiche naturali che nel giro concretato possono offrirsi alla comitiva. Il viaggio sarà fatto per via di terra. La partenza avrà luogo da Ventimiglia nel pomeriggio del 20 aprile. In Spagna la escursione durerà 12 giorni: la permanenza sarà di giorni tre a Barcellona, 1 a Saragozza, 4 a Madrid, 2 a Valenza, dove la gita in comitiva avrà termine. Però per quegli escursionisti che intendessero di visitare Cordova, Siviglia, Granata, od altre parti, il Comitato procurerà di ottenere le maggiori facilitazioni.

Il programma delle feste che il Comitato Ispano-italico di Madrid ha concretato in onore degli industriali italiani comprende escursioni al Tibidabo, a Monserrat, all'Escurial, a Toledo; visite ai più importanti centri industriali, ai Musei; ricevimenti, rappresentazioni di gala, ecc. Il Comitato ha avuto dovunque incoraggiamenti calorosi. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio manderà una rappresentanza delle nostre scuole commerciali ed agricole; la Direzione Generale delle nostre Ferrovie ha accordato speciali ribassi; la Banca d'Italia si è prestata ad assumersi disinteressatamente il servizio di riscossione delle somme, ecc. Anche le ferrovie francesi hanno accordato ribassi notevoli.

All'invito del Comitato hanno aderito varie Camere di commercio, che si faranno rappresentare, le associazioni industriali ed [illegible]

La serrata degli armatori e la Camera di Commercio di Genova

GENOVA, 27, ore 16.

La serrata degli armatori liguri continua. Ieri passarono in disarmo i piroscafi *Lorenzo*, *Salaccia* e *Rio delle Amazzoni*; il totale dei piroscafi disarmati a tutt'oggi assomma così a 38.

Intanto nell'adunanza di ieri alla nostra Camera di commercio in merito a questa grave serrata il presidente Oberti ha fatto le seguenti comunicazioni:

Quando ferveva l'agitazione degli equipaggi delle navi sovvenzionate, la Camera si preoccupò della ripercussione che i miglioramenti chiesti potevano avere sulla marina libera. Osservava la Camera che se gli armatori delle navi sovvenzionate e quelli delle navi postali potevano in qualche modo sperare e cercare un compenso a maggiori oneri nell'aumento della sovvenzione, una tale speranza non potevano avere gli armatori delle navi da carico esposti alla libera concorrenza del mercato mondiale e condannati a ripiegare se costretti ad esercitare le navi in condizioni di inferiorità. La preoccupazione della Camera si riferiva non solo ai danni maggiori che all'industria e al commercio potevano derivare, ma specialmente a quelli che un arresto poteva causare in avvenire all'industria stessa, in un momento in cui l'attività umana ha bisogno sempre più di espandersi in ogni campo. Ciò avrebbe potuto nuocere all'accrescimento della ricchezza della collettività.

Purtroppo ciò che temevamo si è verificato; l'organizzazione degli operai ha ottenuto una vittoria nei riguardi delle Compagnie sovvenzionate e postali ed ha ora rivolto le armi contro la marina libera e gli armatori rispondono alle prime avvisaglie della lotta dichiarando la serrata e provocando il disarmo graduale di tutte le navi che battendo bandiera nazionale concorrono ai traffici nazionali.

Gli armatori per mezzo del loro presidente hanno esposto alla Camera le ragioni che li hanno determinati al disarmo esprimendo il vivo rammarico di dover ricorrere a tal mezzo per salvaguardare la loro esistenza commerciale. Essi dichiarano che non hanno mai negato e non negano agli equipaggi i miglioramenti alle loro condizioni cui possono consentire sempre tenendo conto di quel che concedono le altre marine concorrenti. Ma quel che essi tendono principalmente a ottenere è la osservanza dell'autorità e della disciplina a bordo e quella della stabilità degli accordi che è indiscutibile mezzo per lo svolgimento delle industrie stesse. In tali condizioni di lotta un'azione pacificatrice non ha la possibilità di venire a bene. Ora non si può che augurare che le parti in conflitto giungano presto ad una soluzione che garantisca il libero svolgimento ed il progresso di una delle industrie nella quale la nostra regione pone le sue migliori speranze. A tale ordine di idee si è associato il consigliere De Gregori.

Il notaio Anastasio assolto

SALERNO, 27, ore 14.

Dopo le arringhe dell'on. Marciano e del prof. Francesco Rubichi difensore del giovane notaio Anastasi, la giuria ha emesso il verdetto nel processo a carico del notaio Anastasi, dichiarando che egli agì per legittima difesa.

Il verdetto è stato accolto con applausi e i giurati e gli avvocati difensori Rubichi e Parisi hanno avuta una calorosa dimostrazione da parte del gran pubblico raccolto nei pressi della Corte d'Assise.

Il prestito estero austriaco

VIENNA, 27.

Il Reggente il Ministero delle finanze ha oggi collocato presso il Consorzio diretto della Cassa postale di risparmio un prestito di 396,600,000 corone di buoni del tesoro al 4 1/2 0/0 riscattabili in 15 anni mediante sorteggio a serie.

Al Consorzio partecipano varie banche della Germania, dell'Olanda, dell'Italia e della Svizzera.

Il comunicato pubblicato dalla Cassa Postale di risparmio sulla conclusione del prestito rileva che al consorzio per il collocamento del prestito partecipano molte Banche della Germania, dell'Olanda, dell'Italia e della Svizzera; per l'Italia partecipa la Banca Commerciale Italiana. Una così considerevole partecipazione delle Banche estere è senza dubbio una prova che i titoli austro-ungarici e specialmente quelli ora emessi sono molto ricercati all'estero.

Il *Fremdenblatt* dice che è riservato all'estero un importo di circa 150 milioni di corone, importo che potrebbe essere però aumentato.

I Reali di Grecia a Corfù

ATENE, 27.

La famiglia reale è arrivata a Corfù.

I giornali annunciano come certo che Guglielmo II visiterà Atene nella settimana della Pasqua ortodossa.

Bollettino meteorologico

del 27 marzo 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 767 nel Portogallo, minima di 740 nei Carpazi.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a 5 millimetri nella Liguria; la temperatura è aumentata nel Piemonte, Lombardia, diminuita nel rimanente; pioggie nelle regioni meridionali e versante Adriatico; venti forti; cielo vario al Nord, Puglie, Sicilia, coperto altrove con temporali lungo l'Appennino.

Stamane: cielo vario nel Centro, Veneto, Piemonte, coperto il rimanente; mare Tirreno grosso nelle coste sarde e nelle regioni meridionali, molto agitato il rimanente e basso Adriatico.

Barometro: 755 nella Sicilia, 740 nel versante Adriatico.

Probabilità: nelle regioni settentrionali, venti forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle; il tempo qui tende a migliorare, nelle Regioni appenniniche venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche nelle località meridionali, cielo nuvoloso altrove nel versante Adriatico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche nelle Puglie, Basilicata e Abruzzi, nuvoloso con pioggie altrove, mare molto agitato nelle coste e penisola salentina, nel versante tirrenico venti molto forti intorno a maestro, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare grosso nelle coste sarde, molto agitato altrove; il tempo qui tende a migliorare, nel versante Jonio venti forti al sud, pioggerelle temporalesche, mare agitato nelle coste libiche, venti forti scirocco, pioggerelle e mare agitato.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 740.1 — Termometro centigrado: massima 15.7; minima 8.9 — Umidità: relativa 54; assoluta 6.51 — Vento: a mezzodì S-W — Stato del cielo: Coperto.

Sabato, 28 marzo. — S. Rogato.
Levata del sole ore 6.3 — Tramonta ore 18.28.
Nasce la luna ore 6.20 — Tramonta ore 20.26.
P. Q. il 3 aprile.
Ave Maria ore 18.45.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 27, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,62 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,82 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale Italiana 830,50 — Banco Roma 101,75 — Credito Italiano 551 — Società [illegible] Me-diterranee 228,50 — Rubattino 398 — Eridania 581 — Raffineria L. L. 312,50 — Zuccheri Indigeni 249 — Monterotondo 70 — Terni 1519 — Ansaldo 272,50 — Elba 195 — Savona 164,25 — Ferriere Italiane 111 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 202 — Itala 40 — Officine Elettriche Genovesi 435 — Unione Italiana Tramways 703 — Marconi 90 — Acquedotto Pugliese 444 — Cambio Parigi 100 e 32 — Cambio Londra 25,289 — Cambio Germania 123,70.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 27, ore 15,10.

Agitati.

Rendita 96,85 — Bankitalia 1441 — Comit 890 — Banco Roma 102 — Credito 552 — Bancaria 92,50 — Meridionali 519,75 — Mittel 223,50 — Fiat 112,50 — Cambio Parigi 100,36.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 27, ore 15,10.

Rendita 96,56-96,82 — Bankitalia 1442 — Comit 890 — Banco Roma 102,75 — Credito 554 — Bancaria 92 — Meridionali 519 — Mittel 223 — Venete 115 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 118 — Terni 1519 — Elba 194 — Savona 167 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 98 — Breda 327 — Ansaldo 272 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108 — Trezza 97,50 — Edison 569 — Vizzola 856 — Officine genovesi 436 — Molini 206 — Raffineria 310 — Eridania 577 — Distilleria 69 — Carburo 585 — Soda 73 — Unione Vicenza 90 — Mira 106 — Ceramica 250 — Italo-Americana 125 e 50 — Beni Stabili 203 — Cambio Parigi 100,35.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

27 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	QUOTAZIONE fine aprile 26 marzo	27 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 80	96 90
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 70	96 85
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	5 70	392 —	Obbl. ferroviarie.	391 1/2	392 —
200	48 —	1434 ex	Az. Banca Italia.	1438 —	1441 —
500	24 —	534 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	534 —	534 —
500	45 —	735 ex	» Banca Comm.	888 —	890 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	552 —	552 —
100	7 —	103 —	» Banco di Roma	102 3/4	102 —
100	6 —	93 ex	» Bancaria Ital.	92 —	92 ex
100	13 —	106 ex	» Probank	105 —	105 ex
500	25 —	524 —	» Meridionali	519 —	519 —
500	14 —	227 —	» Mediterranee	225 —	224 —
300	20 —	398 —	» Rubattino	399 —	395 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	162 ex	163 ex
500	90 —	1880 —	» Acqua Marcia	1851 —	1860 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	845 —	846 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	288 —	288 —
550	14 —	274 —	» Condotte	278 —	274 —
200	80 —	1518 —	» Terni	1516 —	1516 —
250	—	164 —	» Savona	167 —	164 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	195 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	272 —	270 —
100	—	112 —	» Ferriere	111 —	112 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
30	5 —	86 —	» Piombino	86 —	86 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	131 —	135 —
250	15 —	207 —	» Immobiliari	206 1/2	206 1/2
200	14 50	205 —	» Beni Stabili	205 1/2	206 1/2
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	104 1/2	104 —
100	5 —	96 —	» Rendita F.	92 —	92 —
250	30 —	590 —	» Carburo	585 —	585 —
300	91 —	480 —	» Kerba	479 —	477 —
150	6 —	194 —	» Azoto	194 1/2	195 —
70	4 —	70 ex	» Soda	73 —	72 —
100	10 —	164 ex	» Concimi romani	158 —	164 —
130	—	47 —	» Forni Elettrici.	48 —	49 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	115 —	116 —
150	20 —	250 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 50	576 —	» Eridania	574 —	577 —
200	—	180 —	» Fondi Rustici	130 —	130 —
25	1 80	94 —	» Marconi	90 —	90 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	105 —	100 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35
			Londra	25 29 1/2	25 29 1/2
			Berlino	123 75	123 70

La Famiglia del

VICE AMMIRAGLIO SENATORE

Luigi Giuseppe Faravelli

con animo riconoscente ringrazia le autorità, gli Enti e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto intervenendo ai funerali di Roma o di stradella.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Ieri 26 marzo alle ore 24, dopo lunga malattia serenamente sopportata, si spegneva la cara esistenza del

PROF. ING.

Italo Maganzini

Presidente del Cons. Sup. dei Lavori Pubblici
Deputato al Parlamento

La famiglia inconsolabile ne dà il triste annuncio.

La messa di requiem avrà luogo alle ore 9.30 di sabato 28 marzo nella Chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello.

Non si inviano partecipazioni; si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Roma, 27 marzo 1914.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Istituto Romano di Beni Stabili

Sede di Roma: via Poli 48 - Cap. Soc. L. 60.000.000 - interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 26 Marzo 1914

Questa mattina ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del detto Istituto, presieduta dal comm. avv. Marco Baggini, alla quale intervennero n. 46 azionisti, rappresentanti in complesso n. 46850 azioni.

Letta dal Direttore Generale Senatore Talamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione, e dal Sindaco prof. Cantalupi quella del Collegio Sindacale, il Presidente apre la discussione. A questa prendono parte gli azionisti cav. Testa, comm. Vicario, cav. Raymo e il comm. Stringher, il quale ha parole di lode per l'Istituto e per la sua opera. Risponde a tutti il Direttore Generale Talamo, che ringrazia particolarmente l'illustre comm. Stringher per le sue benevoli espressioni.

L'azionista Vicario presentò il seguente Ordine del Giorno:

« L'Assemblea, lieta di constatare la fortunata prosperità raggiunta dall'Istituto Romano di Beni Stabili nel suo primo decennio di vita, riconoscendo essere ciò dovuto all'avvedutezza che presiedette alla sua costituzione, alle precise determinazioni del programma iniziale ed ai criteri veramente moderni seguiti nella sua attuazione, esprime la sua piena soddisfazione per l'opera compiuta al Consiglio, alla Direzione, al Personale.

« E mentre è convinta che l'Istituto, proseguendo nella via fin qui seguita, potrà come per il passato, ed anche con maggiore efficacia, corrispondere alle giuste esigenze dei Suoi azionisti e partecipare al progressivo rinnovamento della nostra città, ordinando, come fece finora, la sua illuminata azione al proposito del pubblico bene: approva il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913 ed il riparto degli utili come proposto dal Consiglio: e conseguentemente determina il dividendo in L. 14.50 per azione. Fissa al 1.o aprile p. v. la data pel pagamento del saldo in L. 8.50 per azione ».

L'ordine del giorno, messo ai voti, ottenne l'unanime approvazione dell'Assemblea.

Procedutosi da ultimo alla nomina di due Consiglieri d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, l'Assemblea riconferma in carica tutti gli uscenti.

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Per oggi abbiamo voluto fosse indetta questa assemblea, perchè oggi appunto compiono dieci anni dalla prima riunione, nella quale i numerosi e fedeli azionisti della Banca d'Italia costituivano l'Istituto Romano di Beni Stabili.

Dieci anni, specialmente se attraversati da avvenimenti molteplici, spesso gravi, non di rado imprevedibili, costituiscono un periodo decisivo per la vita di un Ente. Esso nello spazio non angusto del tempo deve infatti aver compiuto ordinatamente il proprio assetto, avviate a piena maturità le sue energie, assicurate le speranze ed i presagi dell'avvenire. Però pare a noi oggi opportuno il momento di riassumere, con fondati elementi di esattezza, l'opera compiuta dall'Istituto Romano e come questa opera abbia conferito alla sua consistenza, al suo definitivo assetto.

Uscito dalla iniziativa feconda di Bonaldo Stringher, premuroso di ricondurre al credito del massimo Istituto di emissione e quindi del Paese una vigorosa, resistente sanità, il nostro Istituto si costituiva il 27 marzo 1904 con un capitale di L. 12.000.000, garantito da un patrimonio che valutato a L. 15.900.000, trovavasi in non liete condizioni ed era gravato da passività per L. 3.900.000.

A queste cifre riassuntive, che rappresentano il punto iniziale, opponiamo quelle in cui è significato il punto attuale; 60.000.000 di capitale e 6.080.000 di riserve, a fronte delle quali cifre sta un patrimonio in buona parte riordinato e consolidato, valutato a L. 80 milioni 500.000 e gravato da passività che nel loro complesso ascendono a circa L. 14 milioni 500.000.

I numeri, nei quali è sempre tanta virtù persuasiva, basterebbero a testimoniare l'ascensione con cui abbiamo costantemente potuto procedere e la fortunata prosperità che abbiamo raggiunta. Tuttavia noi pensiamo che in proposito qualche illustrazione, anche strettamente sommaria, non sia superflua.

E' certo opportuno ricordare che, se al capitale presente si giunse per quattro successive emissioni, queste si compirono sempre, e nella quasi totalità, fra gli azionisti del primo giorno. Allontanandoci dai metodi d'ordinario adottati, a voi esclusivamente noi ci rivolgemmo per raccogliere i nuovi ed ingenti capitali, e voi tutti, nella perfetta comunanza d'intenti sul programma seguito dall'Istituto, nella fiducia sempre maggiormente cresciuta dall'esperienza dell'opera compiuta, mai ci negaste il vostro concorso. In virtù di così fatto procedimento, in virtù di questo concorso spontaneo di sempre più numerose e famigliarizzate energie — concorso che come non mancò mai pel passato così non verrà certo meno nell'avvenire — il vostro organismo si è conservato assolutamente libero da qualsiasi influenza estranea o preponderante, in maniera da poter procedere sulla via tracciatasi con un obiettivo unico: la cura zelosa dei vostri legittimi interessi, armonizzata ad una funzione sociale nei suoi effetti produttiva di bene.

Al quintuplicato aumento del capitale seguirono, mercè nuovi acquisti, opportune trasformazioni di vecchi stabili e creazione di nuovi, mercè accumulamento di riserve, forte organizzazione e severità parsimoniosa di amministrazione, un accrescimento in proporzioni anche maggiori del patrimonio vostro, così che fu possibile nel decennio di aumentare via via con prudente progressività il dividendo ripartito alle azioni: nel 1904 questo si ragguagliava a L. 10 per azione, oggi ha raggiunto L. 14.50. Le vostre legittime aspettazioni hanno dunque trovato una positiva conferma nell'equa retribuzione del denaro impiegato.

Se non che ciascuno di noi, contribuendo a formare nella Capitale del Regno un Ente veramente poderoso e potente, si propose una meta anche maggiore a quella di un compenso giusto e sicuro del capitale raccolto: si propose cioè, che l'Istituto divenisse pure uno strumento di utilità cittadina, un titolo di giusto decoro per coloro che avevano partecipato animosamente alla sua costituzione. Era forse la prima volta, almeno per l'Italia, che un'azienda industriale si iniziava con l'intendimento preciso di provare come esista una innegabile e benefica solidarietà fra i privati ed i pubblici interessi. Perciò riassumeremo per quali vie e con quali effetti noi abbiamo perseguiti quei fini che rispondono a criteri insieme di pratica convenienza e di utili idealità.

Come accrescemmo l'importanza ed il reddito del patrimonio?

Prima di dare risposta a questa domanda ci sia lecito rammentare: la costituzione nostra avvenne tra due crisi diverse: quella edilizia non ancora interamente superata e quella delle abitazioni che allora proprio si palesava, per affermarsi poi più crudamente.

Della prima erano tuttavia, anzi divenivano sempre più tangibili gli effetti del decadimento degli edifici, pure da pochi anni costruiti, e nel disordine anch'esso ognora più crescente della loro interna destinazione. Essi erano sorti dalla insana speculazione bancaria accompagnata insieme dalla più completa ignoranza edilizia e dalle più rosee illusioni di una espansione immediata della nuova Roma, tale da dover albergare quasi esclusivamente una numerosa classe agiata, che potesse [illegible]

più elementare sussidio al vivere civile. Manifestatasi senz'altro la irrimediabile falsità di così fatte illusioni, nella impossibilità economica di provvedere diversamente, non si seppe trovare altro rimedio che quello di agglomerare in questi alloggi, a tutt'altro scopo costruiti, famiglie popolari, deformando così di essi non solo la destinazione, ma anche la materiale conformazione. Da tale violento adattamento, ne derivarono danni igienici e morali gravissimi per gli inquilini, ma anche e non meno gravemente ne fu colpita la proprietà per l'avvilimento del reddito, per il suo intrinseco deterioramento sempre crescente.

Perciò appunto, fin dagli inizi, ci accingemmo alla trasformazione del patrimonio vostro sulla base di direttive, prima severamente studiate e vagliate, poi determinate in un vero e proprio piano regolatore, cui demmo pratica esecuzione mano a mano che le esigenze cittadine rendevano attuabili i propositi nostri.

Molti vostri stabili, ridotti per effetto della crisi edilizia nelle condizioni più innanzi accennate, erano disposti in quartieri centrali, epperò più facilmente fittabili a famiglie di condizioni agiate. Era dunque la preoccupazione del tornaconto vostro che ci muoveva a quest'opera di trasformazione. Ma poichè essa non poteva compiersi altrimenti che dando agli edifici, ormai deturpati, una esteriore decenza estetica e nell'interno quei coefficienti di aria, di luce, di utilizzabile e gradita destinazione, dei quali assolutamente mancavano, è pertanto evidente che noi cooperammo nello stesso tempo al miglioramento edilizio della città nostra ed alla soddisfazione, invano per lo innanzi richiesta, delle nuove, più elevate esigenze di una parte dei suoi abitatori.

Ed è veramente l'effetto da noi conseguito: le vostre case, destinate — mercè le radicali trasformazioni arrecatevi — alla dimora delle classi agiate, per la cura eccezionale con cui furono ridotte e vengono custodite, per i requisiti di conforto dei quali largamente dispongono, sono ora citate ad esempio e sempre insistentemente contese.

Non uguale metodo potevamo seguire nella trasformazione di tutti gli stabili vostri. Una notevole parte di essi trovasi in quartieri meno centrali, che apparivano quasi eccentrici per la lenta sistemazione civile dei pubblici servizi, dovuta in parte alle condizioni finanziarie del Comune, in parte al difetto di una consapevole visione dello sviluppo di Roma e degli obblighi che questo imponeva.

Ragioni dunque di carattere economico non consigliavano di ridurre queste case a dimora per le famiglie di classi agiate; ma indipendentemente da queste ragioni, noi credemmo di dover tener conto, appunto secondo i fini propostisi dall'Istituto, del disagio che più duramente si ripercoteva sulla popolazione più bisognosa. Questa non solo soffriva per la mancanza di alloggi adatti alla propria esistenza e pel rincaro quasi meccanico degli affitti, ma anche e certo non meno per la inferiorità degli ambienti nei quali era costretta a rinchiudersi e pressochè sempre ad ammassarsi. Perciò concludemmo di attuare per questi stabili altri criteri, intesi, indirizzati a costruire l'abitazione modesta, ristretta, ma sana, pulita, ma per quanto è possibile larga di conforto materiale e morale per le classi dei lavoratori.

E da questo proposito uscì quel tipo della casa moderna per la classe media e popolare che fu veramente pensiero nostro e che corrispose con tanta esattezza, e sotto ogni aspetto, al disegno informatore che è ormai universalmente seguito fra noi, che è divenuto oggetto di studio e di emulazione anche fra gli stranieri.

Precipuo fondamento di quel tipo di abitazione — voi ben sapete — è la precipua rispondenza ai bisogni elementari e alle possibilità finanziarie delle famiglie più bisognose. Misurato rigidamente il numero degli ambienti, ma non tanto che vi manchi niente di quanto è indispensabile per le necessità della vita civile, e inoltre aria, luce, ordine, pulizia inculcata con la perseveranza di una reale propaganda educatrice. In grazia di tale distribuzione ottenevamo pure di impedire il subaffitto, non raramente origine e causa di degenerazione morale, consuetudine così radicata nella nostra Città da divenire presso che piaga insanabile.

Erano già risultati positivi e non lievi quelli in tal modo ottenuti; ma ci parve che ad essi non si dovesse tuttavia arrestare l'opera nostra: istituimmo i premi per gli inquilini, i quali nel periodo di un anno avessero mostrato di curar meglio la propria abitazione; corredammo i diversi stabili di una sala di lettura, di una sala di lavoro per le donne, di un ambulatorio per l'assistenza dei malati; i quali potevano così usufruire gratuitamente del medico e dei medicinali occorrenti. Sopratutto dedicammo tutte le nostre cure più amorevoli a fondare e a ordinare in ciascuno di questi edifici le scuole per i bambini dei locatari, quelle scuole che in breve tempo tanto contribuirono all'elevazione morale e civile dei nostri inquilini popolari, quelle scuole, che conosciute ormai ovunque col nome con cui noi le consacrammo di « Case dei Bambini », assunsero fama di importante, moderna istituzione ed acquistarono anche all'estero così solida ad invidiata riputazione.

Raggiungemmo pertanto il fine di rendere gli abitatori interessati alla buona conservazione delle nostre case, risparmiando nelle gravi spese di manutenzione, ma contemporaneamente insinuammo tra le famiglie del popolo quel sentimento di affetto per la propria abitazione che ha una non dubbia efficacia nel risanamento del costume. Ed infatti quei quartieri, che ai visitatori davano l'impressione di miseria degradante e intorno ai quali erano cresciute paurose leggende di violenze e di depravazione, quegli stessi quartieri appaiono ora esteriormente decenti e godono una tranquillità ordinata, la quale può essere citata ad esempio.

E ad esempio di altissimo valore va citata ancora l'intimità veramente confidente di rapporti che si è stretta fra i rappresentanti dell'Istituto e gli abitatori di queste case popolari: in tale intimità, che d'ordinario non avvince inquilino e proprietario, si ha la prova maggiore, come con equi, savi ed affettuosi provvedimenti a tutte le classi non sia arduo fare intendere i benefici della solidarietà sociale.

Con le opere di trasformazione così compiute, voi recaste adunque una indiscutibile pubblica utilità, ma da esse ne derivò pure al vostro bilancio utile rilevante, perchè mentre un'importante parte del patrimonio vostro veniva consolidato e definitivamente riordinato, il capitale impiegato otteneva un reddito notevole. Risultarono infatti pienamente giustificate le nostre previsioni, dalle quali avevamo tratto il convincimento che il modico prezzo originario dei vostri stabili avrebbe sempre consentito di fare in essi nuove e meditate spese per radicali restauri, pur rimanendone il costo complessivo in limiti sensibilmente inferiori a quelli ormai raggiunti dalle nuove edificazioni. Di fronte a queste noi avremmo avuto dunque sempre un duplice vantaggio: vantaggio sul prezzo di costo, vantaggio per la più favorevole ubicazione che hanno d'ordinario gli stabili di più antica data su quelli di più recente costruzione.

Così, se unica nostra guida per la tutela dei vostri interessi avesse dovuto essere l'incondizionato accrescimento dei redditi dell'azienda, non poteva certo cader dubbio sulla scelta del mezzo. Noi avremmo dovuto, senza riguardi di nessun genere, utilizzare tutto il capitale di cui disponevamo ad intensificare, ad affrettare con la massima alacrità la trasformazione dell'intero patrimonio che avevamo mano a mano acquistato. Ma trasformare celeremente importava [illegible]

cerca di alloggi che per effetto della nuova crisi divenivano sempre più introvabili; ed a noi parve che un Istituto come il vostro, il quale ospita nelle sue case circa la decima parte della popolazione di Roma, non poteva nè doveva fare astrazione dalla situazione di angustie e di molestie veramente tormentose, fra cui si dibatteva tanta parte della cittadinanza.

Epperò, appunto dalla prudente tutela dei vostri interessi materiali, noi fummo logicamente indotti non solo a procedere in queste opere di trasformazione con ogni cautela, ma anche a provvedere via via a nuove ed importanti costruzioni. In tal modo, come in altre nostre adunanze vi facevamo notare, mentre esercitavamo un'azione anche essa di pubblica utilità, perchè diretta a diminuire il disagio delle abitazioni ed il rincaro degli affitti, noi rendevamo a noi stessi possibile quel procedimento di rotazione, pel quale senza abbandonare i nostri inquilini alle tristi condizioni del grave periodo che si attraversava, potevamo poi procedere con maggiore sollecitudine, senza danno altrui, alla trasformazione del patrimonio vostro.

Con la spesa di circa L. 11.500.000 noi costruimmo pertanto fino ad oggi, su di una superficie di mq. 36.786, trentasei edifici, i quali devono considerarsi come tipi perfetti di Casa moderna, perchè raccolgono, se destinati alla classe agiata, tutti i sussidi che rendono comoda e piacevole la vita; se destinati invece alle classi meno fortunate, tutte quelle previdenze di carattere sociale ed educativo che, per l'esperienza fattane, si erano dimostrate tanto produttive di bene. A questa seconda categoria noi dedicammo anzi la maggiore nostra attività; sono infatti 25 vasti edifici popolari che noi, appunto per rendere più agevole la progettata rotazione, facemmo sorgere nei diversi quartieri dei Prati, di Trionfale, di Trastevere e del Testaccio, dimostrando in tal modo, alla prova dei fatti, come erronea sia l'opinione ordinariamente accettata, non potersi cioè l'industria privata interessare alle edificazioni di carattere economico per le grandi cure che esse impongono, per la meschina retribuzione che esse danno al capitale impiegatovi.

Le opere di trasformazione radicale da noi portate a compimento su circa 45.000 mq. di superficie coperta, dettero certo largo incremento ai redditi vostri; ma anche questi edifici popolari, costruiti con rigida oculatezza, ma molto accuratamente, garantiti da speciali agevolezze fiscali, amministrati, come tutto il restante patrimonio vostro, con ordinata, parsimoniosa e previdente amministrazione, contribuirono anche essi con equa rimunerazione agli utili del vostro bilancio, la cui vera solidità sta principalmente in ciò; che, eccezione fatta del credito di L. 356.968.37 che voi vantate dal Comitato per i festeggiamenti del 1911, al quale, come voi ben sapete, noi credemmo doveroso prestare l'opera nostra disinteressata, non una somma qualsiasi fu spesa, senza che questa creasse un'attività reale, con un reddito immediato e sicuro.

In occasione della prima vostra Assemblea Generale, quella del 28 marzo 1905, il Consiglio, indicandovi quale dovesse essere il programma da seguire, così si esprimeva: « Esclusione di qualsiasi affare di carattere aleatorio, dovendo essere scopo preciso di questo nuovo Istituto quello di impiegare il capitale di cui dispone in operazioni immobiliari di reddito sicuro ».

Questo impegno noi abbiamo mantenuto fino allo scrupolo, perchè volemmo tenacemente raggiungere lo scopo, in quella stessa relazione a voi preannunziato ed oggi effettivamente conseguito, di creare cioè un titolo, al quale potesse rivolgersi il padre di famiglia con piena assoluta sicurezza di ricavarne un'equa, costante rimunerazione e di possedere, sotto forma di azione una vera e propria obbligazione fondiaria.

Certo si è che a rinvigorire il vostro bilancio noi non ricorremmo mai, durante questo periodo di affannosa e continua ricerca di alloggi, al facile mezzo di rincrudimento degli affitti. Già nella relazione all'Assemblea del 20 febbraio 1908, e più minutamente in quella dello scorso anno, noi dimostrammo con raffronti controllati, che non vennero contraddetti, come da noi si fossero mantenuti, per le vostre abitazioni, prezzi sempre più miti di quelli che sono indotti a fissare anche speciali istituzioni, sia nella nostra ed in altre città con notevoli privilegi economici e fiscali e per fini prevalentemente sociali.

Ed in tali dimostrazioni insistevamo, non solo per dare il dovuto merito al vostro Istituto, ma per confermare come nella iniziativa privata, purchè prudentemente amministrata, perchè non ostacolata e non preoccupata da provvedimenti legislativi che la mettano in condizione di evidente inferiorità economica, sia la forza più sicura anche a risolvere i problemi di utilità pubblica.

Del resto sia in fatto che, pure con la espansione data alle costruzioni in questi ultimi tempi, che pure avendo provveduto lo Stato con oltre 60.000.000 alla edificazione delle case per gli impiegati e per diverse categorie di lavoratori, sempre insistente si mantiene da parte di ogni ceto di cittadini la ricerca dei vostri alloggi, che ormai appaiono ad ogni altro preferiti, perchè notoriamente appagano il desiderio diffuso di un più alto tenore di vita, perchè tutti sanno ormai di trovarvi, in una disciplinata ed ordinata organizzazione, quasi una nuova forma di pratica cooperativa che l'Istituto ha saputo creare fra sè ed i propri inquilini a vantaggio di ambedue le parti.

A questa forma di organizzazione noi siamo certo giunti per l'indirizzo dato dal vostro Consiglio, per le cure costanti ed amorevoli con cui esso seppe idearlo ed attuarlo; ma a ciò contribuì senza dubbio e per larga parte lo zelo, la devozione del vostro personale, stretto da vincoli veramente famigliari. Per tutti coloro che ne fanno parte, noi abbiamo creato istituti diversi di previdenza, che vanno annualmente aumentando la loro tangibile efficacia: ma a questi, che sono doverosi e naturali ricambi di interessamento, noi vogliamo aggiungere dinanzi a voi l'espressione della nostra lode più sincera.

E dopo quanto vi abbiamo esposto, ci sembra giustificato il disegno di convocarvi proprio in questo giorno, il quale offriva a noi naturalmente la opportunità di riassumere la vita del primo decennio dell'Istituto. Il riassunto ora presentatovi, per quanto costretto nella maggiore brevità, è sufficiente a dimostrare come la prosperità fortunata dell'azienda sia dovuta prima all'avvedutezza che presiedette alla sua costituzione ed alla precisa determinazione del nostro programma iniziale; poi all'attuazione di un criterio veramente moderno, e cui sentiamo di non essere mai venuti meno, il criterio che le intraprese private si consolidano sempre meglio ordinandosi ad un'azione illuminata del proposito del pubblico bene.

Con ciò è chiaro che noi non intendiamo di aver chiuso un periodo di esperimento, ma di aver trovato nuove ragioni per seguire la medesima via anche pel futuro. L'Ente appunto per l'ascensione della sua potenzialità potrà ancora, come per il passato ed anche con maggiore efficacia, corrispondere alle giuste esigenze dei suoi azionisti e partecipare per quanto gli sarà possibile al progressivo rinnovamento della nostra meravigliosa Città.

Indice chiaro e preciso delle prospere condizioni dell'Istituto è il bilancio, del quale abbiamo oggi l'onore di richiedere la vostra approvazione. Il suo esame riescirà a voi molto agevole, essendoci parso opportuno di corredare in quest'anno la nostra consueta relazione con specchi e diagrammi, che dimostrino con la maggiore chiarezza in quale modo, con quale progressività si siano sviluppati durante l'intero decennio i diversi cespiti e gli svariati servizi della vostra azienda.

I capitali liquidi di cui questa tuttora dispone, come appare dalle due prime voci dell'attivo « Cassa e Titoli di Stato in proprietà », ascendono a L. 7.685.022,44. Però quando si tien conto delle cauzioni in contanti, depositate presso l'Istituto, e di tutti gli impegni, ai quali dobbiamo far fronte secondo i risultati del bilancio stesso, portati a termine [illegible]

nell'esplicazione del nostro programma, richiedere il concorso di nuove ed adeguate disponibilità. Il vostro Consiglio non tralascerà di studiare e di provvedere con la più oculata prudenza, prescegliendo quei metodi che sembreranno a suo tempo meglio indicati dalle condizioni del mercato finanziario.

« Il patrimonio immobiliare » dell'Istituto, valutato al prezzo effettivo di costo, come prescrive l'art. 36 dello Statuto, appariva nel primo bilancio, al 31 dicembre 1904, per la somma di L. 14.901.441.39.

Con i capitali mano a mano investiti sia in nuovi acquisti, sia in opere di radicale trasformazione, sia in nuove edificazioni il detto valore, sempre controllato con le severe disposizioni dallo stesso art. 36 dettate, si elevava via via fino a raggiungere nel bilancio dell'anno ora decorso la cifra di lire 74.567.316,87. Comprende questa tre cespiti distinti e cioè suoli edificatori, opere di trasformazione e nuovi lavori in corso di esecuzione, fabbricati redditizi.

Appunto perchè alieni da ogni operazione di carattere aleatorio, molto limitata è la superficie dei suoli edificatori, i quali vennero da noi opportunamente acquistati non per ragioni speculative, ma solo in quanto potevano divenire utili per le nuove edificazioni che da noi si volevano eseguire. Così, eliminata quella parte di suoli già a tale scopo adibiti, ne rimangono ancora disponibili, in località centrali e ricercate, metri quadrati 18.996, cui è assegnato un valore di L. 343.542,78, rispondente in media a L. 18.15 per metro quadrato. Pertanto la tassa sulle aree fabbricabili che, ritenuta il tocca e sana per la risoluzione del complesso problema delle abitazioni, si dimostrò inefficace alla cura del male e divenne solo un ingiustificato aggravio fiscale, ad onta delle arbitrarie interpretazioni di legge, degli errori di fatto con cui venne dall'Autorità Comunale applicata, colpirà il vostro bilancio con una cifra non rilevante, cifra che con la consueta nostra prudenza abbiamo già inscritta tra gli accantonamenti per eventuali sopravvenienze passive.

Per le opere di trasformazione e per i nuovi edifici in corso di esecuzione troverete riportata nel bilancio la cifra complessiva di L. 5.237.455 26. La maggior parte del capitale così investito diventerà fruttifero nei prossimi mesi: lo stesso ci auguriamo che avvenga per il palazzo da noi costruito in Piazza d'Armi, non potendosi logicamente ammettere che l'Autorità Comunale abbia più oltre a procrastinare, in dispregio a patti contrattualmente stabiliti e con danni evidenti dei suoi stessi interessi, l'avvaloramento di uno dei più ridenti quartieri della Città, al quale i nuovi, deliberati allacciamenti ferroviari assicurano prospero l'avvenire.

Ai fabbricati redditizi è applicato un prezzo complessivo di L. 68.742.120.29, però solo una parte di essi del valore di L. 67.235.892,89 era completamente fittata al 31 dicembre, perchè la parte residua, per L. 1.506.227.40, sgombrata in diversi periodi dell'anno per essere trasformata radicalmente, aveva cessato di dare qualsiasi reddito, riducendo così gli utili dell'esercizio di L. 203.495.00.

Riassumendo quindi, su di una proprietà di L. 74.567.316.87 quasi esattamente la decima parte, e cioè L. 7.381.494.07, non concorse durante l'anno 1913 alla produzione dei redditi dell'azienda. Tuttavia questi ascesero, al lordo delle spese, a L. 8.277.518,71 come è indicato nella dimostrazione dei Profitti e delle Perdite.

Le dettagliate notizie, che chiare appariscono dagli specchi e dai diagrammi allegati a questa nostra relazione, ci dispensano dall'illustrare dati e cifre che dimostrano come, rafforzato e perfezionato sempre meglio, l'organismo amministrativo e tecnico della vostra azienda, le spese inerenti il vostro patrimonio siano state trattenute nei limiti più ristretti, pur provvedendo a nuove e sempre crescenti esigenze. Solo a confermarvi con quale costanza si mantenga sempre, da parte del pubblico, la ricerca delle vostre case e la permanenza in esse, ci piace richiamare la vostra attenzione su queste poche cifre, nella loro semplicità certamente eloquenti. Durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre ultimo su di una disponibilità totale di appartamenti-giorni 3.115.640 ne andarono perduti solo 7842, ciò che risponde ad una percentuale di 0.25 e rappresenta in fatti un minore incasso sul reddito totale reperibile di 0.32 per cento; così, pur avendo oltre 12000 inquilini, i giudizi per morosità furono pochi e presto composti, gli sfratti forzosi solo 67, le perdite di fitto appena L. 4295 su circa L. 8.300.000 di incassi e gli arretrati L. 37.060.50 regolarmente poi ricuperati nel mese di gennaio.

Le altre poche cifre comprese nella parte attiva del bilancio, che in generale variano di poco da quelle corrispondenti dell'anno precedente, non richiedono speciali illustrazioni; per la loro entità e per la loro stessa natura esse hanno per voi una relativa importanza, mentre sono con tutta evidenza precisate dai titoli stessi che le accompagnano.

Vi diremo pertanto solo: che i « Conti correnti garantiti », rappresentati da mandati emessi dal Municipio di Roma ed a noi regolarmente ceduti, mentre figuravano nel bilancio del 1912 per L. 695.566.48 si ridussero nel 1913 a L. 609.917,61, essendoci stata versata, alla scadenza del relativo mandato, la somma di competenza: che invece è rimasto inalterato il credito cambiario di L. 356.968,37, rappresentato come sapete da accettazioni a noi rilasciate dal Comitato per i festeggiamenti del 1911; il sollecito incasso di questa somma ci venne ormai assicurato da solenni, autorevoli impegni, che non verranno certamente meno.

Nella parte passiva del bilancio le « Riserve » nel loro complesso figurano per L. 4.276.188,38, ciò che indurrebbe a ritenere si sia in esse verificata, di fronte al precedente esercizio, una riduzione di L. 69.302,29. Invece tale diminuzione è semplicemente apparente, perchè reintegrata la somma sopraindicata, secondo quanto è disposto dall'art. 36 dello Statuto, con quella di lire 1.800.000 prelevata il 1.o ottobre dello scorso anno per distribuire alle azioni sociali l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1913, l'ammontare delle riserve risulta effettivamente di L. 6.076.188,38, e quindi superiore a quello dell'anno precedente per L. 230.697.71.

Così subirono un aumento di L. 335.095.35 gli stanziamenti diversi, i quali, se nel 1904 costituivano per L. 228.542,33 una riserva solo per determinati casi utilizzabile, andarono via via aumentando fino a raggiungere nell'anno ora decorso la somma di lire 758.763,83.

Subì invece una diminuzione di L. 292.591 e 62 il conto « Mutui Ipotecari », diminuzione dovuta al normale ammortamento annuo di questa passività vostra, la quale da un massimo di L. 12.942.256,21, con cui era riportata nel bilancio del 1907, andò annualmente decrescendo fino a ridursi al 31 dicembre ultimo a L. 10.542.709.77.

Notevole incremento ebbero la « Cassa di Previdenza degli impiegati » e quella per « Assistenza e prestiti dei portieri ». La prima, che nel 1904 si iniziò con un fondo di sole lire 21.598,22, possedeva nel 1912 L. 306.772,90: al 31 dicembre ultimo essa raggiunse la cifra di L. 400.932,41 sia per il naturale incremento suo, sia per un nuovo speciale contributo che il Consiglio, sicuro di interpretare esattamente i sentimenti vostri, volle assegnarle, dopo di avere deliberato che ai benefici della previdente istituzione dovessero equamente partecipare, assieme agli impiegati in ruolo, anche quelli straordinari e le numerose signorine che prestano lodevolmente l'opera loro negli uffici dell'Istituto.

Così la « Cassa assistenza e prestiti dei portieri », creata nel 1906 con un primo fondo di L. 5994,30, aumentò le sue disponibilità fino a raggiungere nel 1912 la somma di L. 45.495,10, aumentata ancora nell'ultimo esercizio a L. 65.152,26. Nè a questo solo si limitò il giusto interessamento che l'Istituto deve avere per questa categoria di personale, posta a custodia delle vostre case: noi volemmo che i portieri e le loro famiglie fossero tutelati di una continua e diligente assistenza sanitaria; noi provvedemmo ad assicurarli contro ogni genere di infortuni, e sullo scorcio dell'anno ora decorso noi creammo per essi i magazzini sociali di consumo, i quali amorevolmente da noi amministrati, col concorso volenteroso [illegible]

successo che la bontà dell'istituzione ci faceva giustamente preconizzare.

Pur avendo provveduto a queste ed altre straordinarie assegnazioni, non ostante la larghezza dei fondi destinati alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei vostri stabili, non ostante il sensibile aumento delle imposte ordinarie, — le quali mentre gravavano il bilancio del 1912 per L. 1.661.945,76 ascesero nell'ultimo esercizio a L. 1.807.566,91 —, non ostante che, come vi dicevamo, la decima parte del patrimonio immobiliare sia rimasta infruttifera, l'utile netto dell'anno 1913 presenta un aumento di L. 270.201,66 su quello conseguito nell'anno precedente ed ascende complessivamente a L. 4.884.155,38

le quali col residuo portato a nuovo dall'esercizio precedente in	» 112.988,70
danno una disponibilità totale di	L. 4.997.144,08

Ai sensi dell'art. 37 dello Statuto occorre assegnare: alla riserva ordinaria il 5 0/0 degli utili in L. 4.884.155,38 L. 244.207,77; al Consiglio ed alla Direzione l'1 0/0 sugli utili al netto del precedente prelevamento e quindi su L. 4.639.947,61 L. 46.399,47; agli impiegati e alle Casse di Previdenza del personale l'1 0/0 come sopra L. 46.399,47; Occorre inoltre, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, reintegrare il « Fondo acconto Dividendo » della somma di L. 1.800.000,00; da esso prelevata il 1.o ottobre ultimo per anticipare, in conto del dividendo dell'esercizio, L. 6 per ciascuna delle n. 300.000 azioni in circolazione.

Dedotte così in totale dagli utili L. 2.137.006 e 71 cent. residuano L. 2.860.137.37.

Su questo residuo noi vi proponiamo, fissando in L. 14.50 il dividendo complessivo per l'esercizio 1913, di distribuire altre L. 8,50 alle 300.000 azioni sociali e quindi in

totale	L. 2.550.000,00
di rimandare a conto nuovo	» 110.137,37
e di accantonare le rimanenti	» 200.000,00

per destinarle a lavori di parziale riordinamento degli stabili, lavori che hanno per iscopo di migliorare gradatamente quella parte dei vostri stabili, ove sarebbe troppo onerosa eseguire opere di radicale trasformazione.

Queste proposte sono inspirate a quel sentimento di doverosa prudenza, che non deve iscompagnarsi mai da ogni intrapresa, sopratutto se su di una via di fortunato progresso. Noi siamo pertanto convinti che voi darete ad esse ed al bilancio, che abbiamo l'onore di presentarvi, la vostra piena, fiduciosa approvazione.

In tal caso, essendosi a voi distribuite il 1.o ottobre ultimo in acconto sul dividendo dell'esercizio 1913 L. 6,00 per azione, noi vi preghiamo di fissare la data del 1.o aprile prossimo per il pagamento del saldo in L. 8,50, da corrispondersi su presentazione della cedola n. 18.

Durante l'anno ora decorso il dott. Tito Molina presentò le sue dimissioni dalla carica di consigliere; a norma dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio ha provveduto alla sua surrogazione, nominando provvisoriamente il conte Alessandro Martini Marescotti.

Ma questi, insieme al comm. avv. Marco Baggini, scade di carica per quanto è disposto dall'art. 22 dello Statuto e dall'art. 124 del Codice di commercio; voi siete pertanto chiamati oggi a provvedere contemporaneamente alla nomina di due consiglieri ed a quella del Collegio sindacale, stabilendo per questo l'indennità dovuta per l'esercizio 1914.

Società Bancaria Italiana

Anonima — Capitale L. 50.000.000 versato

Sedi: Milano (Sede ed Ufficio di cambio); Bologna-Genova-Napoli-Roma-Torino-Venezia

Assemblea generale ordinaria del 28 marzo 1914

Il 26 corrente, abbiamo pubblicato il resoconto e le deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, ora riproduciamo la Relazione del Consiglio letta all'assemblea generale ordinaria e le proposte di modificazioni allo Statuto sociale approvate dall'assemblea straordinaria:

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le condizioni generali sia d'ordine economico e finanziario, che d'ordine politico, nelle quali è trascorso l'anno 1913 non hanno differito da quelle dell'anno precedente.

Cessato lo stato di guerra negli Stati balcanici, non cessarono con ciò le preoccupazioni per la questione d'Oriente, la quale ad ogni momento ha minacciato di dare luogo a rinnovati conflitti. La permanente incertezza ed i timori derivantine dovevano avere necessariamente la loro paralizzante influenza sull'andamento dei più importanti mercati d'Europa; nè gli altri hanno potuto sfuggire alla ripercussione, per quella reciproca dipendenza e connessione che tutti li avvince.

A parità di cause doveva corrispondere parità di effetti. Il capitale privato continuò a mantenere il più grande riserbo, venendosi così a sempre maggiormente limitare quelle disponibilità, che i mercati avrebbero altrimenti converse agli impieghi offerti dal commercio e dall'industria. Anche nel nostro Paese gli appelli più importanti al capitale sono stati rivolti dalla finanza pubblica, mentre il mercato degli altri valori mobiliari è rimasto negletto.

L'azione della nostra Banca ha dovuto in questo periodo necessariamente conformarsi alle circostanze dell'ambiente in cui operava, mantenendosi in un programma di prudente concentrazione, pure intensificando e sviluppando il lavoro corrente degli stabilimenti nelle rispettive loro zone.

Poche furono di conseguenza le nuove operazioni di carattere finanziario, e pur ristretto fu in esse il nostro concorso, salvo per quella del collocamento dei buoni quinquennali del Tesoro, alla quale, ben sapendo di poter contare sulla nostra ottima e fida clientela, abbiamo partecipato per quella maggiore quota che ci è stato possibile di ottenere. Questa operazione, compiuta, come le precedenti, sotto la direzione della Banca d'Italia, massima regolatrice dei nostri mercati, ebbe un esito brillante, poichè il capitale privato che sembra astenersi da nuovi impieghi industriali e commerciali, risponde soddisfacentemente ai richiami ripetuti che gli vengono diretti per somme ingenti da parte dello Stato.

La situazione industriale interna sembra segnare i prodromi di un lento miglioramento: così è da ritenere che il punto più basso della depressione di questi ultimi anni sia già sorpassato e si inizi per la nostra industria una nuova era di ascensione. E' voto comune dei nostri circoli industriali e commerciali che ora, mentre sembra stiano per schiudersi nuove vie alle felici iniziative nazionali, il movimento possa essere favorito da nuove provvidenze della patria legislazione in quanto concerne il regime delle Società commerciali, specialmente nel senso d'appianare le difficoltà che attualmente possono opporsi al provvedere queste imprese delle necessarie risorse nella forma più rispondente.

La crescente mole di transazioni commerciali che fanno capo al nostro Istituto, ci hanno indotto ad installarci a Napoli, come vi avevamo fatto presentire nell'ultima Assemblea e ad estenderci nel Veneto e nell'Emilia, regioni assai promettenti. A Verona, a Vicenza ed a Bassano, abbiamo pertanto istituito nostre filiali, prendendo il seguito delle operazioni della Banca di Credito Veneto, che fu da noi assorbita, ed altre filiali abbiamo creato a Bologna, Forlì, Lugo e Ravenna.

Queste nostre nuove Filiali, alle quali conviene aggiungere quella di Cremona, dove ci siamo sostituiti alla Ditta R. Pagliari e C., al pari delle altre aperte nel precedente esercizio, ci hanno dato risultati fin dal principio soddisfacenti e non mancheranno di essere un campo sano per l'ulteriore svolgimento delle attività della Banca.

I risultati del lavoro di quest'anno, segnando una lenta ascesa in confronto dei precedenti, rappresentano fedelmente l'andamento dell'azienda sociale.

La maggior quantità delle operazioni correnti trattate ci ha procurato un sensibile maggior utile, al quale però si contrappongono le maggiori spese rese necessarie da una più larga organizzazione e dell'aumentato numero del personale della Società.

Il Bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione è stato compilato con gli stessi criteri di prudenza degli anni precedenti: esso denota un sensibile aumento nelle voci del portafoglio e dei depositi come vedrete dalla seguente rassegna delle principali voci di bilancio.

Cassa		1913		1912
Rimanenza al 1 Gen.	L.	11.895.706,10	L.	9.909.489,36
Entrata	»	3.200.251.642,16	»	2.856.917.316,41
	L.	3.212.147.348,34	L.	2.866.826.805,77
Uscita	»	3.106.002.703,20	»	2.854.944.099,38
Rimanenza 31 Dic.	L.	10.484.584,46	L.	11.895.706,10

Portafoglio Italia				
Rimanenza al 1 Gen.	L.	69.946.771,31	L.	58.127.995,94
Entrata	»	923.8[illegible]932,11	»	761.022.732,82
	L.	993.818.703,42	L.	804.750.728,76
Uscita	»	930.242.474,50	»	734.809.957,45
Rimanenza 31 Dic.	L.	63.576.228,92	L.	69.946.771,31

Portafoglio Estero				
Rimanenza al 1 Gen.	L.	5.770.144,01	L.	9.707.810,45
Entrata	»	1.150.449.133,83	»	973.849.087,55
	L.	1.156.219.277,84	L.	976.550.898,00
Uscita	»	1.148.445.177,76	»	970.780.753,49
Rimanenza 31 Dic.	L.	7.774.100,08	L.	5.770.144,01

Depositi Fiduciari				
Rimanenza al 1 Gen.	L.	59.066.709,22	L.	45.080.490,99
Entrata	»	189.154.309,86	»	158.175.624,70
	L.	248.221.009,08	L.	203.256.020,73
Uscita	»	182.099.349,78	»	144.189.311,50
Rimanenza 31 Dic.	L.	66.121.659,30	L.	59.066.709,22

Assegni in Circolazione				
Rimanenza al 1 Gen.	L.	1.995.836,10	L.	1.296.809,23
Entrata	»	386.007.659,25	»	292.228.557,78
	L.	388.003.495,35	L.	293.525.367,01
Uscita	»	383.198.[illegible]	»	291.529.490,91
Rimanenza 31 Dic.	L.	4.804.886,91	L.	1.995.836,10

Conti Corrispondenti (esclusi i conti tra Filiali)				
Movimento Dare	L.	3.158.469.470,81	L.	2.679.760.650,25
Movimento Avere	»	3.146.992.574,47	»	2.686.245.787,13
Saldi Cred.ri al 1 Gen.	»	73.726.509,84	»	68.050.379,95
Saldi Cred.ri 31 Dic.	»	64.946.203,10	»	73.726.509,84

Titoli in Deposito				
Rimanenza al 1 Gen.	L.	100.060.592,89	L.	99.127.230,75
Entrata	»	86.062.611,61	»	65.9[illegible]
	L.	186.066.204,40	L.	165.110.738,96
Uscita	»	88.647.988,25	»	65.120.196,28
Rimanenza 31 Dic.	»	97.418.216,08	L.	100.060.592,89

FONDO CASSA DI PREVIDENZA.

Il fondo della Cassa di Previdenza per il Personale ammontava al 31 Dicembre 1913 a . . . . L. 872.565,89 contro . . . . » 663.223,[illegible] al 31 Dicembre 1912.

Pure alla chiusura dell'esercizio 1913 erano vincolate alla Cassa le polizze di assicurazione a vita di 74 iscritti per un capitale di L. 484.700, a cui corrisponde un premio annuale di lire 14.888,02 le cui rate sono tenute in corrente coi fondi della Cassa.

× × ×

Come risulta dal Bilancio al 31 Dicembre 1913 compilato coi consueti criteri di valutaz., l'utile netto sulla cui distribuzione dovete deliberare ammonta a		L.	3.412.225,[illegible]
dedotto il 5% Riserva Legale in		»	170.611,29
residuano		L.	3.241.614,53
sulle quali a termine di Statuto va attribuito un primo dividendo del 4% al capitale versato di lire L. 50.000.000, cioè		»	2.000.000,—
sull'eccedenza di		L.	1.241.614,53
spetta al Consiglio il 12%, cioè	L. 148.993,74		
e resta a disposizione del Consiglio stesso l'8%, cioè	» 99.329,16		
in tutto		L.	248.322,90
che lasciano un saldo disponib. di		»	993.291,63
a cui va aggiunto l'avanzo sull'esercizio precedente in		»	112.828,41
così in complesso		L.	1.106.120,04
su cui vi proponiamo di ripartire un ulteriore 2% di dividendo al capitale, cioè		»	1.000.000,—
portando a nuovo l'avanzo di		L.	106.120,04

Stante il sempre maggior incremento delle operazioni sociali, abbiamo sentito il bisogno di assicurare alla gestione dei nostri affari l'attività di un nuovo elemento il quale portasse tutta l'esperienza dei maggiori mercati finanziari coi quali i nostri rapporti diventano sempre più importanti: così il signor Léo Rappaport, attualmente nostro consigliere, assumerà, se come non dubitiamo sarà confermato da voi, l'Ufficio di Amministratore Delegato: voi tutti vi compiacerete senza dubbio di tale designazione.

Dobbiamo informarvi, con nostro rincrescimento, che il signor Grand. Uff. Luigi Delavaud, avendo ripreso servizio diplomatico attivo, ci ha rassegnate le sue dimissioni, che abbiamo dovuto con rincrescimento accettare, spiacenti di perdere la collaborazione di persona sì grata. Resta quindi vacante il suo posto.

Vorrete inoltre provvedere a designare 9 amministratori invece degli scadenti e dei sorteggiati signori:

Louis Louis-Dreyfus;
On. Comm. Lodovico Gavazzi;
On. Conte Comm. Giuseppe Malliani;
Cav. Avv. Cesare Mazzoni;
Cav. Uff. Dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli;
Léo Rappaport;
Francis Reuland;
On. Gr. Uff. Dr. Enrico Scalini;
March. Comm. Paolo Alerame Spinola.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OLINDO MALAGODI, Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem Tonio unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54784-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-16-54068

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 169. R-10-7162

OPERAZIONI sopra rendita Stato. Acquisto nuda proprietà, oppure rendite cartelle. Acquisto canoni, censi. Amidei, posta, Roma. R-16-26182

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Asgensi. Consulente malattie nervose, Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1805

VILLEGGIATURA Genzano affittasi in elegante villa grandi piccoli villini mobiliati parco giardino acqua luce. Rivolgersi Ezio 49. R-17-54971

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARMAMENTARIO chirurgico vendesi visibile mattina Via Campidoglio 5 piano 3. R-10-26239

AUTOMOBILE 30 HP ottimo stato vendesi favorevoli condizioni. Occorrendo può trasformarsi uso industriale. Dirigersi: Via Alessandrina 53. 28-306-R

MACCHINE scrivere vera occasione Underwood Remington Oliver. Piazza Borghese 86. R10-53004

QUADRI antichi pregevolissimi vendonsi. Abbonamento ferroviario 00942, fermo posta, Torino. 1367

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

ACQUISTEREI casetta due tre piani qualunque posizione comoda tranvie. Trattasi direttamente Urbana 61. Conti. R-14-26264

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 15 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova). Succursale di Roma piazza di Spagna 60-A. R-20-55177

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa, adatto per Stabilimento Industriale Villini, casa civile Lawn-Tennis Quartiere Cooperativo Villini. Dirigersi: Oblieght, via Propaganda 27. R-24-26774-R

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 406 Roma. R-27-26232-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE eccellente. Cercansi 225.000 lire. Interesse cinque 1/4 per cento. Offresi garanzia prima ipoteca su fabbricato in Roma. Mediatori esclusi. Scrivere Casella 273. R-23-26349

CEDESI negozio via Tritone prossimo piazza Colonna per informazioni. Scrivere: Bini, Muratte 87. R-13-26338

CERCASI socio per lucrosa azienda automobilistica, già ben impiantata che disponga dalle 30 alle 40 mila lire. Scrivere posta restante Roma tessera ferroviaria 137146 escludonsi gli anonimi. R-26-55398

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOTTORI. Importante Ditta inglese cerca Agenti Dottori (che praticano la medicina) ogni paese d'Italia. Saranno preferiti giovani energici volenterosi cooperare diffusione importante apparecchio largamente conosciuto e appoggiato alte autorità mediche italiane. Lavoro serio rimunerativo. Scrivere: «Apparecchio» via S. Brigida N. 51, Napoli. 1576

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 090 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario», Muratte 53, Roma. R-15-54419

A. Adatto ufficio, magazzino, affittasi, camera terrena, centralissima, Boschetto 41-A (presso via Nazionale). R-18-26835-R

AFFITTANSI in via Belisario N. 6 p. 2, per il 1.o maggio 2 appartamenti signorili 4 e 5 camere, bagno, volendo anche riuniti. Rivolgersi al portiere. Trattative via Principe Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11. R-35-55609

APPARTAMENTINO mobiliato tre vani terrazzino cucina visibile pomeriggio. Urbana 61, Conti. R-11-26263

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprera, via Isole 20. R-19-25669

APPARTAMENTO signorile esposto mezzogiorno 6 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14-55118-R

APPARTAMENTO mobiliato tutto conforto, ascensore. Direttamente Melogli. Via Veneto 51. R-10-26279

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato luce bagno Babuino 38, visibile nel pomeriggio. R-10-26330

LOCALI semisotterranei luminosi per magazzini od altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

PER due sole persone quattro vani bagno terrazza terzo piano villino. Bartolomeo Eustachio 5. R14-55614

PIANTERRENO tutte comodità adattatissimo stireria. Deposito. Ufficio rappresentanze. Marghera 35. R-10-55593

QUARTIERE SEBASTIANI affittasi subito: grande locale per automobili od altro 15 maggio: villino tre piani — 14 vani oltre accessori, bagni — termosifone — giardino 1. giugno: garage per due automobili con alloggio chauffeur 1. Luglio: appartamento principesco su tre piani, garage doppio tennis, giardino. Dirigersi Del Bosco, Via Paisiello 29. R-47-26193

SIGNORILE appartamento primo piano due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi Giovacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-26028R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria stabile affittasi camera mobiliata elettricità. Calatafimi 10, int. 4, presso ministero Finanze. R-15-55568

CAMERE mobiliate con tutto il comfort da 60 lire a 120. Corso Umberto 380, p. 4, dirimpetto Aragno. R-19-26223-R

DISTINTISSIMO cerca camera salotto elegantemente mobiliati, anche vuoti, comfort, ingresso sulle scale, località signorile centrale. D. 108 presso Haasenstein e Vogler. R-20-26336

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile, conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-26327

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24932

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI brava bambinaia purchè munita serie referenze escludonsi Agenzie. Scrivere: Vincenzo Gallo Zaccaria Molfetta. 14-7619

CERCASI pratico viaggiatore esitare opere mediche. Dottor Giliberti Muccia (Macerata). R-10-55003

GIORNALE Artistico Letterario. Cerca corrispondenti, collaboratori. Greci Leonardo Vinci 24. R-10-55025

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE stampatore fotografie ingrandimenti cerca posto. Disposto fare anche mezza giornata. Indirizzo: E. P. Via Tomacelli 125. R-20-26316

BRIGADIERE pensionato giovine bella presenza, aspetto civile, intelligente occuperebbesi come esattore, commissioni, compagnia passeggio, od altro. Anche parte della giornata. Scrivere: Augulni Giovanni, posta, Roma. R-25-55558

DEMOISELLE italienne, français, musique — revers fortune. — demande place lieu de mère jeunes filles, garçons, se rendrait étranger riche famille. Voyagerait avec dame. Maria Alberta, Cairoli 9, Livorno. 1523

DISTINTA, colta, avvenente signora romana, vissuta America molti anni, conoscente lingua inglese, occuperebbesi commercio, governo casa, presso famigliuola distintissima, o persona sola. Annetta 98, posta, Napoli. 1570

GIOVANE serio trentaquattrenne, onesto, buone referenze, occuperabbe posto cassiere, esattore, presso seria ditta. Scrivere: C. L., fermo posta, Roma. R-18-55378

PENSIONATO trentottenne cerca posto fiducia decoroso guardiano ecc., parla tedesco, italiano, francese miti pretese. Indirizzare D. 132, Haasenstein e Vogler. Roma. R-2020152.R

SIGNORA seria cerca qualsiasi occupazione da mattina a sera adatterebbesi anche faccende domestiche. Vittori Monte Brianzo 60. R-20-2648

SIGNORINA tedesca giovane distintissima conoscente lingua italiana occuperebbesi presso famiglia ricca in qualità di istitutrice. Scrivere: Via Reggio 26, Nunzi. R-20-26351-R

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1487

UFFICIALE pensionato. Ottime referenze. Cauzione. Miti pretese. Occuperebbesi amministrazione beni stabili. Fiduciario presso Ditte, Istituti. Agenzie, Compagnie Assicurazioni. Tessera 4643, Roma. R-21-55506

VENTIDUENNE licenza tecnica buone referenze con cauzione cerca posto cassiere presso Banca Ditta Industria Romana. Scrivere: Arturo Lomi, posta, Perugia. 20-7617

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MARIO F. Arrivati Eldorado Medera Hôtel. 4.o piano. Venite E. P. L. 1575-R

MAZZOLINO VIOLE. Una infinita tristezza ed un immenso dolore ha affondato la dolce speme fiorita nel mio cuore dopo il fortunato incontro... Eppure non avrei voluto che una parola dolce come il tuo sorriso che avesse aperto una via piena di stelle alla passione che mi strugge! Tu mi dici che non puoi fare ciò che io desidero; ma io non voglio che un affetto gentile che discenda dalle tue balze incantato a portarmi lontano la felicità. Non è un peccato amarsi idealmente e vivere vicini col pensiero. La vita non ha che questa grande dolcezza ed è peccato attraversarla senza volersi cullare nel suo dolce sogno. Non essere cattiva, scrivimi lungamente, non temere, e fidati di me che ti adoro. Sempre. 123-7637

OCCHIONI BELLI. Non so darmi pace o bellissima creatura, la speranza non mi è più compagna. E' due anni e più che soffoco questo forte desiderio, almeno di parlargli, un appuntamento!? Invece nulla. Come cattiva... Eppure so ch'è dama gentilissima. Avrò più fortuna nella sua bella città natìa? che non mancherò passare la Saison des bains? suo. Sempre. Capellino rosso. 60-7638

ROMA. Contento ultima tua, buona, affettuosa. Riconciliati adunque tuo amore: ti vuole tutto suo bene; pensati sempre. Ottima salute. Pistoia. 20-7642

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	5.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1?.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.50

Linea Napoli	
Diretto	8.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona	
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
Accelerato	17.45
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	13.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.56
Accelerato	6.38
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.49

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	3.50
* Omnibus	11.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	6.05
Omnibus	8.50
Omnibus	12.25
Omnibus	14.38
Omnibus	17.08
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	9.85
Omnibus	12.15
Omnibus	16.15
Omnibus	18.05
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.90
Omnibus	18.43
Accelerato	17.43
* Feriale	19.15
Festivo	21.90

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.48
Omnibus	9.30
Omnibus	15.10
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 9.30 9.50 9.40 10.55 16.5 17.20 *18.20 19.15 21.55 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.25 10.— 11.58 13.— 14.25 15.30 17.05 17.40 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.55 19.30 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.30 9.35 15.20 *17.— 20.10 9.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.50 13.5 16.50 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.20 15.37 21.38

Linea Nettuno: *8.15 11.40 *17.36 21.—

Linea Albano: 7.10 8.40 11.46 14.45 17.35 21.25 *21.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.85 18.7 19.40 21.50

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6,30 alle 20: festivo 20.30.

Roma Albano Genzano Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma Grottaferrata Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati Albano Genzano Velletri: 7,19 — 8,49 — 10,19 — 11,49 — 13,19 — 14,49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,49 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma Grottaferrata Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 3.50 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 19.40.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.30 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

— Questo è un tranello apparecchiato per schernirmi qui alla presenza di tutti! Ecco perchè avete convocato un'assemblea così numerosa! Ed io, idiota, che ci sono caduto! Ma la vostra allegria non durerà molto! Tutta la Russia saprà le azioni infami di uno dei suoi granduchi!

— E' questo dunque — disse il vecchio in tono sarcastico — il rispetto che ci dovete?

— Ma che rispetto! — gridò Floris — Non c'è più rispetto che tenga! Basta, ora! Fatela la pappa per i bambini, col vostro rispetto! E' un anno che non mi sento dire altra parola che questa!... Appena uscito dalla galera — sì, come volete chiamarla! — quando ho visto per la prima volta il vostro inviato, quando ho saputo chi ero, subito m'hanno detto: «State attento! Siate sottomesso, mostratevi paziente, rispettoso.... » Al diavolo la pazienza e il rispetto!

— Oh, Floris! — esclamò Isabella.

— No! A costo della mia vita, debbo parlare... col rispetto, col ... [illegible]

dore, con la paura! Signori, questi conti sono fraudolenti!... Perdio! Se li avessi riconosciuti giusti, avrei caricato la mia coscienza di una menzogna! E' inutile, Tatiana, è inutile... Anche se ci fosse qui il mondo intero, parlerei egualmente! Ve lo ripeto, signori, questi conti sono alterati e fraudolenti!

Il Granduca Fedoro si levò:

— Miei nobili amici — disse con calma — io già sapevo che delle parole malevole fossero state pronunziate contro di me. Esse hanno fatto smarrire perfino colore sulla cui rispettosa tenerezza io più avrei dovuto contare. Di questo sopra tutto il mio cuore è addolorato; questo sopra tutto avrei voluto nascondere a me stesso... Quanto alle accuse che avete udite ora, quantunque io non abbia da dire altri che un no per esser creduto da tutti qui, pure voglio invocare una testimonianza che fra tutte è la più rassicurante. Signor barone, voi che siete il cancelliere di mio figlio, vogliate dichiarare se nei conti che avete testè verificati, vi sia una sola cifra che non possa dar luogo a dubbi.

Gli occhi dell'assemblea si portarono sul barone Memulo, il quale si chinò sulla tavola:

— Tutto è in piena regola, Monsignore, debbo dichiararlo. L'errore in cui è caduto il Granduca...

— Tutto in regola!? — proruppe Floris. — Ma se poco fa mi dicevate...

— L'errore in cui è caduto il Granduca, errore nel quale un quarto d'ora fa sarei caduto anch'io, proviene dal fatto che non ci era stata comunicata la donazione che trovo qui annessa.

Un mormorio sordo, subito represso, si levò dall'assemblea: poi, poi di nuovo, silenzio. Floris con le ciglia corrugate, le palpebre chiuse, pareva colpito dal fulmine: il Granduca Fedoro lanciava su di lui un cupo sorriso di trionfo.

— Una donazione!... — riprese Floris alla fine. — Dunque era vero quel che mi dicevate prima!... Ma... Tatiana! No, non è possibile! Lasciatemi vedere quel pezzo di carta! Non può, non può esser valida!

Tacque. Poi seguitò:

— Certamente è nulla! L'avranno tratta in inganno! L'avranno abbindolata in nome del rispetto dovuto a suo padre! L'avranno costretta, è chiaro! Perchè altrimenti nessuno potrebbe credere che ella abbia agito così spogliandosi d'ogni suo avere e riducendosi di sua volontà alla miseria...

— ... [illegible]

— Una sorella così buona, così d'accordo con me, che si può dire avessimo un cuore solo!... Rovinar tutto in un momento, far cadere tutte le sue speranze e le mie!... Come si potrebbe spiegar questo senza qualche raggiro? Io affermo che l'hanno ingannata: facendole firmare questo atto, si è usata violenza e dolo; e quindi la donazione è nulla!

— Parlate, Tatiana! — intervenne il Granduca Fedoro. — Fate che questo nobile uditorio sappia quanto è passato fra noi....

— Pregherei l'Altezza Vostra di dispensarmene... — rispose la cieca.

— Ma è necessario, figlia mia!... Discolpate vostro padre!

Allora Tatiana si levò, avanzò diritta con passo fermo, s'arrestò dinanzi al Granduca:

— Ahimè, Monsignore — disse — lo sapevo che mi sarei trovata mio malgrado immischiata nella vostra dolorosa questione! Ecco perchè volevo chiedervi licenza di ritirarmi. Veramente, non s'addice ad una sorella volger biasimi al fratello, ad una figlia giudicare colui dal quale ella si gloria d'esser nata. Tuttavia, poichè è necessario, vincerò il mio turbamento e parlerò. Io affermo dunque pubblicamente che ho agito con piena libertà, senza costrizione alcuna. Così fosse piaciuto a Dio ch'io esprimessi a mio padre la mia tenerezza con un reale sacrificio, e non col dono d'una cosa vile come il danaro! Esso non ha per me utilità alcuna: cieca e sola come sono, che dovrei fare della ricchezza? Sarebbe per me un impaccio, come una catena d'oro splendido e grave ch'io mi trascinassi dietro per ogni luogo. ... padre mio, d'accettare qui ... devoluzione che io faccio a voi dei beni a me lasciati da mia madre, per disporne come a voi piacerà.

— Che Iddio vi protegga, figlia diletta! — rispose il Granduca. — Il vostro affetto ci consola del malvolere che altri nutre verso di noi!

— Solamente, Monsignore — riprese la cieca — permettete che parli un momento a mio fratello.

— No! Inutile! — replicò Floris — Lasciatemi! Firmerò!

Per la terza volta il Granduca Fedoro si levò in piedi:

— Che questo giorno — disse — sia celebrato in avvenire come giorno di festa, giacchè esso restituisce la concordia tra noi e mi toglie dalle spalle il grave peso delle mie faccende temporali... Figli miei, se senza saperlo, forse anche per mia trascuratezza, m'è accaduto di ledere gli interessi di alcuno di voi, gli chiedo un affettuoso perdono. Serbare un rancore è per me un'angoscia intollerabile, come un peso sul cuore... Ed ora, per suggellare la pace e per lavare l'anima nostra delle ire e dei crucci di questa terra, intendiamo offrire ai capi delle due chiese un pegno della nostra pia liberalità... Mi si porti la carta col modello in rilievo.

Due paggi entrarono. L'uno aveva dei fogli arrotolati, l'altro portava un modello in metallo della cappella sepolcrale a cupole dorate che il Granduca si stava erigendo nelle gole della Jagodna. Il modello fu posto su d'un tavolino innanzi al Granduca.

— Avanzatevi, pappas Nicanor... — riprese il Granduca. — Anche voi, ... Superiora...

Il pope avanzò e si pose ad osservare il minuscolo edificio di stagno.

— E' un gingillo, degnissimo pope; continuò Sua Altezza — un giocattolo per questo povero vecchio: l'immagine dell'ultima dimora che abiterà il Granduca Fedoro quando al Re dei re piacerà di richiamarlo da questa effimera vita per assumerlo all'eternità... Quando verrà questo giorno, si porterà nella cappella, insieme alla mia spoglia, quella della Granduchessa Maria Pia, attualmente a S. Giustina, e si celebrerà l'ufficio ortodosso per me, l'ufficio romano per lei. Tutti qui presenti siano testimoni di questo mio desiderio supremo... In pegno poi della volontà da noi espressa, doniamo al pope di Sgombro, perchè egli resti per sempre attaccato alla sua chiesa, tutto il territorio occidentale che va fino alla Jagodna, com'è segnato lì sulla carta. E siamo certi che nostro figlio il Granduca Floris, col quale abbiamo comune la proprietà di Sabioneira, vorrà anche lui donare al convento di S. Orsola le terre ad est che gli appartengono. Così la cappella di San Teodoro, che servirà i due culti, sarà tutta circondata da possedimenti delle due chiese.

— Vostra Altezza è certa? — disse Floris — Ha ha!... Ma non importa: prendete anche questo. Il mio nobile padre lo desidera, ed io non devo rifiutare... Poi, è un convento che era caro a mia madre... Firmerò.

— Ma, caro figlio — replicò il Granduca Fedoro — noi non abbiamo nessuna intenzione di costringervi!